CENTRALE

NAZIONALE
MAN. HOEPLI
B
235
BIBLIOTECA
CENTRALE
FIRENZE

BIBLIOTECA NA
MAN
F

SCRITTURA DOPPIA
ALL'AMERICANA

DETTA

A GIORNALE - MAESTRO

BIBLIOTECA
MA

S

ED

MANUALI HOEPLI

CLITOFONTE BELLINI

SCRITTURA DOPPIA AMERICANA

DETTA

A GIORNALE-MAESTRO

5ª EDIZIONE CON L'AGGIUNTA:

L'ARTIGIANATO E LE PICCOLE IMPRESE EDILI

EDITORE · ULRICO HOEPLI · MILANO

1935-XIII

PROPRIETÀ RISERVATA

B. 235
Ch. 10. 27

Milano, 1935-XIII - Scuola Tipografica Figli della Provvidenza

INDICE DELLE MATERIE

PREFAZIONE ..... *pag.* XI

CAPITOLO I. — Concetto e meccanismo della scrittura doppia a giornale-maestro detta all'americana ..... » 1

CAPITOLO II. — La scrittura doppia a giornale-maestro nelle aziende esercenti il commercio al dettaglio ..... » 25

CAPITOLO III. — La scrittura doppia a giornale-maestro nelle aziende esercenti il commercio all'ingrosso ..... » 47

CAPITOLO IV. — La scrittura doppia a giornale-maestro di una grande società anonima cooperativa ..... » 63

CAPITOLO V. — La scrittura doppia a giornale-maestro di una grande azienda industriale » 87

CAPITOLO VI. — La scrittura doppia a giornale-maestro nelle sue applicazioni alle aziende bancarie ..... » 111

1ª APPENDICE

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle aziende pubbliche ..... » 159

2ª APPENDICE

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle sue applicazioni alle aziende minori, cioè: *a*) all'artigianato; *b*) alle piccole imprese edili ..... » 179

zi
ai
do
l'a
st
lo
co
tr
se
m
s
s
c
o
p
q
d
u
z
r
e

PREFAZIONE

Una delle forme più geniali e pratiche di registrazione che il commercio ha saputo escogitare e adattare ai suoi più svariati e sentiti bisogni è la scrittura doppia a giornale-maestro, *impropriamente detta all'*americana. *E invero, quando e dove in America questa peculiare forma di scrittura doppia sia stata per la prima volta applicata, nessuno lo sa dire, sebbene con la etichetta di* americana *abbia incontrato la fortuna del mondo, così da diventare una delle forme di scritture bilancianti più apprezzate e più frequentemente usate. Ciò è probabilmente dovuto al principio su cui essa si fonda, che, essendo quello medesimo della scrittura doppia comune, è un principio pratico e facilmente intelligibile a chiunque, ed al suo congegno operativo, sufficientemente elastico e maneggevole, per potersi piegare alle esigenze delle più svariate aziende commerciali; le quali oggidì vogliono trovare negli ordinamenti computistici quella maggiore rapidità di movimento, facilità di riscontri e larghezza di dimostrazioni, che sono imposte dall'ognor crescente e rapido movimento degli affari. E infatti, la scrittura doppia a* giornale-maestro, *razionalmente applicata, facilita assai la soluzione di un problema che può dirsi di capitale importanza in materia di registrazione: quello*

di avere contemporaneamente la conoscenza pronta ed esatta del tutto e delle parti, cioè l'analisi e la sintesi insieme dei fatti che formano oggetto della registrazione medesima; la prima per poter conoscere e rilevare di ogni singola operazione la portata e gli effetti, l'altra per poterne giustamente e prontamente apprezzare le conseguenze rispetto alla situazione generale dell'azienda, cui i fatti stessi si riferiscono.

Fino a poco tempo fa, non si sapeva ancora con certezza a chi fosse dovuta l'invenzione di questa forma tipica di scrittura bilanciante; ma ormai è assodato che il primo ad applicarla è stato Edmondo Degrange, padre, verso la fine del secolo XVIII, come egli stesso ce lo spiega nel « Supplément à la tenue des livres « rendue facile, ou nouvelle méthode pour tenir les « livres en doubles partie, par le moyen d'un seul re- « gistre dont tous les comptes balancent journellement « entre-eux, et composent un seul tableau de l'état gé- « néral de situation des affaires d'un négociant »; *il quale supplemento comparve la prima volta in fascicolo separato nel 1804, come complemento alla V edizione della sua opera* « La tenue des livres rendue fa- « cile, ou nouvelle méthode d'enseignement à l'usage « des personnes destinées au commerce » — *edita a Parigi, anno XI della Repubblica, 1803.*

Questa forma di scrittura bilanciante, per la quale i due libri principali giornale *e* maestro *vengono riuniti in un registro unico, è venuta per la sua pratica utilità così rapidamente conquistando terreno, sovrattutto nelle grandi aziende commerciali, industriali e bancarie, che oggidì la conoscenza dei concetti che la*

informano e del meccanismo operativo col quale vengono attuati può dirsi necessaria a chiunque abbia, in queste grandi aziende, anche i più modesti incombenti d'ordine computistico.

Scopo del presente Manuale *è pertanto quello di rendere agevole a chicchessia la conoscenza e la pratica applicazione di questo metodo di scrittura comprovante, al quale osiamo credere che per nessun'altra ragione sia stato impresso l'appellativo di* americano, *se non per mettere in maggiore evidenza col nome stesso quella somma di requisiti, che sono proprî delle invenzioni di qualunque specie che ci vengono dai paesi dell'America del Nord, i più avanzati del mondo, nel campo delle pratiche idealità* (1).

Prof. C. BELLINI

Milano, febbraio 1924.

(1) *Che l'invenzione del Giornale-maestro fosse dovuta ad Edmondo Degrange, padre, era già stato affermato da parecchi scrittori italiani e stranieri, dall'Hocquart per il primo sin dal 1865 nella sua opera* « La tenue des livres pratique »; *e più tardi da Fabio Besta, dal Montani, dal Lanfranchi e da altri; però nessuno aveva documentato l'affermazione, che conservava perciò il valore di una semplice congettura. Spetta a Carlo Sarti di Bologna, contabile nell'Amministrazione del Principe Don Antonio d'Orléans, Duca di Galliera, il merito di averne per il primo in Italia dato la prova, con una nota bibliografica comparsa nel periodico* Il Ragioniere, *vol. V, del 31 dicembre 1899.*

CAPITOLO I

Concetto e meccanismo della scrittura doppia a giornale-maestro, detta all'americana.

Generalità. — *Scrittura doppia a giornale-maestro* e *scrittura doppia comune* sono nel concetto la stessa cosa; perciò, conoscendo nei suoi principî fondamentali questa, tornerà agevole a chicchessia formarsi un'idea adeguata anche di quella.

Cos'è pertanto la scrittura doppia comune, già nota ed applicata nel commercio da oltre quattro secoli? Volendo spiegarci, per essere meglio intesi, un po' alla buona, diremo, che è un metodo di registrazione bilanciante, fondato su questa costante eguaglianza

Dare = *Avere,*

la quale permette a chi sa convenientemente applicarlo di trovare in questa specie di bilancia un mezzo facile e spedito di controllo della esattezza della registrazione medesima, ed una dimostrabilità

più che sufficente agli ordinari bisogni delle aziende private in genere e di quelle commerciali in ispecie; le quali alla registrazione domandano sovrattutto la conoscenza integra dei fatti e dei loro effetti.

Perciò la registrazione, qualunque sia il metodo col quale in pratica viene condotta, si concreta sempre in una duplice serie di libri o registri; *principali* e *ausiliari*. Questi tengono memoria permanente dei fatti, considerati in sè stessi e nelle condizioni o circostanze di tempo, di luogo, di persona, di quantità, di valore, ecc., che li accompagnano; quelli servono più specialmente a mettere in evidenza gli effetti d'ordine vario, *specifico*, *giuridico* ed *economico*, che i fatti stessi producono o possono produrre sulla situazione generale dell'azienda cui si riferiscono.

Ai *libri ausiliari* converrebbe assai meglio la denominazione di *libri elementari*, in quanto sono chiamati a raccogliere per l'appunto gli elementi, cioè la materia prima della registrazione medesima, senza dei quali non si potrebbe in nessuna guisa dimostrarne gli effetti nei libri principali. E per maggiore proprietà di linguaggio le scritture computistiche si dovrebbero distinguere, anzichè in *ausiliarie* e *principali*, in *scritture elementari* e *scritture complesse*, avendo quest'ultime precisamente lo scopo di dimostrare dei fatti stessi gli effetti sulla compagine più o meno complessa di beni dell'azienda di cui si tratta.

Le *scritture elementari* trovano posto in una serie più o meno numerosa e variata di libri, che prendono nomi diversi; e tali sarebbero ad es., in una azienda commerciale, la *Primanota* o *Stoglìazzo*, il

Libro Cassa, il *Libro Magazzino*, il *Libro degli Effetti da esigere e da pagare*, il *Libro delle Scadenze*, quello delle *Commissioni*, dei *Conti correnti*, ecc., le cui modalità variano all'infinito. Le scritture complesse invece trovano posto per lo più in due libri, il *Giornale* ed il *Maestro* (*le Grand Livre* dei francesi); l'uno di registrazione essenzialmente cronologica, l'altro di registrazione essenzialmente sistematica, nel senso che il primo serve sovrattutto a *provare* e l'altro più propriamente a *dimostrare*.

È bene avvertire sin d'ora che, quando parliamo di metodi di registrazione, quali ad es. quello *in partita semplice* o *in partita doppia*, intendiamo riferirci solo ed esclusivamente al diverso concetto col quale possono essere tenute le *scritture complesse*, poichè per *quelle elementari* non vi sono norme che possano assurgere ad importanza e dignità di principio. Nessuno ha mai pensato di formulare una teorica per la regolare tenuta del *Libro Cassa*, del *Libro Magazzino*, del *Libro Scadenze;* mentre per converso delle teorie ne abbiamo avute anche troppe circa alla tenuta dei libri o conti in *partita semplice* e più specialmente in *partita doppia*. E ciò perchè in diversa maniera possono spiegarsi l'impostazione ed il funzionamento dell'eguaglianza

Dare = *Avere*

dianzi indicata, nella quale si riassume il concetto fondamentale tanto della *scrittura doppia comune*, quanto di quella a *giornale-maestro*.

Del conto: unità elementare di qualsiasi metodo di registrazione. — L'espressione più semplice di qualsivoglia metodo di registrazione è quella *figura geometrica sui generis*, che chiamasi *conto*; la quale, spogliata degli accessorî, nella sua parte essenziale si presenta così:

+	—
a_1	a_1'
a_2	a_2'
a_3	a_3'

oppure

—	+
a_1'	a_1
a_2'	a_2
a_3'	a_3

cioè mediante una serie di partite omogenee, aventi in ciascuna sezione un identico segno. Queste due sezioni vengono comunemente denominate *Dare-Avere*, o con voci equivalenti: *entrata-uscita, attivo-passivo, carico-scarico, rendite-spese, aumenti-diminuzioni*, ecc. Però quali che sieno le voci che portano, esse vogliono sempre significare, l'una + e l'altra —, o viceversa, cioè due movimenti contrapposti o antitetici, che essendo espressi con termini omogenei (valore) ci danno l'idea della *addizione* rispetto alle singole sezioni del *conto*, e della *sottrazione* nella loro differenza, che ne esprime la partita di *saldo* [1].

---

[1] Il conto può assumere anche la *forma scalare*, la quale però viene usata più nelle *scritture elementari* che in quelle *complesse*. La adottano infatti specialmente le Banche pei conti individuali *dei depositanti a risparmio ed in conto corrente*.

Qual'è pertanto, in qualsivoglia ordine di scritture complesse, l'ufficio dei conti? È quello di tenere in evidenza il valore delle cose o dei beni posti in amministrazione, e le sue variazioni, considerate le cose in sè stesse, e rispetto all'azienda cui si riferiscono.

Dato questo concetto, che nasce spontaneo dalla nozione del conto e dell'ufficio suo, dobbiamo riconoscere che elementi essenziali d'ogni conto sono:

1.° l'*oggetto*, ossia la cosa della quale tiene in evidenza il valore;

2.° il *soggetto*, cioè la persona (o personalità) rispetto alla quale la cosa viene considerata;

3° un rapporto di dipendenza tra la cosa e la persona, che viene espresso numericamente a valore.

Perciò i conti, per poter compiere bene il proprio ufficio, debbono, in modo espresso o sottinteso, venire intestati alle persone cui le cose si riferiscono: debbono cioè essere sempre e tutti *personali*.

Intestare i conti alle cose, come alcuni vorrebbero, facendo piena astrazione dalle persone cui esse si riferiscono, significherebbe avere nei conti uno strumento imperfetto per rappresentare i fatti ed i loro effetti. Ciò è tanto vero, che il principio della personalità dei conti può dirsi riconosciuto in pratica prima che in teoria, essendo più che secolare l'uso di chiamare *Dare-Avere* le due sezioni dei conti in genere, le quali voci solo ad enti capaci di diritto, ossia a persone naturali o giuridiche, possono riferirsi.

Prendiamo a considerare uno dei conti più comuni, il *Conto Cassa*, e supponiamo di dover registrare in esso l'*inessere* al principio dell'esercizio in L. 4000 —,

e L. 2500 — riscosse più tardi, come pure L. 1000 — più tardi pagate. La registrazione praticamente sarebbe fatta così:

DARE — CONTO CASSA — AVERE

1932					1932				
Genn.	1	Fondo esistente in cassa ... L.	4.000	—	Genn.	15	Pagate a . p. ..... L.	1.000	—
»	10	Esatte da p. ..... »	2.500	—	»	»	Saldo p. rimanenza verificata »	5.500	—
		L.	6.500	—			L.	6.500	—

Chi non vede che questo conto, sebbene aperto alla *Cassa*, vuole in realtà essere riferito al *Consegnatario* della stessa, responsabile verso sè medesimo, se proprietario, e verso terzi, se agente da questi incaricato della sua custodia? La Cassa non dà che quello che ci si mette dentro, purchè venga bene custodita; ed è perciò che il *Dare* e *Avere* della *Cassa* altro non può significare che *dare* e *avere* di chi la tiene in sue mani, proprietario o meno che sia.

Crediamo oziosa, in questo modesto *Manuale*, una maggiore discussione sopra di ciò, poichè il principio della personalità dei conti è quasi intuitivo, nell'ufficio che i conti stessi sono chiamati a compiere e che non potrebbero compiere bene senza di esso. Interrogate i conti di un qualsiasi libro maestro, e fate che vi rispondano subito e chiaramente. Ciò non vi riuscirà

agevole se non personificandoli, riferendoli cioè all'una o all'altra di quelle diverse personalità, che nell'azienda hanno interesse od azione; le quali sarebbero: il *proprietario*, l'*amministratore*, gli *agenti consegnatari* ed *i corrispondenti* (1).

Come s'impostano i conti nella scrittura in partita doppia. — Secondo la teoria personalistica dianzi accennata, i conti fondamentali della scrittura doppia sono due: *Proprietario* e *Terzi* (Consegnatarî e Corrispondenti), i quali due conti vengono imperniati *sulla naturale antitesi o contrapposizione d'interessi, che dall'esistenza stessa della proprietà trae origine.*

E infatti, volendo rappresentare graficamente la situazione economica di una data azienda o persona in un dato momento, quale ci viene indicata dall'inventario, i cui estremi esprimiamo così:

Attività = A
Passività = P
Netto = N,

apriremo i detti due conti: *Proprietario* e *Terzi*, im-

(1) Questo punto viene per il rispetto teorico più ampiamente discusso nell'opera « *Trattato elementare teorico-pratico di Ragioneria generale* » dello stesso autore, edita da U. Hoepli, Milano, 1921 — 9ª edizione —, alla quale rimandiamo perciò lo studioso che intenda approfondire l'argomento.

postandovi la detta situazione in questo modo:

Proprietario	
Dare	Avere
—	*N*

Terzi	
Dare	Avere
A	*P*

dove vediamo come venga affermata mediante una naturale contrapposizione, la già ricordata eguaglianza

$$Dare = Avere$$

NOTA. — Tale impostazione per essere rigorosamente esatta dovrebbe seguire in quest'altro modo:

Proprietario		Terzi	
Dare	Avere	Dare	Avere
—	*A*	*A*	—
P	—	—	*P*

creando una specie di bilancia fra il conto del *Proprietario* e quello dei *Terzi*, come insegna la logismografia. Ma avviene nella scrittura doppia questo, che il conto del *Proprietario* rimane in certo modo subordinato a quello dei *Terzi*, non essendo messo in azione se non come conto *differenziale* o *del netto*.

che nella generalità dei casi viene espressa così:

$$A = P + N$$

Senonchè con due soli conti non è possibile avere dei fatti e dei loro effetti quella varia dimostrabilità, che il bisogno, anche nell'azienda più modesta, domanda. Perciò, sin dal principio dell'esercizio, dei due predetti conti fondamentali uno almeno, quello dei *Terzi*, vuol essere suddiviso in un certo numero di sottoconti, per avere in questi la indicazione della diversa specie di beni o elementi attivi e passivi in amministrazione. Supposto ad esempio che le attività indicate dall'inventario siano di tre specie A_1 - A_2 - A_3 .... e le passività di due specie: P_1 - P_2 .... avremo, sin dall'inizio dell'esercizio, questa duplice serie di conti:

Proprietario	
Dare	Avere
—	N

TERZI (CONSEGNATARII E CORRISPONDENTI)

A_1		A_2		A_3		P_1		P_2	
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
A_1		A_2	—	A_3	-	—	P_1	—	P_2

dalla quale emergerebbe pur sempre l'eguaglianza fondamentale già ricordata.

$$Dare = Avere$$

in tal caso espressa così:

$$A_1 + A_2 + A_3 = P_1 + P_2 + N$$

Ciò per indicare lo stato della materia in amministrazione ed i suoi movimenti, considerata in sè, nella sua varia specie e rispetto ai *Terzi, consegnatarî e corrispondenti debitori e creditori*. Ma in conseguenza di tali movimenti, il *netto* è pure soggetto a variazioni, aumenti e diminuzioni, dipendenti sovrattutto dall'ammontare delle rendite (R) e delle spese (S). Da ciò il bisogno di suddividere in un certo numero di sottoconti anche il conto del *netto*, intestato al *Proprietario*, per avere in N la situazione iniziale, ed in R ed S e nelle loro suddivisioni la indicazione delle cause delle sue variazioni.

Quindi, al posto dei predetti due conti fondamentali, vengono nella scrittura doppia messe in azione due serie di sottoconti:

I^a Serie. — Sottoconti intestati al *Proprietario*, detti anche: *conti economici* o *differenziali*, perchè destinati a far conoscere le cause delle variazioni del *netto*:

N	
Dare	Avere
	N

R	
Dare	Avere
	R

S	
Dare	Avere
S	

2ª *Serie.* — Sottoconti intestati ai *Terzi, consegnatarî e corrispondenti,* detti anche: *conti specifico-giuridici* o *integrali,* perchè riferentisi ai singoli elementi patrimoniali attivi e passivi:

A_1		A_2		A_3		P_1		P_2	
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
A_1	—	A_2	—	A_3	—	—	P_1	—	P_2

tra i quali conti o sottoconti rimane pur sempre inalterata l'eguaglianza fondamentale

$$Dare = Avere$$

che nel corso dell'esercizio amministrativo risulterebbe espressa così:

$$A_1 + A_2 + A_3 .... + S = P_1 + P_2 .... + N + R$$

quale ci viene offerta ad es. dalle cosiddette *situazioni mensili* o *bimestrali* delle Banche. Mentre alla chiusura dell'esercizio, dopo la fusione delle rendite con le spese, e la determinazione dell'*utile netto* $R - S = U$, comparirebbe così:

$$A_1 + A_2 + A_3 .... = P_1 + P_2 .... + N + U$$

come ci vien fatto di leggere nei *rendiconti* o *bilanci* di tutte le aziende commerciali, industriali e bancarie, sia individuali sia sociali.

Immaginiamo pertanto questa duplice serie di conti promiscuamente distesa su di un libro di registrazione sistematica, a forme eminentemente descrittive; avremo in questo il classico *libro maestro* della scrittura doppia comune, quale ci è stato tramandato attraverso i secoli dal suo primo ignorato inventore.

Immaginiamo invece questa duplice serie di conti raccolta con forme sinottiche o tabellari su di un libro di registrazione cronologica e sistematica insieme, ed avremo in questo il *giornale-maestro,* cioè il libro principale della scrittura doppia, impropriamente detta all'*americana.*

Eccone la modalità, coll'impostazione figurativa delle consistenze attive e passive date dall'inventario all'inizio di un qualsivoglia esercizio amministrativo.

Numero d'ordine	Data	OPERAZIONI	Somme del giornale	Conti del Proprietario						Conti dei Terzi (Consegnatari e Corrispondenti)									
				N		R		S		A_1		A_2		A_3		P_1		P_2	
				Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
1	—	Iscrizione dell'inventario iniziale:																	
		Attività.....	A	—	—	—	—	—	—	..	—	..	—	..	—	—	—	—	—
		Passività	P	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	—	..
		Netto.....	N	—	N	—	—	—	—	A_1	—	A_2	—	A_3	—	—	P_1	—	P_2

Evidentemente, se questa duplice serie di conti trova posto su di un libro di registrazione sistematica, *maestro*, può venire sviluppata fino dove il bisogno la richiede, e virtualmente all'infinito; se invece vuol essere integralmente raccolta su di un libro di registrazione cronologica e sistematica insieme, come avviene per l'appunto nel *giornale-maestro* detto all'*americano*, dovrà essere circoscritta ad un numero molto limitato di conti, la cui ulteriore suddivisione potrà seguire in altri libri: *svolgimenti, maestri sussidiarî* o *partitari*.

Come funzionano i conti nella scrittura doppia comune ed in quella a giornale-maestro. — Ricordiamo anzitutto che ogni esercizio amministrativo si svolge e s'inquadra tra due inventarî, l'inventario iniziale e quello finale; e che, se il primo trova la sua concreta e sintetica espressione nella già ricordata eguaglianza

$$A = P + N,$$

il secondo dovrà mettere capo a quest'altra

$$A^1 = P^1 + N^1.$$

Il magistero della scrittura in partita doppia si riassume pertanto in questo: registrare tutti i fatti che avvengono durante l'esercizio amministrativo, mediante una serie di eguaglianze intermedie, che partendo dalla prima, mettano capo alla seconda.

Richiamiamo i due conti fondamentali della scrittura doppia, quali vennero indicati a pag. 8 coll'impostazione figurativa della situazione iniziale

$$A = P + N$$

facendo precedere, siccome più importante, al conto *differenziale* del *Proprietario*, quello *integrale* dei *Terzi*, in questo modo:

Terzi	
Dare	Avere
A	*P*

Proprietario	
Dare	Avere
—	*N*

e suddividiamo per maggiore chiarezza lo stesso conto dei *Terzi* in due, cioè *Consegnatarî e Corrispondenti debitori* l'uno e *Corrispondenti creditori* l'altro: il primo che contempla gli elementi attivi (materie e crediti) e il secondo, gli elementi passivi (debiti), della sostanza in amministrazione. Avremo così i tre conti:

Consegnatari degli elementi attivi Corrispondenti debitori (*A*)	
Dare	Avere
A	—

Corrispondenti creditori (*P*)	
Dare	Avere
—	*P*

Proprietario pel netto (*N*)	
Dare	Avere
—	*N*

Ricordiamo quindi che tutti i fatti amministrativi che durante l'esercizio vengono via via verificandosi

si possono raccogliere sotto due grandi classi:

$$\text{Fatti} \begin{cases} \text{modificativi} \begin{cases} \text{in aumento del netto} \\ \text{in diminuzione del netto;} \end{cases} \\ \text{permutativi;} \end{cases}$$

cui andrebbero aggiunti i fatti misti, che sono permutativi e modificativi ad un tempo.

Vediamo ora in qual modo la detta registrazione dovrebbe compiersi per raggiungere il fine indicato, di mantenere intatta l'eguaglianza predetta anche nei passaggi intermedî, sino alle risultanze finali.

Chiamiamo pertanto:

$\alpha\ A$ la somma degli aumenti d'ogni specie di attività;

$\delta\ A$ la somma delle diminuzioni di ogni specie di attività;

$\alpha\ P$ la somma degli aumenti di ogni specie di passività;

$\delta\ P$ la somma delle diminuzioni di ogni specie di passività;

$\alpha\ N$ la somma degli aumenti del netto;

$\delta\ N$ la somma delle diminuzioni del netto;

e registriamo in modo figurativo nei tre conti anzidetti i diversi *fatti modificativi* e *permutativi*, nelle varie loro combinazioni, tralasciando per ragioni di brevità, la registrazione dei *fatti misti*.

Ecco come tale registrazione dovrebbe seguire:

	Terzi					
	Consegnatarî e Corrispond. debitori (A)		Corrispond. creditori (P)		Proprietario per il netto (N)	
	Dare +	Avere —	Dare —	Avere +	Dare —	Avere +
Situazione iniziale $A = P + N$	A	-	-	P	—	N
Fatti modificativi						
Aumento di attività $\alpha A_1 = \alpha N_1$	αA_1	—	-	—	-	αN_1
Diminuzione di passività $\delta P_1 = \alpha N_2$	—	—	δP_1	—	—	αN_2
Diminuzione di attività $\delta N_3 = \delta A_2$	—	δA_2	—	—	δN_3	—
Aumento di passsività $\delta N_4 = \alpha P_2$	—	—	—	αP_2	δN_4	—
Fatti permutativi						
Aumento di attività e diminuzione di attività $\alpha A_3 = \delta A_4$	αA_3	δA_4	—	—	—	—
Aumento di passività e diminuzione di passività $\delta P_3 = \alpha P_4$	—	—	δP_3	αP_4	—	—
Aumento di attività e aumento di passività $\alpha A_5 = \alpha P_5$	αA_5	-		αP_5	—	—
Diminuzione di attività e diminuzione di passività $\delta P_6 = \delta A_6$	—	δA_6	δP_6	—	—	—
Aumento del netto e diminuzione del netto $\delta N_5 = \alpha N_6$	—	—	—	—	δN_5	αN_6
	$A + \alpha A_1$	δA	δP	$P + \alpha P_4$	δN	$N + \alpha N$

Da cui l'eguaglianza più volte ricordata

$$Dare = Avere$$

risulterebbe concretata così:

$$A + \alpha A - \delta A + P + \alpha P + \delta A + N + \alpha N$$

e poichè

$$A + \alpha A - \delta A = A^1$$
$$P + \alpha P - \delta P = P^1$$
$$N + \alpha N - \delta N = N^1,$$

ricaviamo dalla stessa la formula riassuntiva finale

$$A^1 = P^1 + N^1,$$

con la quale si chiude ogni esercizio amministrativo.

Da tutto questo, a mo' di conclusione, ci è dato di rilevare come, tanto nella *scrittura doppia comune*, quanto in quella a *giornale-maestro*, i conti vengono impostati in modo che le consistenze attive sono registrate al *Dare* e quelle passive ed il netto all'*Avere* dei rispettivi conti; per cui i successivi aumenti nelle consistenze attive vengono pure registrati al *Dare* della rispettiva serie di conti, e le diminuzioni al l'*Avere*; per converso, gli aumenti della passività e del netto all'*Avere*, le diminuzioni al *Dare*. Perciò nei conti intestati ai Consegnatarî e Corrispondenti debitori, che contemplano le consistenze attive, il *Dare* significa *aumento* (+) e l'*Avere*, *diminuzione* (—); mentre nei conti intestati ai Corrispondenti creditori ed al Proprietario, che contemplano le passività ed il netto, il *Dare* significa *diminuzione* (—) e l'*Avere aumento* (+) nel valore dell'oggetto cui il conto si riferisce.

E ci è pur dato di rilevare come il principio della personalità dei conti, che può dirsi il caposaldo di qualsivoglia ordinamento di scritture complesse, non si trova punto in contrasto con quello matematico; anzi può servire a spiegare meglio il meccanismo di questo, rendendolo a ciascuno più facilmente intelligibile.

Il giornale-maestro all'americana nella sua forma primitiva. — Chiuderemo questo capitolo, nel quale abbiamo cercato di spiegare il concetto fondamentale della *scrittura doppia comune* e conseguentemente di quella a *giornale-maestro* detta all'*americana*, riproducendo lo stesso *giornale-maestro* nella sua forma primitiva, quale è stata descritta con le seguenti parole dal suo inventore E. Degrange padre, nel supplemento già ricordato all'opera: « *La tenue des livres rendue facile ou nouvelle méthode d'enseignement à l'usage des personnes destinées au commerce* », edita a Parigi nel 1803.

« Je dois cette méthode — egli scriveva allora — « à la multiplicité de mes occupations et au besoin « d'abréger les écritures relatives à mes affaires. Obligé « de soigner, avant tout, les opérations importantes « qui me sont confiées, je négligeais, le plus souvent, « celles qui ne concernaient que moi; et mes propres « livres étaient presque toujours dans l'état le moins « régulier. Contraint d'y rétablir l'ordre avec peine, « tous les quinze jours, fatigué de recommencer ainsi « un travail long et ennuyeux; dans l'impuissance de « les tenir à jour, selon la méthode ordinaire, faute du « temps nécessaire, et me trouvant, en même temps,

« dans l'indispensable nécessité de le faire; j'imagina
« de pratiquer, sur chacune des pages à droite d'u
« grand registre, cinq doubles colonnes pour y distri
« buer les cinq comptes généraux ouverts par débu
« et par crédit; une sixième colonne pour y distri
« buer tous les comptes des particuliers, ouverts de
« la même manière et distingués par des numéros,
« et enfin une septième et dernière colonne pour y
« réunir les débits et les crédits des précédentes. Je
« conservai les pages à gauche pour me tenir lieu du
« journal.

. . . . . .

« Je me servais cependant de cette méthode pour
« mon usage particulier, sans y attacher une grande
« importance, lorsqu'on m'apporta celle de M. Jone
« pour laquelle il a obtenu, en Angleterre, un brevet
« d'invention. La supériorité que je crus apercevoir
« dans la mienne, m'y fit alors seulement attacher
« quelque prix, et me décida à la publier ».

Ne prendiamo il modello dall'ultima pubblicazione del defunto prof. Carl Peter Kheil di Praga intitolata « *Ueber Amerikanische Buchführung* », Vienna, 1908, la quale tratta di questo argomento, specie nel rispetto storico, in modo così esauriente, come nessun altro scrittore, nè italiano nè straniero, ha mai fatto fin qui [1].

[1] Alla memoria di Carl Peter Kheil, morto nel 1910, mandiamo un reverente saluto, nessun altro scrittore straniero avendo con tanta cura ed amore illustrato, fuori d'Italia, i nostri più antichi scrittori in materia di Ragioneria.

GIORNALE-MAESTRO

all'americana nella sua forma primitiva

		JOURNAL commencé le 1er Vendémiaire An XI	Total des affaires au Journal	1 Marchandises générales			2 Caisse		3 Billets reçus
				Débit		Crédit	Débit	Crédit	
Vendem An XI			Frs.		Frs.	Frs.	Frs.	Frs.	
	1	MARCHANDISES GÉNÉRALES À PIERRE Pour 10 tonneaux de vin rouge achetés à Pierre à 300 frs. le tonn. 1/6	3.000	1	3.000	—	—	—	
	2	M.ses G.les À DUPRÉ Pour 20 tonneaux de vin blanc, achetés audit, à 200 frs. le tonneau, payables en mon billet à son ordre à six mois 1/6	4.000	1	4.000		—		—
	3	M.ses G.les À DUPUI Pour 2 barriques sucre brut, achetés audit, pesant net 125 myriag. à 12 frs. le myriag. payables en mon billet 1/6	1.500	1	1.500	—		—	
	4	DUPUI À M.ses G.les Pour 10 tonneaux de vin rouge, vendus audit, à 400 frs. le tonneau, payables en son billet 6/1	4 000	1	—	4.000	—	—	
	5	DUPRÉ À M.ses G.les Pour 2 barriques sucre brut, pesant 75 myriag. vendus audit à 20 frs. le myriag. payables en son billet . . . 6/1	1.500	1	—	1.500		—	—
	6	CAISSE À PROFITS ET PERTES Pour 20 tonneaux de vin, dont mon père m'a fait présent, et que j'ai vendus comptant à 1000 frs 2/5	20.000	—		-	2 20 000	-	—
	7	M.ses G.les À CAISSE Pour 12 tonneaux de vin blanc, achetés comptant à Dupré, à 200 frs. le tonneau . . . 1/2	2.400	1	2.400			2	2.4[illegible]
	8	. . . . .	. . . .		. . .	. . .	. . .		. . .
	9	. . . . .	. . . .		. .	. . . .	. .		. .
	10	. . . . .	. . . .		. . .	. . .	. . . .		. . .
			166.616	-	55.960	48.056	- 63.074	66	46 1[illegible] 000

3 Billets reçus		4 Billets à payer		5 Profits et Pertes		6 Divers comptes		7 Total des affaires au Grand Livre	
Débit	Crédit	Débit	Crédit	Débit	Crédit	Débit	Crédit	Débit	Crédit
Frs.	Frs.	Frs.	Frs.	Frs.	Frs.	Frs	Frs.	Frs.	Frs.
		—	—	—	—	6	3.000		
—		—		—	—	6	— 4.000		
			—		—	6	— 1.500		
		—		—		6	4.000	—	
—	—	—		—	—	6	1.500	—	
—	—	—	—		5	20.000	— —	—	
		—	—	—	—	—	—	—	
								55.960	48.056
								63.674 66	46 162
								26.000 —	12.000
								11.000	24.960
								2.081 34	20.938
								7.900 —	14.500
000	12.000	11.000	24 960	2.081	34 20.938	7 900	14.500	166 616	166.616

Vo
An

CAPITOLO II

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle aziende esercenti il commercio al minuto.

Generalità. — La scrittura doppia a giornale-maestro ha questo di singolare e caratteristico, che può egualmente bene adattarsi ai bisogni delle piccole come delle grandi aziende commerciali; la qual cosa a primo aspetto può sembrare una incongruenza. Essa, figurativamente parlando, potrebbe paragonarsi ad un tronco d'albero, avente un numero maggiore o minore di rami; ciascuno dei quali rappresenta un conto generale, dal quale possono germogliare a guisa di ramoscelli anche un numero indefinito di sottoconti. Evidentemente, in una piccola azienda saranno pochi i rami e scarsi i ramoscelli; in altre parole non occorrerà avere nel libro principale se non un numero limitato di conti generali, e solo alcuno di questi richiederà uno svolgimento in sottoconti; invece nelle grandi aziende la prolificazione, diremo così, del tronco sarà maggiore; ciò che vuol dire che il numero dei conti generali sarà portato al massimo, e ciascuno di

questi potrà avere un numero di sottoconti anche ragguardevole.

Perciò lo studioso non deve credere che lo si voglia portare lontano dal mondo reale, se, volendo trattare di questa forma peculiare di scrittura bilanciante nella sua applicazione alle aziende commerciali, cominciamo dalle aziende più modeste, quali sarebbero, nella generalità dei casi, quelle esercenti il commercio al minuto.

Movimento del denaro e delle merci nelle aziende esercenti il commercio al minuto. — È generale la credenza che queste piccole aziende debbano, per quanto spetta alla registrazione, continuare nella loro tradizionale *routine*, limitandosi a ciò che è assolutamente indispensabile, cioè all'annotazione quotidiana sopra appositi *partitarî* delle sole vendite a credito. Il movimento del denaro e quello del magazzino o della bottega si stimano generalmente cose trascurabili, per le quali la registrazione non sia punto necessaria, poichè basta — si dice — tener d'occhio alla cassa ed all'entrata ed uscita degli articoli che formano oggetto del proprio commercio, per garantirsi rispetto a sè stessi, e più ancora rispetto agli agenti ed agli estranei. E infatti, in molte e molte aziende di questa specie, il solo principale, o persona di sua piena fiducia, ha il maneggio del denaro, del cui movimento non si tien nota in nessuna guisa; mentre, quanto alle merci, magazzino e bottega sono considerati come una cosa sola, nel senso che quello è la retrobottega di questa, e quindi non occorrono nè magazzinieri nè registra-

oni di sorta. Si controllano le merci con le rispettive fatture all'arrivo, si conservano agevolmente bene perchè sottomano, durante la loro giacenza, e si ha cura, con la diretta sorveglianza, che non seguano altra via d'uscita fuorchè la porta principale. Questo, diciamolo pure, è un procedimento piuttosto patriarcale, che potrà bastare ai bisogni di tante e tante piccole aziende, ma non può certo venire indicato come norma di buona amministrazione, e in ogni caso ha il grave inconveniente di rendere lo stesso proprietario schiavo dei propri interessi, non potendo egli, ove gli manchi persona di fiducia, abbandonare il proprio negozio senza esporsi al pericolo di patirne danno.

Non in tutte le aziende di questa specie si opera così. Ve ne sono molte, quelle ad esempio dove lo spaccio è forte, o gli articoli sono massimamente al minuto, quali mercerie, oggetti casalinghi, generi alimentari, ecc., nelle quali si sente troppo vivo il bisogno di controllare il movimento del denaro, per non creare, sia pure con qualche spesa, un servizio speciale di cassa. E in tal caso s'incomincia a tradurre in atto un principio elementare di buona amministrazione, quello di separare l'organo che maneggia il denaro dagli altri, in particolare da quello che ne opera la liquidazione; s'incomincia, in altre parole, a far funzionare il controllo sul naturale dualismo delle responsabilità, quella nella fattispecie dell'agente che liquida l'entrata e l'altra del cassiere che la riscuote; i quali con la regolarità del proprio operato giustificano necessariamente la regolarità dell'operato altrui. L'applicazione di questo principio razionale viene oggi in

tali aziende agevolata dai progressi della meccanica, poichè coll'introduzione della *cassa-registro* (Cash-register), invenzione veramente americana, che è andata diffondendosi rapidamente anche da noi, la registrazione ed il controllo diventano in certo modo azioni automatiche, che acquistano maggior valore ed efficacia in quanto alla registrazione stessa rimane in certo modo estranea la volontà dell'uomo. Inoltre, operando in tal guisa, è dato di poter conoscere giornalmente l'ammontare delle vendite a pronti, che insieme con quelle a credito indicano il movimento complessivo degli affari, sul quale il *principale* può congetturare anche il probabile guadagno; mentre la conoscenza dell'importo complessivo delle vendite giornaliere, sia a contanti sia a credito, è condizione indispensabile per poter tenere una registrazione regolare e sistematica, che risponda ai bisogni anche delle più modeste aziende commerciali.

Ed a questo proposito ci preme avvertire come, anche senza tenere registrazione alcuna delle singole vendite a contanti, si possa con un espediente semplicissimo rilevarne l'ammontare in blocco alla fine di ogni giornata. Basta annotare in un libro di cassa a entrata e uscita il fondo esistente all'inizio d'ogni giornata, e successivamente tutti gli incassi estranei alle vendite a pronti, come i pagamenti di ogni specie, e per ultimo (all'uscita) la rimanenza di cassa alla fine della giornata: la differenza o sbilancio non potrà evidentemente indicare se non l'importo complessivo delle vendite a pronti.

Per quanto riguarda il movimento delle mercanzie,

nessuno può venire in mente che sia consigliabile, per aziende di questa specie, ciò che può essere fattibile per le aziende esercenti il commercio all'ingrosso, cioè la registrazione per quantità, così del carico come dello scarico del magazzino o della bottega. Questo non potrebbe seguire che nelle aziende che esercitano il commercio al minuto a prezzi fissi, come praticano i grandi magazzini di Parigi, e molti nostrani, sull'esempio di quelli dell'Unione Cooperativa di Milano e della Rinascente. Quivi la registrazione del movimento a valori tiene posto di quella a quantità, perchè a equivalenza di valore corrisponde nel carico e scarico equivalenza di quantità. Bisogna però, riguardo al movimento delle merci, procedere a *inventari di scandaglio* più o meno frequenti, che servano a tranquillare sull'*avvere* del negozio e magazzino. Per eseguire tali inventari in modo regolare e spedito, occorre predisporre gli articoli con un certo ordine, che ne renda possibile il materiale rilievo in modo quasi istantaneo, e senza recare alcun nocumento o disagio all'andamento normale dell'azienda. Quanta merce dovrebbe a valore esistere in bottega o in magazzino? Ecco la domanda che il piccolo commerciante rivolgerà a sè stesso non senza qualche preoccupazione, quante volte abbia dubbi non infondati sulla fedeltà e correttezza del proprio personale. E, fatto l'inventario, quale ne sarà il termine di confronto che possa convalidarne le risultanze? Evidentemente bisognerà stabilire un conteggio che serva in certo modo a far conoscere quale dovrebbe essere l'esistenza di diritto per poterla confrontare con quella di fatto, risultante dall'inventario compiuto.

Dato ad esempio che il valore a prezzo di costo della merce in casa al principio dell'esercizio fosse di		L. 100.000
e che siano stati fatti nel frattempo acquisti per		» 50.000
		L. 150.000
che l'ammontare delle vendite ascenda nello stesso periodo di tempo a . .	L. 80.000	
da cui dedotto il 25% in media di guadagno s/ prezzo di vendita in	» 20.000	
l'importo a prezzo di costo della merce venduta si valuti a		L. 60.000
la rimanenza dovrebbe aggirarsi intorno a		L. 90.000

con un distacco in più o in meno di quel tanto per cento, che secondo le circostanze, e data la specie diversa di articoli, può essere giustificato.

Contabilità dei clienti e contabilità generale. — Quanto siamo venuti dicendo sin qui riguarda più specialmente il servizio di cassa ed il movimento delle merci. Rispetto alla registrazione propriamente detta, questa nella maggior parte di tali aziende viene condotta nel modo più rudimentale che si possa immagi-

...e, cioè limitandola alla sola *contabilità dei clienti*. La qual cosa si spiega facilmente ove si pensi che, anche là dove si cammina all'antica, si può tener ben d'occhio la cassa, e sorvegliare come si deve l'entrata ed uscita delle merci, che implicano movimenti materiali; ma non si potrebbe in nessun modo avere la conoscenza dei crediti e dei debiti, dei primi in ispecie, senza una regolare registrazione riguardante i clienti, per tutte le vendite fatte a credenza, ed i conseguenti pagamenti in conto ed a saldo. Tale registrazione viene giornalmente praticata su appositi *Partitarî*, dove compariscono, qualunque sia il loro numero, i conti individuali dei clienti medesimi; e generalmente viene condotta in duplo, cioè, oltre che nell'interesse proprio, anche nell'interesse dei clienti stessi, sui libretti che ai medesimi vengono rilasciati.

Data questa condizione di cose, è ovvio che quante volte il piccolo commerciante, vuole accertarsi, non già con semplici induzioni, ma con dati positivi, dell'andamento dei suoi affari, deve eseguire l'inventario delle merci in bottega e in magazzino, dei crediti e debiti, e di quant'altro possiede in denaro, mobili, attrezzi, ecc., per poter, confrontandolo con quello precedente, rilevare la misura dell'aumento o della diminuzione verificatasi nel netto. È questa l'operazione che fanno tutte le altre aziende commerciali anche della maggiore importanza; con la differenza però che queste ultime trovano in una registrazione sistematica ordinata e compiuta un termine di confronto e di giustificazione delle risultanze medesime.

Ecco perchè in tali piccole aziende, anche dopo aver

compiuto l'inventario, non essendovi modo di controllarne l'esattezza, si possono affacciare alla mente dell'interessato tanti punti interrogativi, sui quali esso non potrebbe peritarsi di rispondere se non con semplici induzioni.

Da ciò la conclusione, che anche le piccole aziende commerciali hanno bisogno di una registrazione compiuta e condotta con metodo bilanciante, la quale, tenendo strettamente legati fra loro tutti gli elementi patrimoniali attivi e passivi posti in commercio, metta l'interessato in grado di poter facilmente rilevare e giustificare le variazioni avvenute nel loro valore. La qual cosa, tradotta nel linguaggio comune, vorrebbe significare che anche nelle aziende esercenti il commercio al minuto dovrebbesi applicare la scrittura doppia, che è scrittura mercantile per eccellenza. Ciò, sebbene sia invalsa l'opinione che in tali aziende non sia confacente questo metodo, pel maggior lavoro che richiederebbe la sua applicazione, e più ancora per la spesa, che si ritiene inadeguata ai beneficî che se ne potrebbero ricavare.

La nostra opinione, confortata, ci si permetta di dirlo, anche dall'esperienza, ci conduce invece a conclusioni ben diverse, cioè che con poca spesa e pochissimo lavoro anche queste modestissime aziende potrebbero esser dotate di un ordine di scritture bilancianti, che torni ad esse veramente profittevole. Certo, perchè tale applicazione sia condotta in modo da rispondere pienamente all'intento, non basta avere una conoscenza vaga e generica della scrittura doppia: occorre il sicuro maneggio del suo meccanismo, ossia di quella

tecnica computistica, che è necessaria per saper adattare il metodo scritturale ai peculiari bisogni ed alle speciali contingenze di tali aziende. Non bisogna credere, come pur troppo la pensano molti, che quando trattasi di cose computistiche non si richiedano cognizioni speciali, e che si possa con la sola intuizione operare sempre bene. I fatti e fenomeni del piccolo mondo aziendale sono più complessi di quanto generalmente si creda, e per essere studiati bene, e messi in tutta evidenza in sè stessi e nei loro effetti in un piano razionale e ordinato di scritture, occorre, come è ben naturale, l'opera di un tecnico, cioè del provetto ragioniere, senza della quale non si potrà procedere che a tentoni, incerti nei mezzi, ed incapaci di raggiungere nei modi, anche economicamente più convenienti, i fini che si vogliono conseguire.

La scrittura doppia a giornale-maestro applicata alle piccole aziende commerciali. — Le forme più note di scritture bilancianti generalmente applicate dalle aziende commerciali sono due, cioè la *scrittura doppia comune* tramandataci con le sue forme classiche da una tradizione più volte secolare, e quella a *giornale-maestro*, affatto moderna, della quale intendiamo appunto occuparci in questo libro.

Prima di vedere in qual modo può venire utilmente applicata questa forma di scrittura bilanciante alle aziende in parola, dobbiamo premettere una considerazione d'ordine generale, cioè che qualunque sia la azienda di cui si tratta, e il metodo scritturale che viene per essa usato, la maggior cura e diligenza vuol

essere posta nella raccolta ed elaborazione dei dati che debbono formare oggetto della registrazione meccanica, e ciò nell'intento di poter convenientemente applicare la nota *legge economica del minimo mezzo*, che consente di ottenere il massimo beneficio, cioè il maggior utile, con la minima spesa. Caratteristica propria delle aziende esercenti il commercio al minuto è pertanto questa: che mentre si acquista all'ingrosso, la vendita viene praticata al dettaglio, in partite anche frazionatissime, e che nella generalità dei casi la vendita stessa viene fatta tanto a contanti quanto a credito.

Ecco perchè anche in queste aziende i fatti e le operazioni che via via si verificano debbono anzitutto venir raccolti in appositi libri ausiliarî, con un procedimento che dall'analisi porti naturalmente alla sintesi; poichè a questa più che a quella mirano le scritture generali o complesse di un'azienda qualsiasi, avendo esse principalmente il fine di mettere in evidenza gli effetti, che i fatti compiuti producono sulla situazione generale dell'azienda medesima.

È ovvio che, trattandosi di aziende di questa specie, occorreranno almeno due libri ausiliarî, e cioè un *Libro di Cassa*, ed una *Primanota* o *Giornale* per le vendite a credito. Le forme del *Libro Cassa* sono svariatissime; noi ne presentiamo una sola, quella relativa alla esemplificazione, tratta dal vero, che completerà questo capitolo. Eccola:

LIBRO CASSA

ENTRATA										USCITA								
Data	OPERAZIONI	Clienti e diversi	Banco (ossia vendite a pronti)	Fondo di cassa iniziale	Data	OPERAZIONI	Fornitori e diversi	Merci (ossia acquisti a pronti)	Spese generali	Spese di famiglia								

Tale libro è predisposto in modo da poter facilmente rilevare giorno per giorno non solamente il movimento del denaro, ma puranco tutti quei dati che per la registrazione nei libri principali sono necessari. Infatti, in questo libro senza difficoltà viene quotidianamente raccolta gran parte di quella, che potremmo chiamare la materia prima della registrazione, da fare oltre che nei partitarî nel libro principale, il *giornale maestro*; la quale registrazione potrebbe seguire giornalmente od anche a periodi settimanali, quindicinali e mensili, senza per questo togliere nulla alla sua chiarezza o mancare all'osservanza della legge commerciale, la quale domanda che le registrazioni siano fatte giorno per giorno, perchè vuole che giorno per giorno ne rimanga traccia specialmente nel giornale, che come mezzo di prova è il libro più importante di tutti.

Quanto al *Giornale* o *Primanota* delle vendite a credito, il modulo può essere semplicissimo. Eccolo:

Data	OPERAZIONI		Importo	
	Clienti	Causale	parziale	totale

FATTI TIPICI DELLE AZIENDE ESERCENTI IL COMMERCIO AL MINUTO. — I fatti tipici di questa specie di aziende si possono raggruppare così:

1. — Incassi da diversi per vendite a pronti;
2. — Incassi dai clienti in conto ed a saldo vendite a credito;
3. — Prelevamento di fondi dai conti correnti o dai libretti di risparmio;
4. — Pagamenti ai fornitori in conto ed a saldo loro fatture;
5. — Pagamenti per acquisto merci a pronta cassa;
6. — Pagamenti per tasse e spese diverse d'amministrazione;
7. — Prelevamento di fondi per spese personali o di famiglia;
8. — Acquisto di merci dai fornitori;
9. — Vendite di merci a credito.

A cui sarebbero da aggiungere poche altre operazioni, meno frequenti, quali i *resi* sugli acquisti e sulle vendite, il ricevimento e la cessione o sconto di effetti, l'incasso di cedole, di titoli, ecc.

Orbene, come andrebbero registrate queste operazioni nel giornale in partita doppia comune? Nel modo seguente:

1.° Gruppo

1 **Conto Cassa a Merci in monte**
per importo vendite della giornata a contanti L.

2.° Gruppo

2 **Conto Cassa a Clienti debitori**
Riscosso dai medesimi in conto ed a saldo quanto segue:
. . . . . .

3.° Gruppo

3 **Conto Cassa a Banca Popolare c. c.**
Prelevate dal libretto N. . . . . L.

4.° Gruppo

4 **Fornitori diversi a Conto Cassa**
Pagate ai medesimi in conto ed a saldo loro fatture quanto segue:
. . . . . .

5.° Gruppo

5 **Merci in monte a Conto Cassa**
Pagate a diversi per acquisto merci a pronti L.

6.° Gruppo

6 **Profitti e perdite a Conto Cassa**
Pagate per stipendi, salari, ecc. . . . . L.

7.° Gruppo

7 **Spese di famiglia a Conto Cassa**
Prelevate nel mese corr. . . . . L.

8.° Gruppo

8 **Merci in monte a Fornitori diversi**
Importo merci acquistate dai seguenti . . L.

9.° Gruppo

9 **Clienti debitori a Merci in monte**
Importo merci vendute a credito . . . . L.
. . . . . .

chi non vede come una tale registrazione, ripetuta tutti i giorni in modo pressochè identico, sarebbe oltre misura laboriosa ed ingombrante, mentre potrebbe diventare ben più spedita ed efficace se condotta di settimana in settimana, di quindicina in quindicina, od anche di mese in mese, raggiungendo lo stesso fine, con grande economia di tempo e di lavoro? Orbene: volendo utilmente applicare la scrittura doppia ad aziende di questa specie, avvenga questo con le forme classiche e tradizionali del metodo, o con quelle più moderne del *giornale-maestro* detto all'americana, non potremo fare astrazione da questa necessità, la quale ha per effetto di abbreviare notevolmente la registrazione stessa senza toglierle alcun che di essenziale.

Forme del giornale-maestro all'americana. — Giunti a questo punto, possiamo senza difficoltà indicare quale potrebbe essere la forma del *giornale-maestro* per un'azienda di questa specie; poichè la registrazione stessa dei fatti tipici, or ora compiuta, ci fa senz'altro conoscere quali potrebbero essere i conti generali, che dovrebbero trovar posto nel libro principale, che è il *giornale-maestro*.

In tale registro, come in qualsiasi libro maestro tenuto in partita doppia, si hanno come sappiamo due serie di conti: i *conti del netto*, detti anche conti economici o dell'ente proprietario; ed i conti *specifico-giuridici*, detti pure conti degli elementi attivi e passivi, o conti dei terzi.

I conti del netto potranno essere questi: *Fondo Capitale*, *Profitti e perdite* e *Spese di famiglia*. I conti

dei terzi, quest'altri: *Merci in monte, Conto Cassa, Mobili ed attrezzi, Conti correnti, Clienti debitori* e *Fornitori diversi*. Avremo così un *giornale-maestro* formato di soli nove conti generali, cioè un tronco con un numero limitato di rami, dal quale tronco quali ramoscelli, non germoglieranno che due serie di sottoconti, quella cioè dei *Clienti debitori* e l'altra dei *Fornitori diversi*, che nella contabilità di chi esercita il commercio al minuto si trovano già sviluppati nei rispettivi conti individuali, in appositi *Partitari* o *schedarî*.

Quanto alla esecuzione materiale della registrazione, questa, trattandosi di un *giornale-maestro* con pochissimi conti, potrà esser condotta nel modo più semplice, cioè facendo precedere all'impostazione delle partite la succinta narrativa dell'operazione di cui si tratta.

Uno degli inconvenienti di questo metodo, specialmente quando nel libro principale (giornale-maestro), compariscano uno o più conti morti o poco attivi, è quello del trasporto da foglio a foglio, rispetto a conti, di cifre invariate; la qual cosa richiede una duplice scrittura, al principio ed alla fine di ciascun foglio. Tale inconveniente però viene in pratica eliminato con la trascrizione dei riporti, per tutti i conti indistintamente, una volta sola, cioè alla fine anzichè al principio di ogni foglio susseguente.

A questo punto ci sembra di aver detto quanto basta, perchè possa esser facilmente intesa la modesta esemplificazione che chiude questo capitolo; esemplificazione tratta dal vero, la quale, pur abbracciando

lo il ciclo di un mese, può dirsi esauriente, anche perchè rispetto ad essa abbiamo creduto conveniente premettere l'inventario all'inizio dell'esercizio, facendovi seguire il bilancio di verifica, ed il bilancio finale dell'esercizio stesso, con le relative scritture di chiusura.

AZIENDA MERCANTILE AL MINUTO

(Passamanerie e filati in oro e seta)

INVENTARIO AL 1° GENNAIO 1932.

	ATTIVITÀ		
1	*Merci in monte*		
	Passamanerie ..... L.	36.700 —	
	Filati in oro e argento .... »	11.450 —	
	Sete diverse ..... »	8.365 —	
	Lavori in confezione ..... »	2.801 —	
2	*Crediti di negozio*		
	Verso N. 260 clienti, come da partitario, per l'importo nominale ..... »		59.316 —
			54.432 —
3	*Mobili e attrezzi*		
	Valore dei medesimi ..... »		2.300 —
4	*Cassa*		
	Fondo in contanti ..... »		1.560 —
5	*Conti correnti*		
	Depositate in c. c. al Banco Ambrosiano ..... »		8.350 —
			125.958 —
	PASSIVITÀ		
1	*Debiti verso i Fornitori*		
	Verso N. 15 Ditte italiane e straniere, come da partitario per l'importo nominale .... »		24.595 —
	Capitale netto al 1° Gennaio 1932 »		101.363 —

zi

re

23

77

00

GIORNALE-MAESTRO di un'azienda esercente il commercio al dettaglio

Numero d'ordine	Data 1932		OPERAZIONI	Importo	Fondo capitale Dare	Fondo capitale Avere	Profitti e perdite Dare	Profitti e perdite Avere	Spese di famiglia Dare	Spese di famiglia Avere	Merci in monte Dare	Merci in monte Avere	Conto Cassa Dare	Conto Cassa Avere	Mobili e attrezzi Dare	Mobili e attrezzi Avere	Conti correnti Dare	Conti correnti Avere	Clienti debitori (*Partitario A*) Dare	Clienti debitori (*Partitario A*) Avere	Fornitori diversi (*Partitario B*) Dare	Fornitori diversi (*Partitario B*) Avere
1	Gennaio	1	Attività in questa data come da inventario ..... L.	125.958 —	— —	125.958 —	— —	— —	— —	— —	59.316 —	— —	1.560 —	— —	2.300 —	— —	8.350 —	— —	54.432 —	— —	— —	— —
2	»	»	Passività » » » » ..... »	24.595 —	24.595 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	»	31	Incassi fatti nel mese p. vendite a pronti ..... »	5.160 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	5.160 —	5.160 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	24.595 —
4	»	»	Vendite a credito del mese corrente:																			
			1/1 Felisi Antonio Città ..... L. 95.—																			
			» Radaelli Carlo Pavia ..... » 38.—																			
			2/1 Ripamonti Amalia Lodi ..... » 140.—																			
			..... »	9.300 —	—	—	—	—	— —	— —	— —	9.300 —	— —	— —	— —	— —	— —	9.300 —	— —	— —	— —
5	»	31	Importo merce resa dai clienti:																			
			2/1 Pedroni Paolo Como ..... L. 28.—																			
			..... »	128 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	128 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	128 —	— —	— —
6	»	31	Riscosse nel mese corr. in c/ ed a saldo:																			
			2/1 Silva Giuseppe in c/ Bergamo ..... L. 70.—																			
			3/1 Castelli Alfredo a s/ Città ..... » 142.—																			
			..... »	4.420 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	4.420 —	— —	— —	— —	— —	— —	4.420 —	— —	— —
7	»	31	Importo merci acquistate dai fornitori:																			
			3/1 Ventura & Asnaghi Città ..... fatt. 12/12 L. 315.—																			
			4/1 Petiti Francesco Torino ..... » 25/12 » 1200.—																			
			..... »	3.450 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	3.450 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	3.450 —
8	»	31	Pagate ai fornitori in conto ed a saldo:																			
			2/1 Ghidini Guglielmo Torino ..... a s fatt. 15/10 L. 535.—																			
			5/1 Dutel & C.° Lione ..... » 20/11 » 160.—																			
			..... »	1.125 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1.125 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9	»	31	4/1 Depositate al Banco Ambrosiano ..... »	5.000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	5.000 —	— —	— —	5.000 —	— —	— —	— —	— —	— —
10	»	»	Pagate durante il mese per spese diverse ..... »	1.200 —	— —	— —	1.200 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1.200 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
11	»	»	» » » » » acquisto di merci a pronti ..... »	2.150 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2.150 —	— —	— —	2.150 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
12	»	»	Prelevate per spese di famiglia ..... »	300 —	— —	— —	— —	— —	300 —	— —	— —	— —	— —	300 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
				182.786 —	24.595 —	125.958 —	1.200 —	— —	300 —	— —	65.044 —	14.460 —	11.140 —	9.775 —	2.300 —	— —	13.350 —	— —	63.732 —	1.548 —	1.125 —	28.045 —
13	»	»	Utile lordo avuto s/ vendite dell'esercizio corrente ..... »	3.260 —	— —	— —	— —	3.260 —	— —	— —	3.260 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
14	»	»	Interessi liquidati s/ conto corrente ..... »	35 —	— —	— —	— —	35 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	35 —	— —	— —	— —	— —	— —
15	»	»	Deperimento mobili calcolato al 12° » annuo ..... »	23 —	— —	— —	23 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	23 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
16	»	»	Perdita avuta nell'esazione dei crediti ..... »	500 —	— —	— —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	500 —	— —	— —
17	»	»	Utile netto dell'esercizio corrente ..... »	1.572 —	— —	1.572 —	1.572 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18	»	»	Erogazione per spese di famiglia ..... »	300 —	300 —	— —	— —	— —	— —	300 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19	»	»	Rimanenze attive e passive portate a pareggio ..... »	— —	102.635 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	53.844 —	— —	1.365 —	— —	2.277 —	— —	13.385 —	— —	58.684 —	26.920 —	— —
				188.476 —	127.530 —	127.530 —	3.295 —	3.295 —	300 —	300 —	68.304 —	68.304 —	11.140 —	11.140 —	2.300 —	2.300 —	13.385 —	13.385 —	63.732 —	63.732 —	28.045 —	28.045 —

2

3

4

5

1

Partitario A dei Clienti debitori

FELISI ANTONIO - *Corso S. Celso, 15.*

				Dare	Avere
1932					
Gennaio	1	Venduto	4	L. 95 - -	— —

RADAELLI CARLO — *Pavia.*

				Dare	Avere
1932					
Gennaio	1	Venduto e spedito.....	4	L. 38 —	— —

RIPAMONTI AMALIA — *Lodi.*

				Dare	Avere
1932					
Gennaio	2	Venduto e spedito	4	L. 140 —	— —

PARTITARIO B DEI CORRISPONDENTI FORNITORI

VENTURA & ASNAGHI — *Città.*

				Dare	Avere
1932					
Gennaio	3	Importo fatt. $^{12}/_{12}$ a 4 m/.	7	—	L.315 —

PETITI FRANCESCO — *Torino.*

				Dare	Avere
1932					
Gennaio	4	Importo fatt. $^{25}/_{12}$ a 3 m/.	7	—	L.1200 —

GHIDINI GUGLIELMO — *Torino.*

				Dare	Avere
1932					
Gennaio	2	.....		— —	—
		.....		— —	—
		Pagato a s/. fatt. $^{15}/_{10}$...	8	L.535 —	—

Bilancio di Verifica al 31 Gennaio 1932

CONTI	Somme		Saldi	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Fondo capitale . . L.	24.595 —	125.958 —	101.363 —	—
Profitti e perdite . »	1.200	—	—	1.200 —
Spese di famiglia . »	300	—		300 —
Merci in monte . . »	65.044 —	14.460	—	50.584 —
Conto Cassa . . . . »	11.140	9.775	—	1.365 —
Mobili e attrezzi . »	2.300			2.300
Conti correnti . . »	13.350	— —		13.350 —
Clienti debitori . . »	63.732	4.548	—	59.184
Fornitori diversi . »	1.125	28.045	26.920 —	—
L.	182.786 —	182.786	128.283 —	128.283 —

BILANCIO AL 31 GENNAIO 1932

ATTIVITÀ			
1 Merci in monte			
Come da inventario reale..... L.		53.844	
2 Crediti di negozio			
Loro ammontare, come da elenco »		58.684	—
3 Mobili e attrezzi..... »		2.277	—
4 Cassa ..... »		1.365	—
5 Conti Correnti			
Libretto del Banco Ambrosiano »		13.385	—
Totale delle attività.... L.		129.555	—
PASSIVITÀ			
1 Debiti verso i fornitori			
Loro ammontare, come da elenco »		26.920	—
Capitale netto al 31 Gennaio 1932 »		102.635	—
di cui			
Fondo capitale al 1° Gennaio 1932 »	101.363 —		
Utile netto dell'esercizio corrente »	1.272 —		
L.	102.635 —		

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

Profitti	Utili s/. vendite..... L.		3260 —		
	Interessi attivi..... »		35 —		
	Totale profitti .... »			3295	—
Spese e perdite	Spese generali ..... L.	1200	1200 —		
	Perdite s/. crediti .... »	500	500 —		
	Deperimento mobili... »	23	23 —		
	L.	1723	1723 —		
	Spese di famiglia..... »	300	300 —	2023	—
	Utile netto dell'esercizio, come sopra..... L.			1272	—
	L.			3295	—

CAPITOLO III

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle aziende esercenti il commercio all'ingrosso.

Fisionomia di tali aziende. — Ben diversa dalle precedenti è la fisionomia delle aziende esercenti il commercio all'ingrosso. Esse sono per loro natura aziende complesse, cioè aziende nelle quali l'amministrazione si esplica mediante l'intervento di organi molteplici, che traducono in azione effettiva quella che nelle piccole aziende resta azione puramente virtuale.

Infatti, nelle aziende che esercitano il commercio all'ingrosso l'*ente proprietario* è e rimane con la sola veste che la sua qualità gli conferisce, cioè l'*autorità eminente*, in quanto da questa sola emanano le *facoltà volitive*; mentre si spoglia non soltanto di quelle *esecutive*, inerenti alla custodia dei beni materiali, che viene affidata ad estranei: cassieri, magazzinieri, economi, ecc.; ma assai spesso si spoglia in tutto od in parte anche delle *facoltà direttive* o *amministrative* in senso stretto, che vengono conferite a persone di parti-

colare fiducia, chiamate *procuratori*. Insomma in tali aziende, l'azione amministrativa si esplica in ben altra guisa, cioè con ben altri mezzi, che non siano quelli generalmente usati dalle aziende a minuto, dove tutte le facoltà, di *volontà*, di *azione* e di *controllo*, rimangono concentrate in una persona sola, il *principale* o proprietario dell'azienda.

Nelle aziende esercenti il commercio in grande s'impone una divisione di lavoro, della quale nelle piccole aziende non apparisce la menoma traccia, resa necessaria, più che dalla varietà, dall'importanza degli atti e fatti che si compiono, la cui esecuzione viene demandata a persone diverse da quella del proprietario; l'azione e l'operato delle quali vuol essere nei debiti modi controllato e sindacato. Ecco perchè direzione, cassa, magazzino, contabilità, ecc., sono in queste aziende altrettanti uffici od organi ai quali spettano funzioni diverse, convergenti allo stesso identico fine; uffici od organi che, pur avendo legami e rapporti continui tra loro, agiscono però in modo separato e quasi autonomo gli uni dagli altri.

Organizzazione delle aziende esercenti il commercio all'ingrosso. — Basta por mente a questo, per comprendere come condizione necessaria pel retto funzionamento di tali aziende sia una buona organizzazione, per la quale ogni ufficio od organo sia indotto e condotto ad agire sempre regolarmente e correttamente. E per raggiungere più facilmente tale intento, bisogna cercare di evitare *ogni promiscuità di attribuzioni, la quale porta necessariamente confusione di*

responsabilità, mentre è sul naturale dualismo di queste che una buona organizzazione amministrativa vuol essere stabilita.

Perciò al cassiere dovrà venire affidato unicamente il maneggio del denaro, e non funzioni ad esso estranee, specialmente di liquidazione o revisione di conti, come talora per un mal inteso senso di economia viene praticato; e il cassiere tanto nell'eseguire gli incassi quanto nell'effettuare i pagamenti, dovrà procedere sempre coll'appoggio di quei documenti che giustificano il suo operato e lo mettono al coperto da ogni responsabilità. Quello della cassa è un ufficio esecutivo per eccellenza, e come tale non può agire se non alla dipendenza della direzione o di quegli altri organi direttivi che dalla stessa promanano.

Analogo all'ufficio di cassa è in tali aziende, quello di magazzino, al quale incombe la custodia e la buona conservazione delle cose che formano l'oggetto del commercio di cui si tratta. Anche qui trattasi di una responsabilità materiale, più di quantità che di valore, in quanto che il magazziniere risponde del movimento di entrata e di uscita delle merci, e conseguentemente dell'*inessere*, secondo la specie e la quantità della merce, indipendentemente dal valore che la stessa ha o può avere sul mercato. Tale responsabilità materiale si traduce in responsabilità pecuniaria solo allora ch'egli sia tenuto ad indennizzare l'azienda dei danni da questa subìti per colpa o negligenza sua.

Anche il magazziniere come il cassiere deve, quale organo esecutivo, giustificare il proprio operato con l'appoggio di quei documenti che, trasmessi dalla di-

rezione, o da chi per essa, lo autorizzavano a fare quanto ha fatto.

Ufficio di Ragioneria delle aziende esercenti il commercio all'ingrosso. — Particolare importanza ha in queste aziende l'ufficio di Ragioneria, più comunemente detto di *Contabilità*, la cui principale per non dire esclusiva funzione consiste nella tenuta dei conti.

Nelle aziende di questa specie, è bene ricordarlo, è stata sempre attribuita, anche nel passato, la maggiore importanza alla tenuta di una registrazione regolare e compiuta. Tanto è vero, che le indagini sino ad oggi condotte fanno credere che si debba proprio a questa specie di aziende l'invenzione e la prima applicazione della classica scrittura doppia, la quale in tali aziende ha trovato il suo principale campo di azione, tanto che per antonomasia viene chiamata *scrittura mercantile*. Infatti, nel continuo ed incessante movimento di beni e di valori d'ogni specie e nel moltiplicarsi delle relazioni di debito e credito con innumerevoli corrispondenti su piazza e fuori, da essi traggono origine presso che ad ogni istante le numerose fonti di guadagno, di perdite e di spese proprie del commercio, occorreva un metodo di registrazione, che, tenendo legati tutti i componenti del patrimonio impegnato nell'impresa, potesse facilmente seguirli nelle loro più o meno rapide trasformazioni, nei loro aumenti e diminuzioni; così da permettere di poter conoscere l'entità del tutto, e la specie e il valore dei singoli suoi componenti. La scrittura doppia ha fatto

ci buona prova nelle aziende mercantili, delle quali a preso e conservato la peculiare fisonomia, che oggi crediamo invero cosa rara trovare aziende di una ecta importanza che tengano i propri conti limitando a registrazione, come nelle aziende al minuto, alle sole partite dei corrispondenti debitori e creditori. La gestione di cassa e quella di magazzino, affidate come si è detto in mani altrui, sono troppo strettamente collegate in ispecie col movimento dei crediti e debiti, perchè non si senta vivo il bisogno di tenere nella registrazione legato il movimento degli uni col contrapposto movimento degli altri. La riscossione di un credito o il pagamento di un debito, che implicano un'entrata od una uscita di cassa, e conseguentemente un addebito od un accredito di colui che maneggia il denaro, producono per contrapposto un accredito o un addebito nel conto del terzo corrispondente, che ne ha sborsato o incassato l'equivalente. La compra-vendita, che è l'operazione più importante di queste aziende, anche se a pronti, implica sempre, trattandosi di commercio all'ingrosso, non soltanto un'entrata od una uscita di magazzino, e conseguentemente un addebito od un accredito al *Conto Merci*, ma puranco un accredito o un addebito al terzo corrispondente, *fornitore* o *cliente*. Al contrario per tutte le operazioni cosiddette modificative, che non implicano un semplice movimento o trasformazione di valori, ma guadagni, perdite o spese che vengono subito liquidate, e per le quali subisce una qualche variazione il netto patrimoniale, la registrazione vuole in tali aziende essere condotta in modo, da metterne subito in evidenza le

risultanze economiche, in quei conti che, per l'ufficio che prestano, vengono anche chiamati *conti economici*.

Questo diciamo per mostrare come la scrittura doppia sia uno strumento di registrazione indispensabile per tali aziende, nelle quali ogni operazione è di tale entità ed importanza, che vuol essere considerata in tutti gli elementi estrinseci ed intrinseci, di cui nella scrittura importa tener nota. Perciò nelle aziende di questa specie, accanto ai libri principali *giornale* e *mastro*, troviamo una serie abbastanza numerosa di libri ausiliarî, quali il *libro cassa*, il *libro magazzino*, quello degli *effetti da esigere* e *da pagare*, il *libro delle commissioni*, delle *scadenze*, ecc., oltre ad uno o più *partitari* dei clienti debitori e dei corrispondenti fornitori. La registrazione vuole in queste aziende essere analitica e dettagliata, dovendosi di ogni singolo fatto amministrativo tenere in evidenza non soltanto il valore, ma puranco tutte le condizioni di tempo, di luogo, di persona, di quantità, qualità, ecc., che ad esso si riferiscono.

È bene avvertire che, per quanto riguarda la *Contabilità dei clienti e dei fornitori*, ai vecchi *partitarî* vanno via via sostituendosi dovunque i *registri a fogli mobili*, o gli *schedarî* di varia foggia e colore, i quali consentono una registrazione più spiccia, più ordinata e assai meno ingombrante.

La compra-vendita nelle aziende esercenti il commercio all'ingrosso. — L'operazione più importante di queste aziende, quella che loro imprime la particolare fisionomia, è la compra-vendita commer-

le; compra-vendita che può essere a *contanti*, a *termine*, *su piazza* o *fuori piazza*: la cui registrazione ne' libri principali, *giornale* e *maestro*, vien fatta in base a quel documento che comunemente chiamasi *fattura*.

L'acquisto di merci a *pronti* o a *credito* è sempre un'operazione permutativa, che implica una registrazione di addebito al *Conto Merci* o *Magazzino* e di accredito alla ditta *fornitrice*. E per vero anche se a *pronti* non significa che il pagamento sia immediato, ma con una dilazione, che comporta il diritto allo sconto, mentre nella compra-vendita a termine tale diritto non c'è. E difatti, la clausola che generalmente accompagna le fatture commerciali è questa: a *30 giorni, sconto* 2%; a *3 mesi, netto*; la qual cosa significa che l'acquirente, pagando a 30 giorni dalla data della fattura, fruisce dello sconto, e pagando più tardi non ha alcun beneficio. Va pure inteso che le spese relative all'acquisto, quali senseria, trasporto, dogana, ecc., non sono da considerarsi come spese generali, bensì come un complemento del costo della merce, e quindi da addebitarsi allo stesso *Conto Merci* o *Magazzino* o ad una delle sue suddivisioni.

Perciò la registrazione dell'acquisto di merci e delle spese ad esso inerenti, come del pagamento a scadenza col conseguente beneficio dello sconto, seguirebbe nel *giornale in partita doppia* in questo modo:

	DATA	
1	**Conto Merci a Fornitori diversi**	
	Acquisto dalla ditta A merci, come da fattura N. 1, pagamento a 1 mese dal per l'importo di . L.	4500
	DATA	
2	**Conto Merci a Conto Cassa**	
	Pagate per spese di trasporto della merce acquistata dalla ditta A di cui a fatt. N. 1 ..... L.	120
	DATA	
3	**Fornitori diversi a Conto Cassa**	
	Pagate alla ditta A a saldo fattura N. 1 oggi scaduta di..... L. 4500 meno sconto 2% ..... » 90 L.	4410
	DATA	
4	**Fornitori diversi a Profitti e perdite**	
	Sconto 2% a n/ favore s/ L. 4500 importo fatt. N. 1 oggi saldata L.	90

La vendita di merci comunque stabilita, porti essa come avviene nella generalità dei casi, un guadagno o produca una perdita, è per sè stessa un'operazione *mista*, cioè *permutativa e modificativa* insieme; e come tale, teoricamente parlando, andrebbe registrata. Ma in pratica non è guari possibile, neppure

nel commercio all'ingrosso, separare di volta in volta ciò che in ogni singola vendita può considerarsi come rimborso di capitale dalla parte che rappresenta il guadagno o la perdita eventuale. Perciò la vendita di merci, sia a contanti sia a termine, viene agli effetti della registrazione considerata come un'operazione permutativa, e come tale registrata nel modo seguente:

	DATA		
1	**Clienti debitori a Conto Merci**		
	Venduto alla ditta B merci, come da fatt. N. 2, pagamento a 3 mesi, netto ..... L.		6500 —
	DATA		
2	**Conto Cassa a Clienti debitori**		
	Riscosso dalla ditta B a saldo fatt. N. 2 oggi scaduta L.		6500

Operando in questo modo, la registrazione procede facile e spedita, ma non in tutto conforme alla realtà, perchè viene raccogliendosi a credito e a debito del *Conto Merci* quel tanto di guadagno o di perdita che a volta in volta avrebbe dovuto invece essere riferito al conto *Profitti e perdite* od ai suoi sottoconti.

LIQUIDAZIONE DEGLI UTILI SULLE VENDITE. — Alla fine di ogni esercizio amministrativo, prima di passare alla chiusura generale dei conti, bisogna procedere in queste aziende ad un'operazione computistica di capitale importanza, quella della *liquidazione degli utili*

sulle vendite, operazione che viene fatta in blocco sulla base dell'inventario delle rimanenze (*stock*) esistenti alla fine dell'esercizio medesimo, prudenzialmente valutate.

Perciò viene compiuta anche in queste aziende un'operazione analoga a quella di cui si è parlato per le aziende al minuto, con questa differenza però che qui le risultanze dell'inventario di fatto debbono trovare la loro giustificazione nelle risultanze stesse del libro o dei libri di magazzino. In altre parole, non può qui avvenire ciò che potrebbe verificarsi nelle piccole aziende del dettaglio, che la liquidazione degli utili risulti fallace perchè fallace sia l'inventario finale, sull'appoggio del quale essa viene compiuta. Nelle aziende all'ingrosso si hanno in certo modo due inventarî, cioè l'*inventario contabile* o di *diritto*, dato dalle risultanze dei libri di magazzino e l'*inventario reale* o di *fatto*, desunto dal materiale rilevato delle rimanenze.

Questi due inventarî debbono in massima nelle loro risultanze concordare; eventuali differenze non potrebbero giustificarsi che da cali o falcidie di altra specie, proprie di certi articoli come i vini ed i generi alimentari. Perciò coll'*inventario di fatto* si viene in queste aziende non soltanto a rettificare in certo modo l'*inventario di diritto*, ma a controllare ed a sindacare l'opera stessa dei consegnatarî o magazzinieri, che delle differenze non giustificate sarebbero anche *ad pecuniam* responsabili.

Quanto importante sia per queste aziende la regolare tenuta delle registrazioni di carico e scarico, ciascuno facilmente lo comprende, poichè solo da que-

sie, alla fin fine, si traggono gli estremi per la liquidazione degli utili sulle vendite, previo il loro confronto con le risultanze reali.

Ecco a grandi linee come si procede in questa importantissima operazione:

Liquidazione degli utili s/. vendite.

Avere del *Conto Merci:*

Ricavi lordi delle vendite	a
Stock alla fine dell'esercizio:	
Inventario contabile, controllato col rilievo materiale delle rimanenze .	b
	$a + b$

Dare del *Conto Merci:*

Inventario al principio dell'esercizio, e nuovi acquisti e spese ad esso inerenti	c

Utile lordo delle vendite $(a + b) - c = d$

Il giornale-maestro nelle aziende esercenti il commercio all'ingrosso. — Non crediamo che sieno proprio queste le aziende dove la scrittura doppia all'americana può trovare più largo il campo delle sue applicazioni; non lo crediamo per due ragioni. Anzitutto, perchè nessun'altra specie di aziende è più di queste legata alla secolare tradizione di mantenere staccato dal libro della registrazione cronologica, *giornale*, quello della registrazione sistematica, *maestro*. In secondo luogo, perchè la scrittura all'americana abbandona già nel libro principale i conti a *forma descrittiva*, per sostituirli con conti a *forma tabellare*, i

quali sono più consoni alle *registrazioni riassuntive* che non a quelle *analitiche*, pur sempre in queste aziende preferite. Vogliamo dire con ciò, che la consuetudine costantemente seguita in queste aziende di registrare nel libro principale ad una ad una le operazioni che si compiono, indicandone in modo sia pure conciso gli estremi, non si confà con un metodo di registrazione, che nelle forme vuol essere assai più libero, elastico e maneggevole.

Ciononpertanto non sarà superfluo far seguire una esemplificazione che valga, o a confortare il nostro asserto, o quanto meno a mostrare come i beneficî che se ne possono ricavare sarebbero, nella fattispecie, pur sempre di qualche rilievo.

Trattasi nel caso nostro di una ricomposizione di scritture già tenute in partita doppia comune, e precisamente di quelle della ditta Luigi Ghezzi di Milano, che trovansi sviluppate tanto nei libri principali quanto negli ausiliarî, a pag. 218 e seguenti dell'opera qui sotto indicata (1).

Il *giornale-maestro* che riflette la detta esemplificazione si presenta come un tronco più ricco di rami e di ramoscelli di quello precedente. Sono dodici i conti generali che esso raccoglie, e di questi, sei darebbero origine ad altrettante serie di sottoconti, a forma tabellare pel conto *Profitti e perdite*, a forma preferibilmente descrittiva in appositi *partitarî*, per quanto riguarda i corrispondenti debitori ed i fornitori; op

(1) BELLINI CLITOFONTE, *Trattato di Ragioneria applicata alle aziende private, ecc.* — Editore U. Hoepli, Milano 8ª edizione, 1921.

portunamente distinti i primi in: *corrispondenti su piazza, in provincia* ed *all'estero.*

Eccone il diagramma:

Conti del Giornale-maestro.

a) Conti economici.

1 — Fondo capitale.

2 — Profitti e perdite . . . . . } svolgimento tabellare

b) Conti specifico-giuridici.

3 — Merci in monte.

4 — Conto Cassa.

5 — Cambiali attive.

6 — Corrispondenti s/ piazza . . } Partitario a conti individual

7 — » in provincia } »

8 — » all'estero . . } »

9 — Cambiali passive.

10 — Fornitori diversi . . . . . } Partitario a conti individuali

11 — Banca Lombarda c/ c/.

12 — Conti diversi . . . . . } Partitario

Modalità della registrazione. — Essendo il numero dei conti generali del *giornale-maestro* abbastanza ragguardevole, seguiremo nel farne la registrazione un procedimento diverso dal precedente; faremo precedere cioè ad ogni singolo articolo la

formola computistica propria della partita doppia comune: *Dare — Avere*. In tal modo tornerà più agevole la regolare impostazione delle partite nei rispettivi conti generali.

Ci preme notare che, in luogo di un unico conto ai *corrispondenti debitori*, ne indichiamo tre, distinguendo quelli *su piazza*, dagli altri *in provincia* o *all'estero*, per rendere più facile e sbrigativo il controllo co' rispettivi conti individuali che trovano posto nei *partitari*. Non si dimentichi che in tali aziende il numero dei corrispondenti debitori e creditori è sempre grande, talvolta grandissimo, poichè si contano a centinaia ed anche a migliaia i conti individuali, e importa di collegare il libro principale con le partite individuali in modo da renderne agevole il sollecito riscontro; la qual cosa torna più facile e spedita procedendo per serie o classi, anzichè direttamente. Tale distinzione dev'essere però praticata con criteri precisi, che non lascino il menomo dubbio, come sarebbe appunto il *domicilio*; poichè in caso diverso si moltiplicherebbe la facilità degli errori. La stessa distinzione dei corrispondenti in debitori e creditori talvolta diventa incerta, quando accade che ci sia promiscuità di posizione; nel qual caso converrebbe nel *giornale-maestro* accendere un conto solo a tutti i corrispondenti debitori e creditori indistintamente.

E nell'aprire i conti ai corrispondenti bisogna ancora badare non soltanto al nome della ditta, ma pur anco all'indole diversa dei rapporti che intercedono con essa; poichè ove una stessa ditta fosse per avventura *cliente* e *fornitrice*, si avrà maggiore chiarezza nella registrazione aprendo due conti, il primo alla dipen-

ɔ (*ricom*

CORR	a Lombarda (c c,)				Conti diversi *Partitario*)			
e	Da		Avere		Dare		Avere	
—	3.01	60	—	—	2.185	—	.	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
45	.	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—			—	—	.	—	.	—
—	—	.	—	—	—	—	—	
—	—	.	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	7.500	—	—	—	—	.
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
60	4.54	09	15.500	—	33.211	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	10	—	—	—	—		—
—	—	—	—	—	—	—	21	85
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	200	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
80	—	—	4.180	19	—	—	32.989	15
40	1 54	19	19.680	19	33.211	—	33.211	—

GIORNALE-MAESTRO di un'azienda esercente il commercio all'ingrosso (*ricomposizione*)

Numero d'ordine	Data	OPERAZIONI	Somme	Fondo Capitale		Profitti e perdite (*Svolgimento A*)		Merci in monte		Conto Cassa		Cambiali attive		CORRISPONDENTI su piazza (*Partitario A*)		CORRISPONDENTI in provincia (*Partitario B*)		CORRISPONDENTI all'estero (*Partitario C*)		Cambiali passive		Fornitori diversi (*Partitario D*)		Banca Lombarda (*c. c/*)		Conti diversi (*Partitario*)	
				Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
	1907																										
1	Gennaio 1	**Diversi a Diversi**																									
		Iscrizione delle attività e passività, come da inventario . . . L.	128.792 68	— —	99.704 66	—	—	69.433 50	—	6.47 26	— —	9.961 30	— —	11.433 90	— —	3.010 05	— —	15.939 07	— —	— —	10.006 —	— —	19.082 02	10.357 60	— —	2.185 —	— —
2	2	**Cambiali attive a Corrispondenti su piazza**																									
		Regolato il conto Monti & C. con accettazioni N. 1031/32 . . »	3.500 —	— —	—	—	—	—	—	— —	—	3.500 —	— —	— —	3.500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	»	**Profitti e perdite a Corrispondenti su piazza**																									
		Ribasso accordato nel regolamento Monti & C. . . . . »	27 45	— —	—	27 45	—	—	—	— —	—	— —	— —	— —	27 45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
4	» 3	**Fornitori diversi a Conto Cassa**																									
		Acquistato e rimesso a A. George di Bradfort chèque N. 504 . »	3.187 70	— —	—	—	—	—	—	—	3.187 70	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	3.187 70	— —	— —	— —	— —	— —
5	» »	**Fornitori diversi a Profitti e perdite**																									
		Beneficio avuto nel regolamento di detto conto . . . . . »	25 93	— —	—	—	25 93	— —	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	25 93	— —	— —	— —	— —	— —
6	» 4	**Corrispondenti su piazza a Merci in monte**																									
		Venduto a Canetta Antonio, merci come da fatt. N. 1 L. 1620,—																									
		» Grassi Angelo » » » » 2 » 553,50 »	2.173 50	— —	—	— —	— —	— —	2.173 50	— —	— —	— —	— —	2.173 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
7	» 6	**Conto Cassa a Corrispondenti in provincia**																									
		Ricevuto da A. Zucchi di Lecco assegno a v/ a s/ s/ debito . »	320 —	— —	—	— —	— —	— —	— —	[illegible] —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	320 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
8	» »	**Profitti e perdite a Corrispondenti in provincia**																									
		Ribasso accordato nel regolamento di detta partita . . . . . »	2 20	— —	— —	2 20	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2 20	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9	» »	**Conto Cassa a Corrispondenti su piazza**																									
		Esatte da Grassi Angelo, in c/ s/ debito . . . . . »	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	500 —	— —	— —	— —	— —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10	» 7	**Conto Cassa a Banca Lombarda c c**																									
		Prelevate dal conto corr. . . . . »	7.500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	7.500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	7.500 —	— —	— —
		. . . . .																									
		. . . . .																									
		TOTALE come da Bilancio di verifica al 31 Gennaio 1907 . L.	282.203 78	— —	99.704 66	1.247 01	33 93	92.540 25	44.697 62	35.996 41	31.589 35	16.561 30	8.793 80	26.777 40	9.010 60	4.540 05	1.552 70	18.987 19	5.644 35	6.786 —	25.631 —	25.893 08	40.045 77	19.664 19	15.500 —	33.211 —	— —
53	» 31	**Merci in monte a Profitti e perdite**																									
		Utile lordo accertato s/ vendite del mese corrente . . . . . »	4.854 37	— —	—	—	4.854 37	4.854 37	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
54	» »	**Banca Lombarda c/ c a Profitti e perdite**																									
		Interesse 2% liquidato a tutt'oggi s/ somme depositate . . . »	16 10	— —	—	—	16 10	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	16 10	— —	— —	— —
55	» »	**Profitti e perdite a Conti diversi**																									
		Deperimento mobili calcolato p. un mese al 12% annuo . . . »	21 85	— —	—	21 85	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	21 85
56	» »	**Profitti e perdite a Corrispondenti all'estero**																									
		Differenze di cambio a favore dei seguenti:	36 93	— —	—	36 93	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	36 93	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
57	» »	**Fornitori diversi a Profitti e perdite**																									
		Differenze di cambio da addebitarsi ai seguenti:	20 65	— —	—	— —	20 65	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	20 65	— —	— —	— —	— —	— —
58	» »	**Profitti e perdite a Fondo Capitale**																									
		Fitto figurativo dei locali ad uso studio e magazzino . . . . »	300 —	— —	300	300 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
59	» »	**Profitti e perdite a Conti diversi**																									
		Imposta di R. M. del mese di Gennaio da pagarsi in Febbraio . »	200 —	— —	—	200 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200 —
60	» »	**Profitti e perdite a Fondo Capitale**																									
		Utile netto dell'esercizio portato in aumento del capitale . . . »	3.119 26	— —	3.119 26	3.119 26	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
61	» »	**Diversi a Diversi**																									
		Rimanenze attive e passive portate a pareggio . . . . . »	136.100 96	103.123 92	— —	— —	— —	— —	52.697 —	— —	4.407 06	— —	7.767 50	— —	17.766 80	— —	2.987 35	— —	13.305 91	18.857 —	— —	14.132 04	— —	— —	4.180 19	— —	32.989 15
		L.	426.873 90	103.123 29	103.123 92	4.925 05	4.925 05	97.394 62	97.394 62	35.996 41	35.996 41	16.561 30	16.561 30	26.777 40	26.777 40	4.540 05	4.540 05	18.987 19	18.987 19	25.643 —	25.631 —	40.045 77	40.045 77	19.680 19	19.680 19	33.211 —	33.211 —

de-
co

du
sv
pi
ti

pr
sv
m
fo
de
ar
an
cl
ne
tr
le
pr
te
ve
di

ta
mo
co
cil
cie
ne
at

denza del conto generale *Clienti debitori* e l'altro del conto *Fornitori diversi*, anzichè aprendo un conto unico.

Quanto al conto *Profitti e perdite*, abbiamo creduto conveniente farne seguire l'analisi mediante uno svolgimento a forma logismografica o *tabellare*, perchè più confacente all'indole dei dati eminentemente statistici, che è chiamato a raccogliere.

Per ultimo facciamo un'avvertenza che non sarà priva di qualche pratica utilità; e cioè, che nello svolgimento o suddivisione dei conti generali del *giornale-maestro* in sottoconti si debbono adottare le forme che meglio convengono alla chiarezza e brevità della registrazione medesima, senza predilezioni, nè antipatie di scuola o di tendenze. Tanto le forme più antiche quanto le più moderne possono portare qualche cosa di buono nell'opera della registrazione, che nel caso pratico non conviene tralasciare. Giova d'altra parte ricordare che le scritture computistiche non le teniamo per noi, ragionieri, ma vengono da noi predisposte in servizio degli interessi altrui; onde i terzi, anche se di coltura limitata, hanno il diritto di vedervi chiaro e di comprendere tutto senza bisogno di interpreti o di commentatori.

Registrazione a cicli contermini. - Le forme tabellari proprie di questo metodo consentono adattamenti che rispondono più specialmente ai bisogni del commerciante all'ingrosso; tra cui quello di poter facilmente rilevare l'andamento degli affari nei singoli cicli in cui l'anno può considerarsi diviso, e l'altro di non far conoscere i propri interessi agli estranei, che attendono all'opera della registrazione.

Ciò può ottenersi eseguendo la registrazione a *cicli contermini*, cioè in modo separato e distinto, ciclo per ciclo (per lo più mese per mese), e riassumendone quindi in apposito prospetto le risultanze.

In tal caso la registrazione viene cominciata al principio di ogni esercizio, facendo piena astrazione dai dati dell'inventario iniziale; e prosegue ciclo per ciclo, staccata e indipendente dai cicli precedenti e da quelli successivi.

Questo procedimento, oltre ai vantaggi indicati, permette anche di fare opportuni raffronti statistici, sia riguardo alla cifra delle vendite, sia a quella degli incassi, all'ammontare delle spese generali ecc., in confronto a quelle dei cicli corrispondenti degli esercizi passati. In un prospetto riassuntivo compariscono, con le registrazioni dell'esercizio, anche le consistenze iniziali e quelle finali, e le conseguenti registrazioni di rettifica e di complemento; e dal tutto emergono i risultati economici finali dell'esercizio medesimo.

Eccone la modalità:

Esercizio 193...

		Totali al giornale	. . . .		. . . .		. . . .		. . . .		. . . .		. . . .		. . . .	
			D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.
Mese di gennaio	L.															
» febbraio	»															
» marzo	»															
. . . . .																
. . . . .																
	L.															
Consist. iniziali	»															
» finali . .	»															
Risultato economico	»															

CAPITOLO IV

La scrittura doppia a giornale-maestro di una grande società anonima cooperativa.

Generalità. — La scrittura doppia a giornale-maestro più che nelle aziende individuali ha trovato modo di espandersi in quelle sociali, e segnatamente nelle società cooperative; aziende affatto moderne, e perciò più delle altre, perchè non legate dalle tradizioni del passato, aperte allo spirito nuovo dei tempi. Fra queste, quelle che hanno avuto sinora maggiore sviluppo sono le *cooperative di consumo*, le quali hanno di preferenza assunto la forma della società anonima, siccome quella che meglio si presta alla loro più rapida e larga diffusione.

E difatti, anche in Italia, da quando hanno cominciato a prevalere i principî della cooperazione inglese, che hanno per caposaldo la *vendita a pronti*, *a prezzo fisso* ed *a prezzo corrente*, non solo ai soci ma anche al pubblico, tali società hanno acquistato una importanza ragguardevole, tanto che oggidì esse rappresentano un programma ed una forza, insieme, diretti al conseguimento di fini economici, nei quali l'interesse individuale più armonicamente si sposa con quello sociale.

Organizzazione delle società cooperative di consumo. — Se una buona organizzazione fondata sul naturale dualismo delle responsabilità è utile e necessaria nelle aziende individuali, può ben dirsi indispensabile in quelle sociali, dove l'interesse individuale si trasforma in certo modo in interesse collettivo. Qui l'azione amministrativa si svolge attraverso un meccanismo molto più complesso, perchè composto di più organi, ciascuno dei quali, a cominciare da quello in cui risiede l'*autorità eminente*, non è più rappresentato da una persona sola, ma da un collegio o da una collettività di persone, come l'*Assemblea dei soci*, il *Consiglio d'Amministrazione*, il *Collegio dei Sindaci*, e subordinatamente la *Direzione*, dalla quale dipendono tutti gli altri organi esecutivi, anche di infimo grado.

Per la buona amministrazione di tali aziende è necessario che a ciascuno di questi organi sieno affidate funzioni specifiche ben chiare e distinte, affinchè risulti stabilito nettamente il rispettivo campo d'azione. Ecco perchè le società anonime in genere sono rette da uno *statuto* fondamentale che ne indica lo scopo, i mezzi, le funzioni e gli organi chiamati ad esplicarle, al quale statuto, nelle società cooperative in ispecie, fa seguito, almeno per quanto riguarda l'ordinamento interno, apposito *regolamento*.

La ragioneria nelle società anonime cooperative. — La Ragioneria non può avere in queste aziende, come accade spesso in quelle individuali, dove tutto dipende dalla volontà di un solo, un posto su-

bordinato; anzi le deve essere riconosciuta tutta l'importanza che l'indole stessa delle funzioni, che è chiamata a compiere, reclama. Tali funzioni sono amministrative e computistiche insieme, perchè intese a far sì che ogni organo si muova ed agisca liberamente e correttamente, entro la rispettiva sfera d'azione: nel che si concreta l'alta funzione del controllo e del sindacato; ed a tenere in evidenza mediante la registrazione, nei modi più acconci, le risultanze della stessa azione amministrativa: registrazione che in queste aziende, dove il movimento è talvolta assai rapido, potrebbe ben dirsi la fotografica rappresentazione dei fatti e dei loro effetti.

Come potrebbe vivere e prosperare una società anonima cooperativa di consumo senza una regolare e sistematica contabilità? Non dimentichiamo che trattasi di aziende nelle quali l'operazione più importante e caratteristica è pur sempre la compra-vendita, che viene praticata all'ingrosso rispetto agli acquisti, ed al dettaglio anche il più minuto, per quanto riguarda le vendite. Trattasi quindi di aziende che compiono una funzione economica identica alle altre di cui si è parlato precedentemente, con la differenza, che in quelle l'azione amministrativa è guidata unicamente dall'interesse individuale dell'imprenditore, mentre in queste prevale l'interesse collettivo dei consumatori.

E siccome in queste aziende, a cominciare dalla *direzione*, agiscono organi molteplici, così l'azione del controllo e del sindacato deve esplicarsi in tutta la sua efficienza, anche mediante la registrazione; la quale

in queste aziende ha anzitutto il duplice ufficio: di *controllare* specialmente il movimento del denaro, delle merci e degli altri valori, e di *dimostrare*, quante volte occorra, lo stato dell'azienda e le vicende da essa subìte.

Controllo sul movimento del denaro. — Al movimento del denaro vuol essere posta in tali aziende la maggior cura e vigilanza, perchè le vendite seguono tutte a pronta cassa. Siccome pertanto ad ogni uscita di merce deve, di regola, corrispondere una entrata di denaro, il controllo dovrà imperniarsi sul naturale dualismo di questi due organi: magazziniere e cassiere. E nel fatto avviene così, poichè la massima seguita dalle cooperative di consumo, di vendere a prezzo fisso, permette di praticare tale controllo nel modo più semplice, più pronto ed efficace rendendolo quasi automatico. Una o più *casse di magazzino* ricevono il denaro, accompagnato dai certificati rilasciati dagli agenti addetti alla vendita, i quali certificati ne indicano l'importo. Tali *casse di magazzino*, se a sistema americano (Cash-register) registrano automaticamente gli importi e ne operano l'addizione con quelli precedenti; la qual cosa permette che la *direzione* possa avere in qualsiasi istante, anche durante la giornata, notizie esatte sull'andamento delle vendite. Le somme così riscosse vengono giornalmente versate alla *cassa centrale*, e sottoposte alla verifica da un ufficio speciale, che controlla gli incassi fatti con le *matrici* dei certificati rimasti presso gli agenti preposti alla vendita.

Controllo sul movimento delle merci. — La vendita a prezzo fisso agevola grandemente in queste aziende anche il controllo di magazzino, ossia delle vendite, pur essendo infinito il loro numero e svariatissima la specie degli articoli posti in commercio. Infatti, tutti gli articoli già acquistati all'ingrosso vengono dal magazzino centrale passati ai singoli riparti di vendita, *marcati* col prezzo fisso al quale la vendita dev'essere effettuata; e pel loro importo complessivo addebitati a colui, che quale agente consegnatario sta alla testa di ogni singolo riparto. Ora, siccome ogni vendita viene, come si è detto, conteggiata a prezzo fisso, è ovvio che l'importo totale delle vendite, giornalmente riassunto in appositi prospetti, indica, pur essendo espresso a valore, rispetto ad ogni riparto, un movimento di scarico equivalente a quello di carico. Basta quindi provvedere ogni Capo-riparto di un libro di entrata e uscita degli articoli di sua spettanza, e addebitarlo del valore della merce passata al riparto, e accreditarlo di quella venduta od eventualmente trasferita ad altri riparti, per avere nella differenza una cifra molto significativa, cioè l'ammontare, a prezzo di vendita, della merce che dovrebbe trovarsi in giacenza nel riparto medesimo.

Vuole la *direzione* assicurarsi che un riparto funziona bene? Ne farà eseguire l'inventario; il quale, se non corrisponderà nelle sue risultanze alla cifra sopraindicata, non potrà tuttavia in condizioni normali presentare tali distacchi, che non trovino, o per la specie degli articoli o per altre ragioni, adeguata giustificazione.

Contabilità generale. — Chi è preposto a tale ufficio dev'essere in queste aziende persona *ad hoc*, avente cioè le cognizioni tecniche indispensabili all'importanza dell'ufficio medesimo; il quale nel caso concreto compie proprio una funzione analoga a quella della bussola pel navigante, poichè senza un buon ufficio di *Contabilità generale*, amministratori e sindaci non saprebbero come orientarsi per guidare bene la macchina amministrativa nella sua rotta.

Infatti, spetta alla contabilità generale di controllare il movimento di tutto e l'opera di tutti, specialmente degli agenti preposti al movimento del denaro e delle merci; come spetta ad essa raccogliere ed elaborare con chiarezza ed uniformità di criterî i dati necessarî per poter conoscere i risultati conseguiti durante e alla fine di ogni singolo esercizio amministrativo; nel che si concreta la funzione amministrativa e computistica più saliente, quella del rendiconto finale.

Le scritture a metodo bilanciante sono in queste aziende assolutamente indispensabili, e vogliono essere stabilite in modo da poter con prontezza ed esattezza rispondere al loro principale ufficio, che è quello di rappresentare graficamente fatti ed effetti. Perciò in queste aziende più che nelle precedenti le *forme sinottiche* o *tabellari* tendono ad avere la preferenza, siccome quelle che rendono più facile e maneggevole la registrazione, più pronti e significativi i raffronti, e infine meglio collegate nel corpo scritturale le parti col tutto; nel che risiede in pratica uno dei più difficili problemi in materia di registrazione.

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle grandi società cooperative di consumo. — È questo il tipo di scritture bilancianti che in tali aziende va ognor più conquistando terreno, sovrattutto perchè meglio delle altre forme, anche più moderne, permette con procedimenti semplici e di facile applicazione di accoppiare l'analisi con la sintesi, due cose, nella più parte dei casi, in pratica egualmente necessarie; e ciò senza allontanarsi gran che dai concetti e dalle forme tradizionali. Infatti, pochi conti generali bene impostati nel libro principale, e con giudizioso criterio (*cum grano salis*) sviluppati in libri di svolgimento o maestri sussidiarî, possono permettere di raccogliere ed avere sottomano, debitamente controllati, una serie numerosa e preziosa di dati, senza dei quali l'amministrazione non potrebbe esaminare che tardiva, incerta e malsicura.

Ma ognuno sa, o intuisce, come un impianto di scritture computistiche non può dirsi buono, se non si facilmente piegarsi ai bisogni dell'azienda per la quale viene predisposto. E ogni azienda, pur essendo della stessa specie di altre, ha sempre qualche cosa di particolare. Così, trattandosi di società cooperative di consumo, che alla fin fine non differiscono nelle operazioni che compiono dalle altre aziende del commercio al minuto, una particolarità ci colpisce, come cosa da esse costantemente praticata, cioè la *contabilità a prezzo fisso*, per la quale i singoli riparti di magazzino vengono, come abbiamo visto, addebitati e accreditati a valore, come se si trattasse di movimenti di quantità.

Perciò, nel predisporre i conti generali del *giornale-maestro*, bisognerà, per quanto riguarda il movimento delle merci, impostare non uno, ma due conti: *Monte merci* e *Riparti*, per potere da quest'ultimo rilevare il movimento di carico e scarico, e conseguentemente la giacenza (*stock*) di magazzino; e dall'altro l'utile lordo conseguito sulle vendite. Questi due conti funzioneranno in questa maniera: addebitando anzitutto il conto *Monte merci* dei costi (fatture e spese), e accreditandolo, contro addebito ai *Riparti*, della merce passata ai riparti stessi per la vendita a prezzo di vendita; con che si viene ad operare un'anticipata liquidazione di utili su tutta la merce posta in vendita. Il conto *Riparti* ed i rispettivi sottoconti saranno invece addebitati ed accreditati dei rispettivi movimenti di carico e scarico, sempre a prezzo di vendita. D'onde emerge che dal saldo del conto *Riparti* dovrebbesi rilevare la giacenza delle merci in magazzino a prezzo di vendita, e dal saldo del conto *Monte merci*, l'utile lordo delle vendite fatte. Ma per poter rilevare tale utile, bisognerà alla chiusura annuale dei conti, fare un giro di scritture, cioè stornare contabilmente dal conto *Monte merci* l'utile già conteggiato ma non realizzato sulle merci tuttora giacenti nei reparti; poichè solo dopo questo si procederà ad una prudenziale valutazione delle rimanenze sulla base dei costi, per avere la conoscenza dell'utile lordo complessivo.

Un'altra cosa bisogna avvertire rispetto a tali aziende, e cioè che per certi articoli, come ad es. le stoffe da uomo e da signora, la biancheria ed altro,

non si attende soltanto alla vendita, ma puranco alla confezione in appositi laboratorî annessi ai reparti di vendita. Perciò nel libro principale bisognerà impostare uno o più conti alle *maestranze*, conti aventi carattere spiccatamente industriale, le cui risultanze non possono andare confuse con quelle degli altri rami.

Accanto a questi andranno collocati nel libro principale tutti quegli altri conti, che devono avere qui il loro posto. Ed anche a questo proposito ci preme avvertire come, per eseguire bene tale impostazione, occorra sempre uno studio preliminare sul piano di scritture che vuolsi stabilire, per collocare nel *giornale-maestro* anzitutto i conti più importanti, o che si trovano maggiormente in azione, e non già, a scapito di questi, conti oziosi o di scarsa significazione. Vogliamo dire con ciò che il numero dei conti in un giornale-maestro è necessariamente limitato a pochi, da 15 a 20 al massimo, e che occorre fare con criterio una certa selezione, per non collocare in un posto secondario quei conti generali che debbono invece figurare nel libro principale, o viceversa.

IMPIANTO DELLE SCRITTURE A GIORNALE-MAESTRO DI UNA GRANDE SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA. — Potremmo a questo punto far seguire una esemplificazione analoga alle precedenti; se non che crediamo più istruttivo, e di maggiore interesse per lo studioso, presentare un impianto completo di conti già in azione, quello dell'Unione Cooperativa di Milano, che è stata per tanti anni la più importante delle so-

cietà cooperative di consumo esistenti in Italia. Tale impianto che qui riproduciamo e illustriamo, rispondeva ai molteplici bisogni di un'azienda che esercitava ad un tempo il ramo vestiario e quello alimentare; di un'azienda che, oltre ad essere cooperativa di consumo, era pur anche cooperativa di produzione, per quanto riguarda le confezioni di sartoria e biancheria, gli ombrelli, i cappelli da signora, la calzoleria e la tappezzeria, come pure la panificazione, la pasticceria, la vinificazione, la tipografia ed altro; di un'azienda in fine, che per ambedue i rami, ed in ispecie per quello alimentare, teneva numerose succursali in città e fuori, compresa anche una all'estero, la filiale di Berlino (1).

In tale impianto il *giornale-maestro* apparirà, è facile indovinarlo, come un tronco molto sviluppato e frondoso, poichè il numero dei conti in esso collegati supera la ventina, e da quasi tutti germogliano ramificazioni di primo e secondo grado, condotte prevalentemente con forme sinottiche.

Ecco la modalità del libro principale, che è un *giornale-maestro* a forme rigidamente tabellari, poichè la narrativa delle singole operazioni trova posto in un *giornale comune*, tenuto con le formalità di legge, il quale compie la funzione di libro legale.

---

(1) L'Unione Cooperativa di Milano, costituitasi nel 1886 e che al 31 gennaio 1922 contava 17.132 soci con un capitale di L. 6.301.916 e una somma di riserve di L. 2.016.428, è stata nel 1930 parzialmente liquidata, avendo eliminato il ramo vestiario per restringersi a quello alimentare. Ciò avveniva di autorità, cioè col R. D. Legge del 15 agosto 1930, n. 236, che la costituiva in ente morale, sotto la denominazione *Unione Cooperativa Milanese dei consumi*.

Giornale-maestro.

		Colonne	Svolgimento
Numero d'ordine		1	
Data		2	—
Somme del giornale		3	—
Conti dell'ente sociale	Capitale sociale	4-5	
	Fondo di riserva	6-7	
	Rendite e spese	8-9	*A*
Conti specifico-giuridici	Soci c. sottoscrizioni	10-11	*B*
	Terreni e fabbricati	12-13	*C*
	Mobiliare	14-15	*D*
	Cassa	16-17	—
	Ramo vestiario — Monte merci	18-19	*E*
	Ramo vestiario — Riparti	20-21	*F*
	Ramo alimentare — Monte merci	22-23	*G*
	Ramo alimentare — Riparti	24-25	*H*
	Maestranza sartorie	26-27	*I*
	Maestranze diverse	28-29	*L*
	Laboratori alimentari	30-31	*M*
	Cantine vini	32-33	*N*
	Debitori e credit. — per conti corr. e cauzioni	34-35	*O*
	Debitori e credit. — p. somministraz. merci	36-37	*P*
	Debitori e credit. — diversi	38-39	*Q*
	Fornitori del ramo vestiario — su piazza	40-41	*R*
	Fornitori del ramo vestiario — fuori piazza	42-43	*S*
	Fornitori del ramo alimentare	44-45	*T*

I primi due conti *Capitale sociale* e *Fondo di riserva* non hanno, nè richiedono svolgimenti di sorta. Al contrario il conto *Rendite e spese*, dal quale vengono ricavati i dati per quella parte del rendiconto

annuale che contempla l'esercizio economico o reddituale, dà origine al seguente ben nutrito svolgimento:

Svolgimento A del conto Rendite e spese

	Colonne	Segni
Data		
Numero d'ordine al giornale	1	
Descrizione delle operazioni	2	
Conto del Giornale maestro = a col. 8 e 9	3	
Affitto locali	4-5	
Stipendi e salarî	6-7	
Imposte e tasse	8-9	
Illuminazione	10-11	
Combustibile	12-13	
Stampati, cancelleria e posta	14-15	
Interessi	16-17	
Sconti	18-19	
Manutenzioni	20-21	
Assicurazioni incendi	22-23	
Cataloghi	24-25	
Pubblicità	26-27	
Servizio a domicilio	28-29	
Imballaggi	30-31	
Campioni	32-33	
Assicurazione infortuni	34-35	
Nostro giornale	36-37	
Mensa personale	38-39	
Massa vestiario	40-41	
Lavanderia	42-43	
Beneficenza	44-45	
Spese diverse	46-47	
	48-49	A_1

L'ultimo conto di questo svolgimento *Spese diverse* viene svolto in altri 12 sottoconti, pure a forma tabellare, destinati a dare quella ulteriore analisi, che, trattandosi di spese diverse di una certa entità, diventa pure necessaria.

Della seconda serie di conti del libro principale, il conto *Soci c/. sottoscrizioni* trova il suo naturale svolgimento nei conti individuali, tenuti dall'*Ufficio Azioni*, al quale viene pure demandata la liquidazione annuale degli interessi o dividendi sulle azioni stesse. Il conto *Terreni e fabbricati* trova in un registro a forma narrativa la minuta descrizione degli elementi tutti da cui risulta costituito il valore capitale di ogni singola proprietà immobiliare dell'azienda; ciò evidentemente nell'intento di averne sempre sottomano i dati relativi.

Il conto *Mobiliare* viene sviluppato a forma mista, cioè sinottico-descrittiva, nei seguenti sottoconti:

Mobili ed attrezzi.
Bottame.
Macchine del panificio.
Posateria, tovaglieria e stoviglieria.
Mobili e macchine della tipografia.
Caratteri della tipografia.

Nessuna suddivisione vien data al conto *Cassa*.

Al conto *Merci del ramo vestiario* viene dato un modesto svolgimento in cinque sottoconti, così intitolati: *Merci c/. fatture, Trasporti e dogana, Depezzamenti, Spese diverse, Partite di giro.*

I due conti *Riparti del ramo vestiario* e *alimentare*, trovano la loro suddivisione in due svolgimenti a forma rigorosamente tabellare, aventi il primo tanti sottoconti quanti sono i riparti del magazzino vestiario ed i depositi annessi alle maestranze, ed il secondo quante sono le succursali o spacci sparsi per la città. Tali sottoconti oltrepassano, per ciascuno dei due rami, il numero di trenta.

Il conto *Monte merci del ramo alimentare* dà origine ad una specie di svolgimento multiplo avente due serie di sottoconti: una pei *generi alimentari propriamente* detti, e l'altra pei *combustibili*, in questo modo:

Generi alimentari { *Merci c/. fatture*, *Trasporto e dazio*, *Spese diverse* }

Combustibili { *Merci c/. fatt.*, *Mano d'opera*, *Stipendi*, *Trasporti*, *Spese diverse* }

Il conto *Maestranza sartoria* dà origine a due svolgimenti separati, identici nel contenuto; uno per la *Sartoria da uomo* e l'altro per quella *da signora*, entrambi a forma prevalentemente tabellare; i cui sottoconti sono: *Forniture*, *Mano d'opera*, *Stipendi*, *Spese diverse*, *Incassi*, *Merce confezionata*.

Dal conto *Maestranze diverse* si dipartono i seguenti sette svolgimenti:

1.° *Maestranza Biancheria*
2.° » *Costumini*
3.° » *Ombrelli*
4.° » *Cappelli da signora*
5.° » *Tappezzeria*
6.° » *Calzoleria*
7.° » *Tipografia*

i cui sottoconti, identici per tutti, sono i seguenti: *Merci c/. fatture*, *Mano d'opera*, *Stipendi*, *Spese diverse*, *Merce confezionata o prodotti* e *Deprezzamenti*.

La modalità di ciascheduno di questi svolgimenti, e dei precedenti è la seguente:

Data	Articoli giornale	Operazioni	Conto del giornale-mastro		Merci fatture		Mano d'opera		Stipendi		Spese diverse		Prodotti		Deprezzamenti	
			Dare	Avere	D.	A.	D.	A.	D.	A	D.	A.	D.	A.	D.	A.

Il conto *Laboratori alimentari* viene, con identiche forme tabellari, sviluppato nei seguenti svolgimenti:

1.° Panificio.

Farine e ingredienti
Combustibili e olî
Mano d'opera
Stipendi
Spese diverse
Pane

2.° Pasticceria.

Farine e ingredienti
Mano d'opera
Stipendi
Spese diverse
Prodotti

3.° Cucina.

Carne e ingredienti { *dai Fornitori* / *dai Riparti* / *dalle Maestranze*
Stipendi e spese di vitto
Spese { *Combustibile* / *Varie*
Prodotti { *Forniture ai riparti* / *Porzioni al personale del Ristorante*

4.° Vinificazione.

Uve e mosti
Trasporti
Spese diverse
Mano d'opera
Prodotti

5.° Macellazione suini.

Carne e ingredienti
Stipendi
Spese diverse
Prodotti

Il conto *Cantine vini* ha uno svolgimento particolare, la cui modalità è così concepita:

Numero di fattura.

Numero d'ordine.
Data.
Descrizione delle operazioni.
Riferimenti.
Somme.

Fatture (importi come da Fatturale)

DARE
- *Spese pel ricevimento vini*
  - *Trasporto*
  - *Dazio*
  - *Carreggio*
  - *Varie*
- *Paga lavoranti e spese varie* (come da ordini di spesa)
- *Addebiti per giro* — (deprezzamenti e resi dai riparti)

Resa dei Riparti e Filiali

AVERE
- *Vendite* (forniture e aumenti sui passaggi fra i riparti)
- *Accrediti per giro* (rifusione di spese, addebiti alle ditte, ecc.)

Totali del *Giornale-maestro* } DARE / AVERE

Gli ultimi sei conti generali del *Giornale-maestro* contemplano la variopinta schiera dei corrispondenti debitori e creditori, tra cui numerosa quella dei fornitori dei due rami vestiario e alimentare. Questi

sei conti collettivi vengono svolti nei rispettivi sottoconti individuali, che ascendono a circa 3500, sopra altrettanti *partitari* a forma descrittiva che è la seguente:

Dare DITTA *X* (Fornitore) *Avere*

Data	Operazioni	N.° mandato	Importo	Data	Operazioni	N.° fattura	Importo

Ma nel conto generale *Debitori e Creditori diversi* vengono conglobati tre sottoconti, che hanno una particolare importanza, e cioè il conto dell'*Ufficio Commissioni e Spedizioni* ed i due conti delle filiali di Berlino e di Varese; su cui dobbiamo più particolarmente intrattenerci.

L'*Ufficio Commissioni e Spedizioni* è specialmente incaricato di ricevere ed eseguire le ordinazioni che provengono da ogni parte del Regno, ed anche dall'estero. Esso tiene una contabilità a sè, legata alla *Contabilità generale* mediante il predetto conto, compenetrato come si è detto nel conto collettivo dei *Debitori e Creditori diversi*. — Tale conto viene sviluppato sopra un *Giornale-maestro* sussidiario, che presenta i seguenti sottoconti:

Unione Cooperativa (Amministrazione centrale).
Merci c/. spedizioni.
Assegni postali.
Assegni ferroviarî.
Clienti debitori e creditori.
Spese rimborsabili.

Di questi diversi sottoconti, soltanto quello dei *Clienti* viene suddiviso nelle singole partite individuali, che sono frazionatissime, trattandosi in gran parte di residui di poche lire e centesimi a debito od a credito di un numero infinito di corrispondenti. Tale suddivisione non potrebbe venire vantaggiosamente praticata, nè con le forme descrittive tradizionali, nè con quelle più moderne della logismografia. Occorre un procedimento più spedito e maneggevole; e questo venne trovato nel *card's system*, cioè *nella contabilità a schede*, invenzione propriamente americana, ormai anche presso di noi conosciuta ed applicata.

I due conti delle filiali, pure nel libro principale conglobati nel conto generale dei *Debitori e Creditori diversi*, vengono sviluppati in un *giornale-maestro* sussidiario proprio a ciascheduna di esse, concepito in modo da poter trarre dai rispettivi conti e sottoconti così la situazione delle consistenze attive e passive delle due filiali, come le risultanze economiche di ciascun esercizio.

Ecco quali sono i conti impostati nel *giornale-maestro* della filiale di Berlino:

Sede centrale.
Rendite e spese.

Cassa.
Mobiliare.
Monte merci.
Deposito vini.
Riparti.
Cucina.
Debitori e creditori.

Fra questi vari conti viene dato uno svolgimento a forma tabellare a quello delle *Rendite e Spese*, con questa dettagliata suddivisione: *Affitti — Stipendi — Imposte e tasse — Illuminazione — Orchestra — Stampati, cancelleria e posta — Assicurazione incendi e vetri — Manutenzione locali e mobili — Pulitura ottoni e vetri — Cataloghi e pubblicità — Ghiaccio e acqua — Lavatura biancheria — Spese diverse*; la quale permette all'Amministrazione centrale di rendersi esatto conto in tutti i particolari dell'andamento economico della filiale medesima.

Uno svolgimento a forma sinottico-descrittiva è data al conto *Mobiliare*, che presenta questi sottoconti: *Mobili e attrezzi — Bottame — Stoviglie — Biancheria*; ciò per tenere in evidenza, così a valore come secondo la specie e per quantità, le consistenze che costituiscono la dotazione permanente della detta filiale.

Su di un apposito *partitario* trovano posto i conti individuali dei corrispondenti debitori e creditori, per la maggior parte *fornitori* in luogo, della filiale medesima.

Trattandosi di una filiale stabilita all'estero, dove la valuta è diversa dalla nostra, era stato convenuto che

la conversione della moneta tedesca in moneta italiana, venisse fatta al cambio fisso di 1,25; salvo a passare a fin d'anno a beneficio od a perdita le eventuali differenze, ove queste fossero state sensibili, col prezzo del cambio corrente.

In modo analogo veniva tenuta presso la Sede centrale anche la contabilità della filiale di Varese.

Tale era il piano delle scritture sistematiche della *Unione Cooperativa di Milano;* il cui concetto informatore mirava principalmente a questo duplice intento: di tener legati gli elementi tutti della registrazione, in modo da poter razionalmente passare dalla sintesi all'analisi o viceversa; e di poter avere così il rendiconto generale dell'azienda, come quello de' suoi singoli rami.

Ci si permetta di dirlo. Noi vediamo in questo impianto qualche cosa di più di una scrittura doppia a *giornale-maestro.* Esso ci appare, in taluni punti, come un felice connubio delle forme classiche della antica scrittura italiana con quelle modernissime della logismografia. La qual cosa dimostra come una pratica illuminata e scevra di pregiudizî di qualsiasi scuola attinga il buono dovunque si trovi, anche dalla tanto e tanto ingiustamente bistrattata logismografia; poichè è di questa il concetto dei conti a rigide forme tabellari, come quello della graduale divisione e suddivisione dei conti in svolgimenti di diverso grado e di diversa specie; dei quali concetti, in questo impianto, viene fatta, come si è visto, larga e vantaggiosa applicazione.

Ma ciò che, nella fattispecie, vuol essere ancora spiegato è la modalità della registrazione.

Evidentemente questa non poteva seguire nei modi precedentemente indicati, perchè troppo numerosa è la serie dei conti e sottoconti che trovano posto nel libro principale, e nei relativi *svolgimenti* e *partitari*. D'altra parte essa doveva essere predisposta in guisa da rendere possibile la contemporanea impostazione delle partite su libri diversi, per poter procedere speditamente, come il bisogno richiede.

Ecco perchè tale registrazione, invece di essere eseguita direttamene nel *giornale-maestro*, viene predisposta su di una *minuta giornaliera*, progressivamente numerata e datata; *minuta* stesa con la formula ordinaria della partita doppia comune, per poter meglio accertare l'esattezza dei riscontri numerici.

Eccone la modalità:

Minuta N. 16

del giorno 18 Febbraio 1908.

Cassa a seguenti			
Incassate nella giornata			
a Riparti R. V. . . . . L.		10,784 55	
a Riparti R. A. . . . . »		10.277 39	
a Maestranza sartorie. . . . . »		— —	
Sartoria uomo . . . . . »		928 70	
a Debitori e creditori diversi			
Ricevute dai clienti di provincia			
Ufficio Commissioni . . . . . »		2.538 60	
a Rendite e spese			
Rimborso spese diverse . . . . . »		40 60	
			24 569 84
Debitori e creditori diversi a seguenti			
Merci prelevate per essere spedite ai clienti in provincia			
Ufficio Commissioni			
a Riparti R. V. . . . . »		2.708 20	
a Riparti R. A. . . . . »		61 88	
			2.770,08
Seguenti a Cassa			
Pagate nella giornata			
Fornitori su piazza			
A. Morpurgo fatt. 12/2 . . . . . »	316	554 —	
Fornitori alimentari			
N. Stegagnini fatt. 8/2 . L. 2882,—	125		
Regia Privativa . . . . . » 390,—	134		
S. A. Penagini in c/. . . . » 5000,—	142	8.272 —	
Debitori e creditori in c/. c/.			
Casa Turati			
Pagate in conto prezzo . . . L. 50000,—	100		
Consorzio Pro Calabria . » 207,91	12	50 207 91	
Rendite e Spese			
Scadenza a pagamento 1ª rata imposte dirette			
Tassa di R. M. . . . . L. 7486,77			
» s/ fabbricati . . . . . » 686,59		8.173 36	
L.		67.207 27	

	Monte merci R. A. L.		67.207	27	—	
	Combustibili					
	Spese trasporto, Ord. 91 L. 772,— L.	138				
	Paga operai, Ord. 92 . » 574,20 »	140	1.346	20	—	68.553 4
47	**Riparti R. V. a Monte merci**					
	p. merce ricevuta dal magazzino generale dal 1 al 15/2					
	Riparto N. 1 . . . . L. 14560,—					
	» » *2* . . . . » 15220,—					
	» » *3* . . . . »					
	» » *4* . . . . »					245.780 1
48	**Debitori e creditori diversi a medesimi**					
	p. trattenute a favore della *Cassa di Previdenza*					
	Filiale di Berlino . . . . . L.		43	75		
	Varese . . . . . »		57	60	—	101 3
49	**Maestranza sartorie a Riparti R. V.**					
	p. forniture ricevute in febbraio					
	Sartoria da uomo Rip. 27 . . . »		7.331	82		
	» *da signora* » *28* . . . »		9.189	09	—	16.520 9
50	**Monte merci R. V. a Fornitori su piazza**					
	Importo fatture del ramo vestiario dal 1 al 15 corrente					
	Centenari & Zinelli fatt. 5/2 L. 509,20	25				
	Boniforti Carlo » 10/2 » 346,05	102				
	. . . . .					
	. . . . .					12.420
51	**Monte merci R. A. a Fornitori alimentari**					
	Importo fatture del ramo alimentare dal 1 al 15 corrente					
	Cooperative Wholesale-Manchester					
	Fatt. 4/2 Ls. 140.6 a 25.— L. 3512,50	64				
	. . . . .					
	. . . . .				—	9.920 40

CAPITOLO V

Scrittura doppia a giornale-maestro di una grande azienda industriale.

GENERALITÀ. — Anche nelle aziende industriali la *scrittura doppia all'americana* ha trovato modo di espandersi; però più per soddisfare ai loro bisogni come aziende commerciali, che a quelli propriamente industriali. Invero, tali aziende (eccetto in quei casi in cui lavorano esclusivamente per conto), sono ad un tempo aziende di *produzione* e di *scambio*, acquistando esse la materia prima, fornita dalla natura o da altre industrie, per tradurla sul mercato sotto forma di merce fabbricata. *Industria* e *commercio* sono quindi i due termini, nei quali si svolge la continua ed ognor crescente attività di codeste aziende, la cui varietà può dirsi infinita; e, mentre per il regolare e proficuo svolgimento della parte industriale occorre sovra tutto squisita perizia tecnica; nello scambio così delle materie prime, come dei prodotti, si richiedono invece le preveggenze proprie di chi vive sempre vigile ed accorto nel mondo degli affari.

In quanto alla registrazione, le aziende industriali hanno ben maggiori e differenti bisogni delle altre

aziende commerciali, dovendo la registrazione stessa non solo servire alle ordinarie funzioni del controllo ed alla grafica rappresentazione dei fatti e dei loro effetti, inerenti allo svolgimento degli scambi; ma puranco seguire le varie vicende della trasformazione della materia prima in prodotti, per poter conoscere di questi il costo e la misura dello sperato beneficio.

Direzione tecnica e amministrativa delle aziende industriali. — Perciò nelle aziende industriali, specialmente quando vengono esercitate in grande, si impone una distinzione dell'azione amministrativa, che non trova riscontro nelle altre aziende commerciali: quella cioè della *direzione* in *tecnica* ed *amministrativa;* distinzione che viene suggerita dall'indole diversa delle funzioni, e quindi dalle ben diverse attitudini e cognizioni richieste in chi è chiamato ad esercitarle. Infatti, perchè un'industria possa vivere e prosperare occorrono due cose: anzitutto che *produca bene e con poca spesa,* e poi che *sappia vender bene,* cioè a prezzi rimuneratori.

Tale distinzione e separazione di facoltà e di attribuzioni, che è virtuale nelle piccole industrie, specialmente in quelle casalinghe, diventa effettiva nell'industria in grande, dove viene imposta una divisione di lavoro che non è certo richiesta nelle altre, e dove tanto la direzione tecnica come quella amministrativa richiedono una coltura speciale talvolta superiore. L'esperienza d'altronde dimostra come la maggiore perizia tecnica non sempre si accompagni con la maggior capacità commerciale ed amministra-

va, ben diverso essendo il campo nel quale si svolgono le rispettive facoltà; per quella si domanda principalmente la piena conoscenza delle cose (scienze esatte), per questa, quella delle persone (scienze sociali). Scaturisce da ciò la necessità, per tali aziende, di un diverso ordine di responsabilità, le quali vogliono essere stabilite nettamente; poichè, se ambedue le *direzioni* debbono nella loro azione convergere verso uno stesso fine, ciascheduna deve però rimanere nella rispettiva sfera d'azione, libera e quasi autonoma.

Quali sono le attribuzioni proprie della *direzione tecnica*, quali quelle della *direzione amministrativa?* Ecco un punto su cui anche in pratica si hanno talvolta incertezze e contrasti non piccoli. In massima, spetta alla *direzione tecnica* lo studio dei piani o progetti inerenti alla lavorazione, la compilazione de' fabbisogni di materie prime e ingredienti, la scelta ed il governo delle maestranze, la direzione dei lavori, il collaudo dei prodotti, e simili; mentre sono di competenza della *direzione amministrativa* tutti i contratti riguardanti così l'acquisto delle materie prime e ingredienti, come la vendita dei prodotti, la cassa, la corrispondenza, la vigilanza sul movimento dei magazzini, la contabilità, l'economato, ecc. E nei casi dubbi, specialmente circa le relazioni dell'azienda coi terzi, deve sempre avere la preminenza la *direzione amministrativa.*

LA REGISTRAZIONE NELLE AZIENDE INDUSTRIALI, CON SPECIALE RIGUARDO AL CONTO LAVORAZIONI. — Ma

noi dobbiamo qui più particolarmente occuparci della registrazione; e perciò siamo condotti a concludere che duplice ne dovrebbe essere in tali aziende lo scopo, cioè industriale e commerciale ad un tempo. E infatti, anche in pratica, nelle grandi aziende di questa specie vengono annualmente redatti e fusi insieme due *rendiconti* o *bilanci*, che rispondono ai due concetti sovraesposti: *come si lavora e si produce? come si compra e come si vende?* Perciò caratteristica della contabilità industriale è quella di avere nelle scritture sistematiche dell'azienda uno o più conti, intitolati: *Conto Lavorazione*, *Conto Fabbrica*, *Esercizio industriale*, o altrimenti, chiamati a raccogliere gli elementi tutti, diretti, indiretti e complementari, che entrano nella lavorazione medesima, ed il corrispondente rendimento, cioè l'entità dei prodotti principali e secondari che ne costituiscono il ricavo lordo.

Chi è un po' addentro in materia sa come diverso sia il concetto, secondo il quale il *Conto Lavorazione* può essere posto in azione. Esso può venire addebitato:

1.° soltanto degli *elementi diretti*, cioè materia prima e ingredienti necessari alla lavorazione, mano d'opera, stipendi del personale tecnico, e spese diverse d'officina o di fabbrica, che vengono periodicamente liquidate e pagate [1];

2.° degli *elementi diretti* sopraindicati, più del

[1] Non sempre la materia prima viene addebitata al *Conto Lavorazione*, bensì talvolta direttamente al *Magazzino prodotti*: ciò per non far entrare elementi estranei e perturbatori nella determinazione del costo della lavorazione medesima.

consumo delle scorte, combustibili, olî, energia elettrica, deperimenti e ammortamenti degli stabili, del macchinario, degli attrezzi e utensili, assicurazione infortunî, manutenzione macchine, ecc., che costituiscono insieme gli *elementi indiretti*, la cui entità non può essere stabilita che alla fine di ogni esercizio;

3. degli *elementi diretti e indiretti* sopraindicati, ed ancóra di *quelli complementari*, riguardanti più specialmente gl'interessi del capitale e la quota parte delle spese generali d'amministrazione, da caricarsi all'esercizio industriale.

Lo stesso *Conto Lavorazione* può venire accreditato dei prodotti:

a) *a prezzo di costo;*

b) *a prezzo di vendita;*

c) *a prezzo di tariffa,* o *façon.*

Nel primo caso il risultato economico dell'esercizio industriale viene desunto dal conto *Merce fabbricata* o *Magazzino prodotti*, restando confuso o meglio compenetrato con quello commerciale, dipendente principalmente dalle vicende del mercato. Nel secondo caso, nel conto industriale viene compenetrato anche il risultato economico dell'esercizio commerciale. Nel terzo caso infine, si avrebbe la netta separazione dei due esercizi, cioè l'esito proprio dell'industria, e quello proprio del commercio.

L'applicazione dell'uno o dell'altro di questi criterî è naturalmente subordinata alla diversa specie d'industria di cui si tratta ed alla possibilità maggiore o minore di separare e ben valutare i diversi elementi positivi e negativi che concorrono alla determinazione dei risultati economici.

Non mancano esempi di aziende, anche importantissime, dove, mettendo in azione non uno, ma più *conti di lavorazione*, come ad esempio *esercizio tintoria, esercizio filatura, esercizio tessitura, esercizio apparecchiatura*, e addebitandoli durante l'annata degli elementi diretti (materia prima esclusa), ed a fine d'anno di quelli indiretti, e accreditandoli del prezzo di fattura (façon) di ogni singola lavorazione, si ha modo di conoscere l'utile industriale, indipendentemente da quello commerciale.

Nella generalità dei casi la predetta separazione dei due esercizi non è facile ad attuarsi, non convenendo dividere con criteri individuali, necessariamente arbitrarî, ciò che per natura può essere indivisibile. Perciò, nella maggior parte delle aziende industriali, il risultato economico dei due esercizi viene cumulativamente desunto, o dal conto stesso della *Lavorazione*, o da quello del *Magazzino prodotti*.

Scrittura a giornale-maestro di un grande cotonificio. — Conformemente a queste premesse faremo seguire una esemplificazione, presa dal vero, semplice e ingegnosa, riguardante un grande cotonificio esercente in più stabilimenti la *filatura*, la *tessitura*, la *tintoria* e la *stamperia*: diciamo semplice e ingegnosa, perchè risolve felicemente il problema di avere sottomano, con grande economia di tempo e di lavoro, tutti quei dati, specialmente d'ordine economico, che riguardano l'andamento dell'industria, e l'altro di poter conoscere, rispetto ai conti più importanti, la somma del tutto e quella delle parti: nel che,

lo ripetiamo ancora una volta, sta in pratica uno dei maggiori pregi di qualsivoglia ordinamento scritturale, specie se a metodo bilanciante.

Trattandosi di una grande impresa industriale che esercita in più stabilimenti: *filatura, tessitura, tintoria e stamperia*, il *Conto Lavorazione* da unico diventa multiplo, non solo perchè differenti per loro natura sono i rami della lavorazione di cui si tratta, ma anche perchè interessa, rispetto alla stessa lavorazione, di conoscere qual'è il rendimento di ciascuno degli stabilimenti dove viene praticata.

Il *Conto Lavorazione* di ciascuno stabilimento viene addebitato anzitutto del prezzo di fattura, o mano d'opera, come pure di tutte le spese e consumi inerenti ad ogni singola lavorazione; ed accreditato della produzione valutata al prezzo di *tariffa*, o *façon*, previamente stabilito, e comprendente un margine di utile industriale. Tale registrazione viene fatta a cicli mensili, per poter avere mensilmente la dimostrazione di quanto ogni opificio ha per la stessa lavorazione guadagnato o perduto, mettendo così l'Amministrazione in grado di rilevare le cause del diverso rendimento dei singoli stabilimenti rispetto alla stessa lavorazione, e di potervi apportare, sollecitamente quando occorra, i dovuti rimedi.

La prima caratteristica di tale impianto è questa: che alla testa vi sono tre *Primenote*, ciascuna a forma di *giornale-maestro*, e cioè:

a) *Giornale-maestro generale*, coi seguenti conti riassuntivi:

Monte merci.

Debitori.
Creditori.
Banche.
Cassa.
Portafoglio.
Esercizio industriale.
Esercizio commerciale.
Diversi.

In questo libro si registrano anzitutto le operazioni che riguardano il movimento generale; cioè incassi e pagamenti per qualunque titolo; operazioni con le Banche; carico e scarico di Portafoglio, ecc.; inoltre la liquidazione delle spese inerenti all'esercizio sia industriale, sia commerciale, il consumo delle materie prime, ingredienti, scorte in genere; e per ultimo produzione e passaggi.

Per alcuni di questi conti generali o riassuntivi, quali *Monte merci*, *Esercizio industriale e commerciale* e *Conto Diversi*, il trasferimento nel *Maestro principale* viene fatto nel modo consueto, cioè operazione per operazione; per gli altri invece viene fatto cumulativamente, cioè soltanto nell'importo totale, alla fine di ogni mese; con che si ottiene un notevole risparmio di tempo e di lavoro; e rimane risolto rispetto ai conti *più ricchi di movimento* il problema surricordato, di avere senza difficoltà la conoscenza del tutto e quella delle parti.

b) *Giornale-maestro* per gli *acquisti*, coi seguenti conti riassuntivi:

Debitori.
Creditori.

Cotoni sodi.
Monte merci filati.
Monte merci tessuti greggi.
Monte scorte.
Diversi.

In questo libro si registrano soltanto gli acquisti ed i relativi resi e bonifici; quindi ogni conto dà alla fine di ogni mese il totale della merce acquistata, dei resi e bonifici, ecc.; e le registrazioni quivi raccolte vengono trasferite analiticamente, cioè operazione per operazione, nei rispettivi conti del *Maestro principale*, eccetto che pei primi due: *Debitori e Creditori.*

c) *Giornale-maestro* per le *vendite*, coi seguenti conti riassuntivi:

Debitori nazionali.
Debitori esteri.
Creditori.
Monte merci filati.
» » *tessuti greggi.*
» » *tessuti candidi e tinti.*
» » *in deposito presso terzi.*

In questo libro si registrano soltanto le merci spedite, i resi e bonifici; ed ogni conto dà alla fine di ogni mese il totale della merce spedita, dei resi e bonifici, oltre alla cifra delle spedizioni in filati, in tessuti greggi, ecc. Anche queste registrazioni vengono trasferite nel *Maestro principale*, non già operazione per operazione, ma cumulativamente, nel loro importo totale.

Faremo seguire a titolo di saggio, nel *Giornale-*

maestro generale sopraindicato, la registrazione delle operazioni di un giorno quale che sia dell'annata, e la corrispondente loro impostazione nel *Maestro principale*, limitatamente ai conti: *Debitori*, *Creditori*, *Cassa* e *Portafoglio;* i quali, come quello intestato alle *Banche*, ne riproducono solo le risultanze mensili, poichè gli altri conti vengono svolti nello stesso libro *Maestro*, in una serie più o meno numerosa di sottoconti.

Tale registrazione viene usata nelle *Primenote* sopraindicate con le forme consuete della scrittura doppia comune, e ciò per avere in essa, specialmente per quanto spetta al conto *Diversi*, la esatta designazione dei sottoconti, che nel caso concreto debbono venire addebitati o accreditati.

Per la più facile intelligenza di tale ordinamento scritturale è bene avvertire: che la *filatura* lavora pei bisogni della *tessitura*, e vende anche per proprio conto; e questa lavora per la *tintoria* e la *stamperia*, e vende pure per proprio conto; onde l'esercizio delle singole sezioni è industriale e commerciale ad un tempo.

Avvertiamo ancora che il bilancio di verifica delle singole *Primenote* viene eseguito mensilmente, perchè mensilmente trasferito nel *Maestro principale*, rispetto a quei conti riassuntivi di cui si è fatto parola, separato e distinto nelle sue risultanze da quello dei bilanci precedenti.

Avvertiamo infine che un *Giornale legale* unico raccoglie, con le modalità che sono comuni al giornale in partita doppia, la registrazione delle tre *Primenote* indicate.

ria

foglio

Av

.....

—

—

—

—

—

—

—

—

—

.....

2251.458

GIORNALE-MAESTRO generale di un grande Cotonificio di filatura, tessitura, tintoria e stamperia

Numero d'ordine	N.ri di riferimento Maestro D.	Maestro A.	Partitari D.	Partitari A.	DATA E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI	Importi al giornale	Monte merci Dare	Monte merci Avere	Debitori Dare	Debitori Avere	Creditori Dare	Creditori Avere	Banche Dare	Banche Avere	Cassa Dare	Cassa Avere	Portafoglio Dare	Portafoglio Avere	Esercizio industriale Dare	Esercizio industriale Avere	Esercizio commerciale Dare	Esercizio commerciale Avere	Diversi Dare	Diversi Avere
					. . . Febbraio . . .																			
2015	—	—	108	8	**Creditori a Credito Italiano c. c/.** *Mutua Infortuni* p. n/. assegno N. 380.717 in c/. premio . . . . L.	800 —	— —	— —	— —	— —	800 —	— —	— —	800 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
					data																			
2016	—	—		8	**Cassa a Credito Italiano c. c.** n/. assegno n. 380.718 . . . . . L.	15.000 —		—	— —	— —	— —	— —		15.000 —	15.000 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
					data																			
2017			8	—	**Credito Italiano c/. c/. a Cassa** rimesso in c/. corr. . . . . L.	10.000 —	—	—	—	—	— —	— —	10.000	— —	— —	10.000 —		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
					data																			
2018	—	—	—	510	**Portafoglio a Debitori** *Ruggeri Adolfo di Vercelli* v/. cessioni in conto . . . . . L.	2.461 45	—	— —	— —	2.461 45	— —	— —	—	—	—	2.461 45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
					data																			
2019	57	68		—	**Monte merci filati a Conto produzione filatura** Produzione del mese di febbraio Filatura kg. 123.993 . . . . . L. 82.488,70 Ritorcitura kg. 70/211 . . . . . » 22.703,15	105.191 85	105.191 85	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	105.191 85	— —	— —	— —
					data																			
2020	82	75	—	—	**Monte merci tessuti stampati a Monte merci tessuti greggi** Passaggi tessuti greggi mese di febbraio Pezze 3904 — Metri 606.751 . . . . . L.	207.954 30	207.954 30	207.954 30	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
					data																			
2021	38		—	—	**Mano d'opera filature a Cassa** Quindicina dal 2 al 17 febbraio Stabilimento *A* . . . . . L. 6258,10 » *B* . . . . . » 4152,55 » *C* . . . . . » 2603,35	13.014 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	13.014	—	—	—	13.014 —	— —	— —	— —	— —
					data																			
2022	52	—			**Imposte e tasse (Eserc. comm.) a Cassa** Pagamento 1ª rata imposta R. M. . . . . L.	6.292 47	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	6.292 47	—	—	— —	— —	6.292 47	— —	— —	— —
					data																			
2023	86	—			**Azionisti c/. dividendo a Cassa** Pagato cedola N. 3 a 50 azioni n/. società . . . . L.	250 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	—	— —	— —	250 —	—	—	— —	— —	— —	— —	250 —	— —
					data																			
					Importi totali di fine mese . . L.	2.946.653 63	736.438 85	866.278 35	528.383 55	189.304 30	270.473 13	373.640 63	46.879 14	563.647 39	218.399 82	206.843 79	251.375 86	251.458 81	262.800 —	300.500 —	42.500 —	5.200 —	139.803 28	190.180 36

MAESTRO PRINCIPALE

DARE

19			Totale
		Bilancio di verifica al 31 dic. 19.... L.	6.041.234
Gennaio . .	31	Movimento di gennaio..... »	.....
Febbraio .	28	» di febbraio ..... »	528.383
Marzo ...	31	» di marzo ..... »	.....
		L.	7.958.055

DARE

19			Totale	
		Bilancio di verifica al 31 dic. 19.... L.	2.233.502	51
Gennaio . .	31	Movimento di gennaio..... »	.....	
Febbraio .	28	» di febbraio ..... »	270.473	13
Marzo....	31	» di marzo ..... »	.....	
		L.	3.850.110	7

Debitori — AVERE

				Totale	
19		Bilancio di verifica al 31 dic. 19....	L.	2.642.843	95
Gennaio . .	31	Movimento di gennaio	»	. . . . .	. .
Febbraio .	28	» di febbraio	»	189.304	30
Marzo . .	31	di marzo	»	. . . . .	. .
			L.	3.606.856	81

Creditori — AVERE

				Totale	
19		Bilancio di verifica al 31 dic. 19....	L.	3.784.108	80
Gennaio . .	31	Movimento di gennaio	»	. . . . .	. .
Febbraio .	28	» di febbraio	»	373.640	63
Marzo . . .	31	» di marzo	»	. . . . .	. .
			L.	5.312.476	11

DARE

19			Totale
		Bilancio di verifica al 31 dic. 19.... L.	3.491.626
Gennaio ..	31	Incassi di gennaio..... »	.....
Febbraio .	28	» di febbraio ..... »	218.399
Marzo ...	31	» di marzo ..... »	.....
		L.	4.581,268

DARE

19			Totale
		Bilancio di verifica al 31 dic. 19.... L.	778.794
Gennaio ..	31	Movimento di gennaio ..... »	.....
Febbraio .	28	« di febbraio ..... »	251.375
Marzo ...	31	» di marzo ..... »	.....
		L.	1.996.842

Cassa — AVERE

				Totale	
19.....		Bilancio di verifica al 31 dic. 19....	L.	3.458.143	26
Gennaio ..	31	Pagamenti di gennaio	»	.....	..
Febbraio .	28	» di febbraio.....	»	206.843	79
Marzo ...	31	» di marzo	»	.....	..
			L.	4.559,295	32

Portafoglio — AVERE

				Totale	
19		Bilancio di verifica al 31 dic. 19....	L.	757.856	81
Gennaio ..	31	Movimento di gennaio	»	.....	..
Febbraio .	28	» di febbraio	»	251.458	81
Marzo ...	31	» di marzo	»	.....	..
			L.	1.869.076	72

La suddivisione dei conti generali o riassuntivi che trovano posto nelle tre *Primenote* precedentemente indicate viene fatta nel *Maestro principale* in vario modo; cioè, per taluni con le forme descrittive più che consuete, tradizionali; per altri sotto forma di *conti categorici* a più colonne interne; e per altri ancora a forme spiccatamente tabellari.

I conti riassuntivi *Merci in monte, Catoni sodi, Filati, Tessuti greggi, Tessuti candidi e tinti* vengono anche nel *Maestro principale* mantenuti divisi secondo la *specie*, con questa varia modalità:

Cotoni sodi.

DARE		AVERE	
Balle { *Marca* / *Quantità*		*Balle* { *Marca* / *Quantità*	
Prezzo		*Diversi*	(*p. importo*)
Peso		*Passaggi*	»
Passaggi	(*p. importo*).	*Differenze s/. acquisti*	
Acquisti	»	*Vendite*	
Spese	»	*Spese*	
Totale		*Totale*	

Monte merci filati.

DARE		AVERE	
Balle sodi		*Balle sodi*	
Filati { *Pacchi* / *Casse* / *Kg.mi*		*Filati* { *Pacchi* / *Casse* / *Kg.mi*	
Passaggi	(*p. importo*)	*Passaggi*	(*p. importo*)
Storni, resi, abbuoni	»	*Storni, resi, abbuoni*	»

DARE		AVERE	
Diversi	(*p. importo*)	*Diversi*	(*p. importo*)
Acquisti	»	*Vendite*	»
Produzione	»	*Totale*	»
Totale	»		

Monte merci tessuti greggi.

DARE		AVERE	
Filati	*Pacchi*	*Filati*	*Pacchi*
	Casse		*Casse*
	Kg.mi		*Kg.mi*
Tessuti	*Pezze*	*Tessuti*	*Pezze*
	Metri		*Metri*
Passaggi	(*p. importo*)	*Passaggi*	(*p. importo*)
Storni, resi, abbuoni	»	*Storni, resi, abbuoni*	»
Diversi	»	*Diversi*	»
Acquisti	»	*Vendite*	»
Produzione	»	*Totale*	»
Totale	»		

Monte merci tessuti candidi e tinti.

DARE		AVERE	
Tessuti	*Pezze*	*Tessuti*	*Pezze*
	Metri		*Metri*
Scampoli Kg.mi		*Scampoli Kg.mi*	
Passaggi	(*p. importo*)	*Passaggi*	(*p. importo*)
Storni, resi, abbuoni	»	*Storni, resi, abbuoni*	»
Diversi	»	*Diversi*	»
Acquisti	»	*Vendite*	»
Produzione	»	*Totale*	»
Totale	»		

Monte merci tessuti stampati.

(Modalità identica a quella del conto precedente).

Monte merci in deposito presso terzi.

DARE			AVERE		
Filati	*Pacchi*		*Filati*	*Pacchi*	
	Casse			*Casse*	
	Kg.mi			*Kg.mi*	
Tessuti	*Pezze*		*Tessuti*	*Pezze*	
	Metri			*Metri*	
Scampoli	*Kg.mi*		*Scampoli*	*Kg.mi*	
Passaggi		(*p. importo*)	*Passaggi*		(*p. importo*)
Resi		»	*Diversi*		»
Diversi		»	*Vendite*		»
Totale		»	*Totale*		»

I conti *Debitori*, *Creditori*, *Banche*, *Cassa* e *Portafoglio* che figurano nella *Primanota* a) e taluni anche nelle *Primenote* b) e c) vengono riprodotti nel *Mastro principale*, come si è già avvertito, soltanto nelle loro risultanze mensili, ottenendosi una non ispregevole economia di tempo e di lavoro, senza che questa vada in alcun modo a scapito della integrità e chiarezza della registrazione. Poichè è ovvio come, rispetto a ciascuno di questi conti, e specialmente ai primi due, *Debitori* e *Creditori*, occorra scendere ai singoli conti individuali; ciò viene praticato in appositi partitarî, predisposti con quelle modalità che meglio si convengono all'indole dei conti di cui si tratta. Sono nell'insieme (anche solo rispetto ai conti: *Clienti nazionali ed esteri*, *Fornitori*, *Banche e banchieri*), parec-

che centinaia di sottoconti, dai quali occorre spesso rilevare dati e notizie diverse importantissime.

Seguono nello stesso *Maestro principale* i due conti *Esercizio industriale* ed *Esercizio commerciale*, i quali vengono svolti di preferenza con forme tabellari.

Il conto *Esercizio industriale* viene anzitutto diviso in due conti unilaterali: *Conto lavorazione* per il *Dare* e *Conto produzione* per l'*Avere*, raccogliendosi nel 1° (Dare) gli elementi tutti (materia prima esclusa) del costo di ogni singola lavorazione, e nel 2° (Avere) la *Produzione*, più gli storni e le rettifiche delle relative spese e consumi. Questi conti dovrebbero essere tanti, quante sono le diverse lavorazioni e gli stabilimenti dove queste vengono eseguite; ma nell'impianto in parola, il loro numero è ancora limitato.

Eccone la modalità, per tutti pressochè identica:

Conto Lavorazione per le filature.

(DARE)

1) *Mano d'opera*
2) *Stipendi del personale tecnico*
3) *Consumo scorte*
4) *Combustibile*
5) *Forza motrice*
6) *Illuminazione*
7) *Manutenzione macchine*
8) » *stabili*
9) *Deperimenti e ammortamenti*
10) *Assicurazione incendi*

11) *Assicurazione infortunî e cassa maternità*
12) *Affitti*
13) *Imposte e tasse*
14) *Interessi*
15) *Trasporti*
16) *Spese diverse.*

Conto Produzione per le filature.

(Avere)

(Gli stessi sottoconti, più quello della *Produzione*).

Per le *tessiture* il *Conto Lavorazione* e quello della *Produzione* hanno la stessa modalità.

Invece, i *conti Lavorazione* e *Produzione* della *tintoria* e *stamperia* portano in più nel *Dare*, e conseguentemente nell'*Avere*, i sottoconti: *Droghe, Colori, Ingredienti*, e per la *stamperia* anche *Disegni* e *Incisioni*.

Il conto della *Primanota* a) *Esercizio commerciale* viene diviso nel *Maestro principale* in un numero limitato di sottoconti a forma ordinaria, cioè: *Profitti e perdite, Sconti e ribassi, Dissesti e fallimenti, Sopravvenienze e insussistenze;* poichè quello che maggiormente lavora, cioè il conto *Spese generali,* assume una forma rigorosamente tabellare, potrebbesi dire logismografica.

Eccone le modalità:

Dare

1) *Affitti*
2) *Imposte e tasse*

3) *Onorari e stipendi*
4) *Assicurazione incendi*
5) » *infortunî impiegati*
6) *Interessi Banche*
7) » *diversi*
8) *Sconto effetti attivi*
9) » » *passivi*
10) *Spese bancarie*
11) » *legali*
12) *Provvigioni e spese rappresentanti*
13) *Spese viaggio*
14) » *bolli*
15) » *cancelleria*
16) » *imballaggi*
17) » *riscaldamento*
18) » *illuminazione*
19) » *di posta e telegrafo*
20) » *diverse.*

Per l'*Avere*, gli stessi sottoconti, più questi altri: *Interessi s/. depositi* e *Dividendi.*

Il conto *Monte scorte* della *Primanota* b) viene nel *Maestro principale* così diviso:

1 - *Combustibili*
2 - *Olî e grassi*
3 - *Appretti di tessitura*
4 - *Colori e ingredienti di tintoria e stamperia*
5 - *Disegni e incisioni*
6 - *Scorte diverse.*

Infine, tra i conti generali delle tre *Primenote*, il *Conto diversi* è quello dal quale trae origine il maggior numero di sottoconti a forma ordinaria, che trovano posto nel *Maestro principale.*

Eccone la nomenclatura e la modalità relativa:

a) Conti specifico-giuridici.

1 — *Stabilimento*	*filatura* A	*Fabbricati e terreni* / *Macchine*
2 — »	*filatura* B	(come sopra)
3 — »	*filatura* C	(come sopra)
4 — »	*filatura* D	(come sopra)
5 — »	*filatura* E	(come sopra)
6 — *Stabilimento*	*tessitura* A	*Fabbricati e terreni* / *Macchine*
7 — »	*tessitura* B	(come sopra)
8 — »	*tessitura* C	(come sopra)
9 — »	*tessitura* D	*Fabbricati e terreni* / *Macchine*
10 — »	*tessitura* E	(come sopra)
11 — »	*tessitura* F	(come sopra)
12 — »	*tessitura* G	(come sopra)
13 — »	*tessitura* L	(come sopra)
14 — »	*tessitura* M	(come sopra)
15 — *Stabilimento*	*stamperia* A	*Fabbricati e terreni* / *Macchine*
16 — »	*stamperia* B	(come sopra)
17 — *Impianti idro-elettrici*	*Stabilimento* A	*Fabbricati e terreni* / *Macchine*
	Stabilimento F	(come sopra)

18 — *Terreni extra stabilimenti* { A, C, M }

19 — *Case operaie*
20 — *Nuovo magazzino stabilimento* A
21 — *Mobili diversi*
22 — *Scuderia e rimessa*
23 — *Cilindri di rame* . . . . . { *Stabilimento* A, » B }
24 — *Effetti all'incasso*
25 — » *da pagare*
26 — *Azionisti c/. sottoscrizioni*
27 — » *c/. dividendo*
28 — *Partecipazioni in società*
29 — *Crediti per depositi a garanzia*
30 — *Depositi cauzionali*
31 — *Depositanti a cauzione*
32 — *Partite da liquidare.*

b) Conti economici.

1 — *Capitale sociale*
2 — *Riserva ordinaria*
3 — » *straordinaria*
4 — *Utili dell'esercizio da ripartire*
5 — *Avanzo utili.*

I maggiori pregi di questo impianto scritturale si rilevano nel notevole risparmio di lavoro materiale; e nella possibilità di eseguire anche in più riprese e con discreta sollecitudine il riscontro contabile, spe-

cialmente tra i conti generali dei *corrispondenti debitori e creditori* ed i rispettivi sottoconti sparsi nei diversi *partitari;* potendo tale riscontro venire eseguito, anzichè cumulativamente, limitatamente a ciascuno dei conti generali indicati. Inoltre tale impianto, come è stato concepito ed attuato, consente di avere sempre sottomano una serie innumerevole di dati omogenei ed interessanti, che si prestano ad utili confronti. È poi lodevole il concetto a cui s'informano le scritture dell'esercizio industriale, intese a fornire rispetto ad ogni singolo ramo, coi due conti *Lavorazione* e *Produzione*, uno strumento di rilievo e di indagine preziosissimo, per mettere l'amministrazione in grado di conoscere l'andamento dell'industria nelle sue varie fasi, non solo ad esercizio chiuso, ciò che sarebbe un po' tardivo, ma durante l'esercizio medesimo. Per ciò spicca in tale impianto in modo manifesto l'intendimento di mantenere ben distinte le scritture dell'esercizio industriale da quelle dell'esercizio commerciale: la qual cosa non viene, come si è già avvertito, comunemente praticata.

CAPITOLO VI

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle sue applicazioni alle aziende bancarie.

Fisionomia particolare del commercio bancario. — Più che in ogni altra specie di aziende, la scrittura doppia cosiddetta all'*americana* avrebbe dovuto trovare un campo vasto e ben appropriato di applicazioni nelle aziende bancarie in genere, e nelle banche in ispecie. E ciò principalmente per questo: che in nessun'altra specie di aziende il movimento degli affari è così rapido e continuo, come nelle banche; e innumerevoli sono i rapporti di debito e credito coi terzi, corrispondenti, che occorre tenere in evidenza mediante una chiara e ordinata sistematica registrazione. Qui, specialmente se trattasi di banche popolari, si contano a più centinaia le persone (terzi), che giornalmente compiono operazioni con la banca, anche di menomo importo, operazioni che bisogna pur registrare. Ora, una registrazione pronta, chiara e scrupolosamente esatta è indispensabile per tali aziende, poichè senza di essa non si potrebbero compiere neanche le quotidiane e

più comuni loro operazioni: una registrazione che, come si è più volte ricordato, metta capo da una parte all'analisi più minuta, quella delle partite individuali, e dall'altra alla massima sintesi, necessaria quest'ultima specialmente alla *direzione*, per poter avere nel linguaggio concreto e positivo delle cifre dati sicuri circa l'andamento degli affari e degli effetti immediati che le operazioni compiute producono sulla situazione economica e finanziaria dell'azienda di cui si tratta. Va ognor più crescendo l'ammontare dei depositi? Bisognerà cercare ad essi pronto e conveniente impiego, per non esporre la banca ad oneri che non abbiano un corrispondente profitto. Per converso, se ne accentua il ritiro, così da esaurire le ordinarie giacenze di cassa? La *direzione* dovrà in tal caso provvedere con accorgimento alla rinnovata provvista di fondi, affinchè per il tardivo o mancato rimborso non abbia a scapitarne il credito della banca stessa. Appare evidente pertanto come una buona e regolare registrazione sia per le banche — ci si permetta il paragone — un alimento di prima necessità, senza del quale queste benefiche istituzioni non potrebbero vivere bene e prosperare.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che l'opera della registrazione è in queste aziende grandemente agevolata da un fatto, che non si verifica nelle altre aziende, cioè la facilità e prontezza con le quali delle operazioni giornalmente compiute si possono in moneta valutare gli effetti. E ciò, perchè tutte le operazioni che in una banca si compiono riguardano il denaro, cioè la *merce universale* che misura tutti i valori o titoli facilmente

contabili in denaro. Onde, rispetto ad ogni singola operazione, è dato di poterne subito rappresentare graficamente gli effetti; la qual cosa non tornerebbe meno possibile in altre aziende, come ad esempio nelle industriali, e in quelle agrarie in ispecie. Ecco perchè il concetto del *bilancio giornaliero*, di ciò che i tedeschi chiamano *konstante Buchhaltung*, ossia la continua istantanea rappresentazione dei fatti e dei loro effetti, che rappresenterebbe l'ideale in materia di registrazione, ha trovato nelle aziende bancarie, e più specialmente nelle banche, la possibilità di venire praticato; ecco perchè anche il legislatore ha domandato per queste aziende ciò che non poteva chiedere alle altre, cioè la pubblicità delle loro *situazioni mensili*, ora bimestrali, coll'intento di fare meglio e più frequentemente conoscere al pubblico la loro mutevole condizione economico-finanziaria, poichè principalmente dalla permanente fiducia del pubblico tali enti traggono forza e vigore.

Ordinamento interno delle banche. — In nessun'altra specie di aziende quanto in queste viene praticamente attuata quella chiara e netta divisione di lavoro, che, mentre consente di poter attendere con la maggiore speditezza al disbrigo delle ordinarie operazioni giornaliere, rende vieppiù efficace il controllo fondato sulla naturale antitesi delle singole responsabilità. Infatti, anche nelle più modeste istituzioni di credito popolare, quali sarebbero le banche cooperative, troviamo anzitutto separato e distinto il *servizio di cassa* da tutti gli altri servizi, e questi alla loro

volta suddivisi in un numero maggiore o minore in diversi altri uffici, quante sono le operazioni diverse che compiono, secondo che necessità o convenienza meglio suggeriscono.

L'*ufficio di cassa* è il perno dell'incessante e talvolta immane lavoro che giornalmente si compie in siffatta specie di aziende; e ciò perchè la maggior parte delle operazioni di una banca è accompagnata da un movimento di entrata o uscita di cassa. Perciò il controllo sull'operato dei singoli organi di tali aziende si svolge intorno ad esso, e si innesta strettamente con esso. Trattasi di depositi a risparmio o in conto corrente? Precede di regola il versamento alla *cassa*, e segue il rilascio alla *parte*, dall'ufficio competente, del relativo libretto con la registrazione di accredito. Trattasi di prelevamenti per lo stesso titolo? Precede la consegna del libretto all'ufficio competente, che autorizza la *cassa* al pagamento. Si domanda lo sconto di effetti? Dopo l'esame dei titoli e l'ammissione allo sconto, segue la liquidazione del netto ricavo, da parte dell'*ufficio sconti*, che ne autorizza il pagamento. Si chiedono sovvenzioni su deposito di valori? Precede l'esame dei titoli, quindi la emissione della polizza e l'ordinativo del pagamento. E così via, poichè in modo analogo si procede per tutte le altre operazioni, quali l'emissione di buoni fruttiferi, il pagamento di cambiali, la compra-vendita di titoli per conto di terzi, i riporti, l'acquisto o cessione di divise, la richiesta o presentazione di assegni, lo sconto di cedole, ecc., applicando, sempre che sia possibile, questa norma prudenziale: che *gl'in-*

e si precedano la registrazione ed i pagamenti la seguano.

La registrazione nelle banche. — La materia prima della registrazione viene per tal modo raccogliendosi in una serie più o meno numerosa di libri o registri, aventi il carattere di *giornali*, con un procedimento semplice e razionale, che dall'analisi di ogni singola operazione porta naturalmente alla sintesi. Sono stati cento o mille i depositanti che nella giornata hanno compiuto qualche operazione? Li troveremo elencati tutti nel relativo *giornale dei depositi e dei prelevamenti*, coi dati necessari per l'impostazione delle singole partite di addebito e di accredito nei relativi *partitari*, sia in conto capitale sia a titolo di interessi.

Ecco nella pagina seguente la modalità di un *giornale dei depositi*, quale potrebbe servire per una modestissima banca di credito popolare.

Il riassunto di tale registrazione viene alla fine di ogni giornata trasmesso all'*ufficio di ragioneria*, per la conseguente impostazione nei libri principali; registrazione che, se fatta in partita doppia comune, seguirebbe in questo modo:

Conto Cassa a Diversi:

Depositate nella giornata . . . . . L. 2690

a Depositi a risparmio ordinario L.2380,—

a Depositi a piccolo risparmio » 310,—

Giornale dei Depositi a risparmio

Numero d'ordine	Numero del partitario	Numero del libretto	TITOLARE	Risparmio ordinario Capitale		Risparmio ordinario Interessi		Piccolo risparmio Capitale		Piccolo risparmio Interessi	
			25 Maggio 1932	L.		L.		L.		L.	
1	91	415	Borghi Luigi.....	150	—		—		—		—
2			Ferrari Giuseppe	—	—	—		80			—
3			Brindesi Antonio	400	—			—			
4			Gregorini Girolamo ..	200	—						
5			Marconi Giuseppina..	—	—	—		30			—
6			Gianni Lorenzo.....	—	—	—		85			—
7			Rotida Francesco....	350	—	—		—			—
8			Baldi Teresa.....	—	—	—		25			—
9			Belloni Giovanni	100	—	—		—			—
10			Manfredi Antonio....	40	—			—			
11			Giussani Maria.....	—	—	—		50			—
12			Sansoni Aldo.....	120	—	—					
13			Rodolfi Francesco	800	—	—					
14			Rossini Francesco ...	—	—	—		40			—
15			Bartesaghi Carlo	220	—	—		—			—
				—	—	—	—	—	—		—
				2380	—	—	—	310	—		—

In modo analogo, o quanto meno seguendo lo stesso concetto, vengono registrate tutte le altre operazioni delle banche, le quali trovano così la loro prima ed immediata annotazione in quei libri di registrazione cronologica, tenuti dai singoli uffici a guisa di *giornali speciali*, dalla riunione dei quali, almeno per

quanto riguarda il contenuto, dovrebbe risultare il *giornale generale riassuntivo.*

Con ciò le banche fanno, per ciò che concerne la registrazione, più di quanto la legge loro domanda, perchè tengono non un solo *giornale*, come richiede l'art. 21 del Codice di commercio, ma più giornali, o meglio tengono un *giornale generale riassuntivo* e più *giornali speciali.*

È stata più volte dibattuta la questione se dovesse essere tenuto con le formalità di legge (vidimazione e bollo) il *giornale riassuntivo*, o i *giornali speciali*, sembrando a molti che soltanto a questi potesse essere attribuita quella forza probatoria, che il *giornale generale*, necessariamente riassuntivo, anche se tenuto a norma di legge, non potrebbe avere. Le esigenze dell'industria, del commercio e della banca non possono più, nell'avvicendarsi affannoso della vita moderna, rimanere circoscritte nel tradizionale concetto del giornale unico, quale poteva bastare al mercante ed al banchiere di un tempo ormai lontano. E poichè anche la giurisprudenza si mostrava discorde, ammettendo in un luogo il *giornale diviso a sezioni*, che altrove non veniva tollerato, giungeva opportuna la Circolare dell'11 giugno 1907 dell'on. Orlando, Ministro di Grazia e Giustizia, con la quale veniva finalmente accolto il concetto del *giornale a sezioni*, riconoscendo legittime le domande di « vidimazione di registri *speciali ad uso di libri giornali*, per le singole sezioni o aziende di una stessa Ditta o Società bancaria, industriale o commerciale, quand'anche esercitate in un unico stabilimento, se la diversità di tali registri sia

« determinata dalle forme di organizzazione o di fun-
« zionamento della Ditta o Società di cui si tratta ».

Con ciò è stata risolta una questione per le aziende commerciali di molta importanza, sia perchè veniva a riconoscere forza probatoria ai *giornali* di prima genuina fattura, sia perchè veniva restituita alle aziende commerciali, nei riguardi della registrazione, quella libertà di azione, che prima non potevano avere senza mettersi in contrasto, sia pure apparente, con la legge.

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle banche. — Nell'applicazione della scrittura doppia a *giornale-maestro* in questa specie di aziende, bisogna tener presente sovrattutto questo: che la registrazione vuol essere eminentemente riassuntiva, cioè una registrazione dalla quale emerga principalmente il linguaggio concreto e positivo delle cifre senza inutile ingombro di parole, le quali non sono nella generalità dei casi punto necessarie. Perciò le forme tabellari dovrebbero essere, in aziende siffatte, alle altre preferite. In realtà questo non avviene, perchè le forme descrittive tradizionali proprie dell'antica scrittura italiana hanno ancora nella nostra mente un certo predominio; cosicchè anche là dove si è cercato di introdurre la scrittura doppia *a giornale-maestro*, questa venne applicata con un'impronta di soverchia materialità, che male si addice ad aziende, nelle quali la rapidità nel movimento degli affari vuol essere accompagnata da una rapidità anche maggiore nell'opera della registrazione. Ed a persuadercene, riproduciamo

del vero l'impianto dei conti di una banca popolare, concepito e condotto nel modo suindicato.

Ecco la modalità del libro principale.

Giornale-maestro di una Banca popolare.

	Colonne	Segni
Numero progressivo delle operazioni	1	
Data e descrizione delle operazioni	2	
Movimento generale delle operazioni	3-4	
Cassa	5-6	
Conti correnti con banche e corrispondenti	7-8	
Portafoglio	9-10	
Effetti per l'incasso	11-12	
Azionisti	13-14	
Depositi fiduciari: in conto corrente	15-16	
Depositi fiduciari: a risparmio ordinario	17-18	
Depositi fiduciari: a piccolo risparmio	19-20	
Depositi fiduciari: a scadenza fissa	21-22	
Sconti	23-24	
Spese e rendite	25-26	
Spese ripetibili	27-28	
Conti diversi	29-30	

Il conto *Diversi* riassume le seguenti partite, che in un altro libro di registrazione sistematica trovano la loro particolare dimostrazione: *Capitale sociale, Fondo di riserva ordinario, Riserva valori, Rendita italiana, Effetti in sofferenza, Depositi a cauzione, Depositanti per depositi a cauzione, Dividendi, Cedole di titoli in scadenza, Spese d'impianto, Mobiliare, Depositi a custodia, Effetti garantiti, Effetti riscontati,*

Depositanti per depositi a custodia, Beni stabili, Anticipazioni su valori, Risconto portafoglio, Valori presso terzi, Depositari di valori, Azioni ed obbligazioni di Società, Utili netti.

La modalità della registrazione è quella della partita doppia comune, mediante articoli riassuntivi che trovano posto nello stesso libro principale. Eccone un saggio per un giorno qualunque dell'annata.

Data	Dare	Avere
879 **Cassa a Diversi**		
Incassi della giornata..... L.	—	
„ **a Conti correnti di Banca**		
Banca di Verona - Verona		
p. s/. rimesse.....L. —		
Belloni Francesco		
p. s/. anticipazione..... » —		
Cotonificio Bergamasco		
p. riscossioni fatte p. s/. c/. » —		—
a Portafoglio		
p. importo effetti scaduti e riscossi		—
a Effetti per l'incasso		
p. importo effetti incassati		—
a Depositi in conto corrente		
p. somme depositate da diversi		—
a Depositi a risparmio ordinario		
Simile		—
a Depositi a piccolo risparmio		
Simile		—
a Sconti		
p. interessi s/. effetti		—
a Spese ripetibili		
p. rifusione spese usciere, bolli ecc.		—
Da riportare L.	—	—

		Dare	Avere
	Riporto L.	-	
	— ——— Data ———		
880	**Diversi a Cassa**		
	Pagate nella giornata		
	Conti correnti di Banca		
	Credito Italiano - Qui		
	n/. versamento.....L. —		
	Banca cooperativa agricola di Lodi		
	n/. rimessa .....L. —		
	Portafoglio		
	p. importo nominale effetti scontati	—	
	Depositi a piccolo risparmio		
	p. somme prelevate da diversi	-	
	Depositi a risparmio ordinario		
	Simile	-	
	Conti diversi		
	Dividendi		
	p. importo cedole pagate a diversi	—	
	——— ——— detto ———		
881	**Conti correnti di Banca a Diversi**		
	p. rimessa effetti da incassare		
	Banco Ambrosiano - Milano		
	N°. 798-s/. Milano, p. 25/10 L. —		
	» 1415-s/. » p. 28/. » —	—	
	a Portafoglio		—
	a Effetti per l'incasso		—
	— ——— detto ——— —		
882	**Azionisti a Conti diversi**		
	p. importo azioni assunte da diversi	—	
	a Capitale sociale		
	p. importo nominale azioni sottoscritte		
	a Fondo di riserva		
	p. tassa di ammissione o soprapprezzo azioni		—

Può bastare questo breve saggio per mostrare all'evidenza come una registrazione condotta in siffatta guisa apparisca troppo materiale ed ingombrante, appunto perchè soverchiamente descrittiva: laddove potrebbe procedere ben più spedita, se spogliata di tutto ciò che, nella fattispecie, può dirsi superfluo. Quando noi leggiamo nel *giornale generale* di una banca un articolo come questo:

Cassa a Depositi a risparmio ordinario

oppure:

Depositi a risparmio ordinario a Cassa

abbiamo proprio bisogno di ulteriori spiegazioni per comprendere che trattasi rispettivamente di depositi e prelevamenti fatti da diversi pel titolo indicato?

D'altra parte una registrazione, come quella che non di rado troviamo in qualche giornale di banca, così concepita:

Diversi a Diversi,

nella quale una serie più o meno numerosa di partite *debitrici* viene contrapposta ad un'altra serie di partite *creditrici*, bilanciantisi tra di loro nella somma totale, cosa ci rivela? Concettualmente niente, trattandosi nella maggior parte dei casi di un'accozzaglia di conti e di cifre, che solo meccanicamente rispondono alla eguaglianza più volte ricordata

Dare = Avere.

Ecco perchè, volendo utilmente applicare la scrittura doppia a *giornale-maestro* nelle banche, dovremmo ricorrere di preferenza alle forme tabellari, anche le più rigide; procurando di attingere sovrattutto dalla moderna logismografia quei razionali concetti di classificazione della materia e dei fatti propri dell'amministrazione economico-aziendale, senza dei quali la registrazione stessa altro non sarebbe che un meccanico raggruppamento di cifre, scarsamente intelligibile e privo di ogni concreto significato.

Impianto in azione delle scritture complesse di una banca popolare cooperativa. — Siamo lieti di poter presentare a questo proposito ciò che allo studioso può tornare maggiormente profittevole, cioè un impianto di conti concepito e condotto in modo esemplare; quello di una *Banca popolare cooperativa* del Veneto, la quale in breve volgere di tempo ha mutato e rimutato le proprie scritture contabili, nell'intento di poter trovare quelle, che in modo soddisfacente fossero in grado di compiere il proprio ufficio.

Riproduciamo tale impianto nelle sue primitive forme grafiche, affinchè lo studioso possa più facilmente rilevarne ed apprezzarne i pregi di concetto e di forma [1].

---

[1] Questo impianto è dovuto al Comm. Gustavo Mezzetti già Ragioniere capo della Banca predetta. Esso è foggiato molto davvicino sulla orditura di quello già introdotto dal distinto Rag. Augusto Baroni presso la *Banca Popolare di Bologna*, i cui ordinamenti computistici sono anche per altri aspetti meritevoli di studio e di considerazione.

GIORNALE GENERALE

Numero progressivo	Data e descrizione delle operazioni	Movim. gener. Articoli in Partita doppia		Conti dell' Ente sociale						Conti dei Terzi			
				Patrimonio sociale (A)		Spese (B)		Rendite (C)		Agenti consegnatari (D)		Corrispondenti (E)	
		Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere

Svolgimento A — Patrimonio sociale.

Numero progressivo	Data e descrizione	Capitale sottoscritto		Riserva ordinaria		Riserva straordin.		Fondo per le perdite del Portafoglio		Legato *Emanuele Lodi*		Fondi speciali	
		Numero azioni	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere

Svolgimento C_1 — Frutti attivi.

Svolgimento C_1 — Frutti attivi.

N. progressivo	Data	del Portafoglio			delle Obbl. garant.			dei Valori		dei Mutui		dei Conti correnti					
														di anticip.			
		Effetti di commercio	Prestiti ordinari	Effetti cambiari di C/C	Prestiti s/. azioni	Anticipazioni s/. valori	Riporti	Dare	Avere	Ipotecari	Chirografari	In corrispondenza	Speciali	s/. Valori	s/. Merci	Ipotecari	Diversi
		D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A			D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A

Svolgimento D — Agenti consegnatari.

N. progressivo	Data	del Denaro (D_1)		dei Valori (D_2)		del Portafoglio (D_3)		delle Obbligazioni garantite (D_4)		dei Mobili ed Immobili (D_5)		degli Effetti garantiti ed Effetti in sofferenza (D_6)	
		Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dre	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere

NB. - Questi due svolgimenti vennero collocati qui, per necessità tipografiche, poichè il loro posto doveva essere dopo lo svolgimento C.

Svolgimento B

Numero progressivo	Data	Descrizione	Frutti passivi						Provvigioni su	
			s/. depositi della Cassa di risparmio				s/. effetti riscontati e riporti passivi	s/. conti correnti con corrispondenti e c/. c/ cambiari	effetti rimessi per l'incasso	depositi Nostri e diverse
			Piccolo risparmio ordinario e speciale	Depositi in conto disponibile e conti correnti	Depositi regolati da norme speciali	Buoni fruttiferi				
			D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A

Svolgimento C

N. progressivo	Data	Descrizione	Frutti attivi (C_1)	Rendita degli immobili	Utile del realizzo e sorteggio di valori e della negoziazione valuta estera	Utile della gestione di esattoria e delle aziende dipendenti	Provv.	
							Effetti per l'incasso	Informazioni e voltura azioni
			D/A	AVERE	AVERE	AVERE	D/A	D/A

— Spese.

Imposte e tasse		Spese d'amministrazione											Assegnazioni statutarie ed ammortamenti	Chiusura
[illegible]ative														
[illegible] e fondiarie di circolazione e bollo	Comunali Pesi misure ed altro	Stipendi al personale	Illuminazione e riscaldamento	Cancelleria stampati e registri	Abbonamenti, pubblicazioni, inserzioni	di rappresentanza	di protesto, forensi, notarili	postali, telegrafiche, telefoniche	di assicurazione	Manutenzione ed acquisto mobili	Vestiario ai fattorini ed inservienti	Diverse		
D/A	D/A	D.	D.	D.	D.	D.	D/A	D/A	D.	D.	D.	D/A	D.	A.

— Rendite.

[illegible]		Spese d'Amministrazione					Chiusura
Depositi a custodia							
semplice	in cassette	Emissione assegni pagamenti ordinati	Conti di ritorno	Differenze di cambio s/. divisa estera	Stampati e cancelleria s/. operazioni	Diverse	
D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	D/A	AVERE

Svolgimento D

Numero progressivo	Data	Movimento d'entrata					
		in aumento del patrimonio	per depositi alla Cassa di risparmio	per estinzione di effetti ed obbligazioni garantite	per altre operazioni	Totale	

Svolgimento D

Numero progressivo	Data	della Banca											
		in Tesoreria											
		Titoli dello Stato		Titoli di Provincie e Comuni		Titoli di Credito fondiario		Azioni ed obbligazioni di società		Titoli dello Stato		Titoli di Provincie e Comuni	
		D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.

— Denaro e valuta estera.

ARO					Valuta estera	
Movimento d'uscita					Movimento di	
per rimborso della Cassa di Risparmio	per estinzione mandati	per altre operazioni	Totale		Entrata	Uscita

— Valori.

Terzi				di Terzi													
				depos. a custodia				depos. a cauzione						della Cassa di previdenza del personale	
Titoli di Credito fondiario		Azioni ed obbligazioni di società		semplice		in cassette		di servizio		di operazioni		a riporto			
D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.

Svolgimento D

Numero progressivo	Data	Effetti di commercio in valuta italiana							Effetti di commercio in valuta estera					
		Dare		Avere					Dare		Avere			
		Operaz. ammesse		Importo degli effetti					operazioni ammesse		importo effetti			
		importo nominale	importo netto	incassati	riscontati o rinviati per l'incasso	richiamati o protestati	Totale		al cambio della giornata	importo netto	al cambio di acquisto	al cambio realizzato	importo nominale	importo netto

Svolgimento D₁

Numero progressivo	Data	Anticipazioni a scadenza fissa s/. valori					Anticipazioni parziali	
		Dare		Avere			Dare	
		operazioni ammesse		importo delle anticipazioni			operazioni ammesse	
		Importo dell'anticipazione	Importo netto	incassate	impagate	Totale	Stipendi netti ceduti	Somma anticipata

— Portafoglio.

…nca											dei Terzi					
…ti ordinari				Effetti cambiari di c/. c/							Effetti per l'incasso					
Avere				Dare		Avere					Dare		Avere			
importo degli effetti				Operaz. ammesse		importo degli effetti										
incassati	riscontati o rinv. ecc.	protestati e passati al contenz.	Totale	importo nominale	importo netto	incassati	riscontati o rinv. ecc.	protestati	Totale		importo nominale	importo netto	incassati	rimessi per l'incasso	insoluti richiamati o protestati	Totale

— Obbligazioni garantite.

…s/. cessione degli stipendi			Prestiti con garanzia di azioni					Riporti			
Avere			Dare		Avere			Dare		Avere	
mensualità			operazioni ammesse		importo degli effetti			operazioni ammesse		operazioni estinte	
incassate	impagate	Totale	importo nominale	importo netto	incassati	impagati	Totale	Prezzo di vendita	Prezzo di compera	Somma dovuta alla scad.	Somma realizzata

Svolgimento D_6 — Effetti garantiti

N. progressivo	Data	Effetti garantiti				Effetti di cui	
		Dare		Avere		Dare	
		Capitale	Capitale e spese	Capitale	Capitale e spese	Capitale	Capitale e spese

Svolgimento D_5 — Mobili ed immobili.

Numero progressivo	Data	Mobili		Immobili								
				Valutazione in Bilancio e prezzo di acquisto		Spese (Dare)					Rendita (Avere)	
		Dare	Avere	Dare	Avere	Manutenzione ordinaria	Imposte e tasse	Assicurazioni diverse	Totale		Affitto	

ed effetti in sofferenza.

Effetti in sofferenza					
[illegible] bili di c/. c/.		Prestiti ordinari e su azioni			
Avere		Dare		Avere	
Capitale	Capitale e spese	Capitale	Capitale e spese	Capitale	Capitale e spese

Svolgimento E — Corrispondenti.

N. progressivo	Data	Permutazioni e compensazioni	Depositanti della Cassa di Risparmio (E_1)		Debitori (E_2)		Creditori (E_3)		Correntisti (E_4)	
			Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere

Svolgimento E_1 — Depositanti

Numero progressivo	Data	Depositi piccolo risparmio ordinario e speciale							Depositi in conto disponibile e conti correnti							
		Dare				Avere			Dare				Avere			
		Capitale	Frutti stornati	Frutti pagati	Totale	Capitale	Frutti accreditati	Totale	Capitale	Frutti stornati	Frutti pagati	Totale	Capitale	Frutti accreditati	Totale

Svolgimento E_2 — Debitori.

N. progressivo	Data	in conto azioni sottoscritte				per mutui		debitori mor	
		Dare		Avere				Dare	Av
		Capitale	Riserva	Capitale	Riserva	Ipotecari	Chirografari	Importo effetti o crediti	Importo dei

della **Cassa di Risparmio.**

Depositi regolati da norme speciali							Buoni fruttiferi						
Dare				Avere			Dare				Avere		
Capitale	Frutti stornati	Frutti pagati	Totale	Capitale	Frutti accreditati	Totale	Capitale	Frutti stornati	Frutti pagati	Totale	Capitale	Frutti accreditati	Totale

Svolgimento E_4 — Correntisti.

N. progressivo	Data	Permutazioni e compensazioni	in corrispondenza (E_{4a})		in conto corrente regolato da norme speciali						Conti correnti diversi	
					Conti correnti speciali		Conti correnti cambiari		Conti correnti di anticipazione			
			D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.

Svolgimento E

Numero progressivo	Data	per Cassa di Previdenza	per dividendi delle azioni										per opera...				
													del ...				
													Effetti di commercio		Prestiti ordinari		Effetti di ...
			dell'anno 190		dell'anno 190		dell'anno 190		dell'anno 190		dell'anno 190		somma pagata	importo netto	somma pagata	importo ...	somma pagata
			D	A	D	A	D	A	D	A	D	A	Dare	Avere	Dare	A...	Dare

Svolgimento E_{3a} — Conti corre...

Numero progressivo	Data	Permutazioni compensazioni	DARE									
			Assegni emessi sulla nostra Cassa	Pagamenti ordinati o rimesse eseguite	Effetti rimessi					Operazioni di riporto	Effetti ...	Cor... Banca
					Effetti di commercio			Effetti all'incasso				
					per l'incasso	per lo sconto	richiamati	per l'incasso	insoluti o richiamati			

… E — Creditori.

…	Effetti cambiari di c/ corr.		delle obbligazioni garantite		per riporti passivi		per assegni emessi sulla nostra Cassa		per deposito di valori	
importo	somma pagata	importo netto	somma pagata	importo netto	prezzo di compera	prezzo di vendita			a cauzione o custodia	a riporto
A.	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	D/A	D/A

…nti correnti in corrispondenza.

				AVERE								
Effetti protestati	Giri Banca	Effetti insoluti	Titoli vari	Assegni emessi	Esazioni per titoli vari e vaglia rimessi	Netto ricavo di effetti ricevuti: per l'incasso	Netto ricavo di effetti ricevuti: per lo sconto	Operazioni di riporto	Effetti protestati	Giri Banca	Effetti insoluti	Titoli vari

Questo, che abbiamo riprodotto nella sua integrità, è il piano completo delle scritture complesse della Banca in parola. Come segue in esso la registrazione delle quotidiane operazioni? Segue mediante una *minuta* predisposta a *stampa*, nella quale a mo' di scacchiera, vengono impostate le cifre in *dare* ed in *avere* dei singoli conti, così come vengono direttamente desunte dai giornali speciali e dagli altri libri ausiliari o dalla corrispondenza. In tal modo la registrazione procede pronta e spedita, e spoglia di quella ingombrante materialità, che si è dianzi lamentata.

Eccone un saggio, riguardante la prima parte di una minuta giornaliera.

MINUTA DI REGISTRAZIONE

MINUTA del 6 novembre 1908

Agenti consegnatari DARE **a seguenti:**				
a Corrispondenti				
Esazioni a credito dei depositanti della Cassa di Risparmio	*Piccolo risparmio ordinario e speciale*	5.275 53		
	Depositi in conto disponibile e C. C.	16.104 80		
	» *regolati da norme speciali*	65 —	21.4 5 33	
	Buoni fruttiferi	—		
Esazioni a credito dei Debitori per azioni sottoscritte			60 —	
» » *dei Creditori*				
Esazioni a credito dei Correntisti	*in corrispondenza* — *assegni emessi*	64.663 19		
	in corrispondenza — *vaglia rimessi e titoli vari*	64.120 90		
	C. C. speciali	2.060 —		
	C. C. cambiari	26.290 70		
	C. C. di anticipazione	55.632 31		
	Diversi	52 —	213.119 10	
Valuta estera negoziata a credito Correntisti				234.624 43

			Lordo							
Valuta estera negoziata a credito Correntisti										
Operazioni ammesse a credito dei Creditori	*del Portafoglio*	*Effetti di commercio* — *in val. italiana*	74.567	19	74.107	20				
		Effetti di commercio — *in va. estera*	4.858	85	4.857	15				
		Prestiti ordinari	12.762	—	12.516	50				
		Effetti cambiari di c. c.	—		—		91.	80	85	
	delle Obbligazioni garantite	*Anticipazioni s.*	—		—					
		Prestiti su azioni	400		—		392	30		
		Riporti	—		—					
Effetti per l'incasso a credito dei correntisti		*in corrispondenza*	18.143	28	18.143	28				
		c/. c/. cambiari	2.460	—	2.459	60				
		Diversi	2.649	96	2.648	96	23.251	84	115.124	99
Valori a Credit. L. 5000 Nom. Rend. It. 3 3/1 0/0 dep. a cau. da A. B.									5.000	
Spese										
Esazione per rimborso spese di bollo							1	50		
Bolli s/. operazioni di sconto e prestiti ammessi							4	18	5	68
a Rendite										
Esazioni p/. provvigioni s. assegni pagati							2	30		
Provvigioni d'incasso							1	40		
Frutti attivi	*del Portafoglio*	*Effetti di commercio*			461	69				
		Prestiti ordinari			241	37				
		Effetti cambiari e di C. C.			—					
	delle Obblig. garantite	*Anticipaz. s. ... Prestiti s. azioni* L. 7.65			7	65				
		Riporti			—		710	71		
.....									714	41
.....									355.469	51

Non isfuggirà certo al giudizioso ed imparziale osservatore che questo, che abbiamo esposto, è un piano di conti, meritevole di studio e di considerazione.

In detto impianto viene, come nei precedenti, affermata e mantenuta inalterata la più volte ricordata eguaglianza

Dare = *Avere*

che costituisce la caratteristica formale così della *scrittura doppia comune*, come di quella a *giornale-mastro*. Tuttavia essa ha una fisionomia alquanto diversa dai precedenti; una fisionomia più moderna, più organica e meglio intelligibile, cioè come di cosa che interrogata risponde bene e chiaramente al suo ufficio.

I conti sono in questo impianto tutti vivi, a cominciare da quelli generalissimi del *giornale* che, distinti nella duplice serie: *Conti dell'ente sociale* e *Conti dei terzi*, non lasciano, per la loro impronta personalistica così bene designata, alcun dubbio sulla loro concreta significazione. I primi sarebbero infatti i *conti economici o differenziali*, destinati a tenere in evidenza il patrimonio netto e le cause delle sue variazioni; i secondi sarebbero i *conti integrali*, destinati a far conoscere gli elementi tutti, attivi e passivi, da cui tale patrimonio risulta composto, e le loro variazioni; conti generalissimi, che rispecchiano nella massima sintesi lo stato economico e specifico-giuridico dell'azienda in parola.

Da questi conti generalissimi si dipartono altret-

tate serie di sottoconti, che servono a far conoscere, sino a quel diverso grado che il bisogno richiede, fatti e effetti: il tutto secondo quella divisione naturale e razionale che è propria della materia di siffatte aziende. Tali conti e sottoconti trovano posto in svolgimenti di diversa graduazione, prevalentemente a rigide forme tabellari, dalle quali il linguaggio concreto e positivo delle cifre trae maggior valore ed efficacia, permettendo rilievi e raffronti che diversamente non si potrebbero fare. Tali svolgimenti, pur mantenendosi separati e distinti tra di loro, trovano posto in un unico libro, una specie di *Maestro tabellare,* nel quale, anzichè alla rinfusa, l'intera massa di conti comparisce con divisioni e suddivisioni coordinate ad un tutto, che risponde più che ad una meccanica equivalenza di cifre, ad un armonico e completo concetto amministrativo.

Tale impianto ha, nelle sue linee fondamentali, pur sempre l'impronta dell'antica scrittura doppia italiana, e conseguentemente di quella detta a giornale-maestro; però, così come è stato concepito e praticamente attuato, ben può dirsi una legittima e nobile figliazione della moderna logismografia.

Card's System o Contabilità a schede. — Il bisogno d'una registrazione, oltre che regolare, pronta, spigliata ed estremamente maneggevole è in queste aziende più che nelle altre vivamente sentito, specialmente per quanto riguarda i conti dei terzi, *corrispondenti creditori e debitori.* Basta pensare che queste aziende traggono dal credito la maggior parte dei

mezzi di cui si servono per le proprie operazioni, specialmente sotto le varie forme di deposito a risparmio ed in conto corrente, per persuaderci che il numero dei conti individuali che debbono trovar posto nei loro libri, è sempre ragguardevole, poichè sale a più di centinaia e migliaia di partite.

Non deve quindi far meraviglia se le forme classiche e tradizionali della registrazione, che si compendiano nella tenuta del *libro maestro* e dei *partitari* che da questo derivano, non possono soddisfare pienamente ai bisogni di aziende nelle quali la pronta ed immediata conoscenza delle parti e la loro perfetta concordanza col tutto, nei riguardi della varia specie di corrispondenti debitori e creditori, è strettamente necessaria. Ciò non dipende tanto dalla materialità della registrazione, la quale trattandosi di conti individuali vuol essere necessariamente narrativa, quanto dalla impossibilità di scindere o meglio separare nella fattispecie le *partite vive* da quelle estinte o *morte*, che si trascinano innanzi con le altre, saltuariamente distese, nello stesso *maestro principale* e nei relativi *partitari*. Moltiplicandosi tali partite, anche a più migliaia di conti, vuol essere di conseguenza aumentata la mole e il numero dei libri necessari per accoglierle, rendendo la registrazione lenta e laboriosa oltre misura; quindi poco in armonia con le esigenze della vita economica moderna, che in tutte le sue manifestazioni ha come impronta manifesta la rapidità.

Ecco perchè già da tempo un'importante innovazione è stata suggerita a tal uopo, probabilmente di vera origine americana, innovazione anche presso di noi

mai nota, quella del *card's system* o *contabilità a schede*; già adottata dalla *Cassa di Risparmio di Roma* per le scritture dei depositanti sin dal 1884, e dalla *Banca Popolare di Bologna* nel 1905; ed ora diffusa dappertutto.

Il *card's system* o *contabilità a schede* consiste nel sostituire ai *maestri* o *partitari* di antica e talvolta monumentale fattura, *conti* o *partite a schede mobili*, predisposte con le stesse modalità dei conti o partite che trovano posto nei registri usuali.

Immaginiamo più centinaia di migliaia di schede progressivamente numerate, intestate ed ordinatamente conservate in apposito mobile munito di chiusura a chiave, dal quale verrebbero levate, e nuovamente ivi riposte al compimento di ogni singola operazione; e avremo in questo una specie di *partitario a cartoncini mobili* formato anche di più migliaia di conti.

Eccone la modalità quale è stata adottata sin dal 1906 pel servizio dei libretti di risparmio, anche dalla *Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde*, una delle prime in Italia ad accogliere ed applicare su vasta scala tale importantissima innovazione (1).

(1) Questo Istituto nato nel 1823, è come Cassa di Risparmio uno dei più importanti del mondo per l'ammontare dei depositi, secondo soltanto alla *Bowery Savings Bank di New York*. Al 31 dicembre 1933 contava 196 filiali e una somma di depositi a risparmio di 4 miliardi (cioè un quarto circa di tutte le Casse di Risparmio Italiane, e il 40% di quelle postali). Il fondo di riserva raggiungeva, alla stessa data, i 340 milioni e l'ammontare delle somme erogate in beneficenza dall'epoca della sua fondazione al 31 dicembre predetto, ascendeva alla cifra di 339 milioni, di cui 180 milioni negli ultimi 10 anni.

(*Scheda mobile*) cm. 40×20

132.154 **Belloni Aldo**

Data		Articolo di Cassa	Titolo	Credito		Competenze di interesse attivo		Competenze di interesse passivo		Firme
1908 Gennaio	1	1284	Credito al 1 1	824	92	22	69	—		
Marzo	4	18821	R.	100	—	2	26	—		
»	11	19933	R.	89	—	1	90	—		
Aprile	8	21416	R.	400	—	8	01	—		
				1413	92					
	10	25629	P.	200	—	—		3	97	
				1213	92					
Maggio	4	27921	R.	78	—	1	41	—		
				1291	92					
	24	30921	P.	500	—	—		8	25	
				791	92			2	36	
Novem.	21	—	più interessi	21	69			21	69	
				813	61	36	27	36	27	
	21	14821	P.	813	61					
			Libretto estinto							

La registrazione dei depositi a risparmio presso il detto Istituto, prima dell'introduzione delle *schede mobili*, veniva praticata sopra ben 218 registri o *partitari* aventi ciascuno in media 600 conti, e complessivamente oltre 130.000 partite; ed il servizio relativo, così pei depositi come e specialmente pei rimborsi, appariva necessariamente lento, complicato e dispendioso, sovrattutto per il controllo preventivo necessario prima di effettuare i rimborsi.

Coll'introduzione del nuovo sistema, ai 218 grossi volumi, disseminati in locali diversi, venne sostituito uno *schedario mobile*, racchiudente tutte le partite dei singoli libretti, raccolte e coordinate in appositi compartimenti. Tale sostituzione ha portato notevoli benefici. Anzitutto ha di molto abbreviato il lavoro di registrazione, rendendolo al personale stesso assai meno faticoso; inoltre ha reso più sicuro e spedito in fin d'anno il lavoro di concentrazione di tutte le *partite cercati*, per il fatto che quelle *estinte* vengono separate dalle altre e collocate in apposito archivio, per poter essere richiamate in vita, in caso di bisogno. Infine ha permesso di poter abolire il controllo preventivo pei rimborsi, prima assolutamente necessario, limitandolo alle sole partite che vengono estinte.

Il timore di eventuali spostamenti e disperdimenti di *schede*, che potrebbe affacciarsi come prima e più grave obbiezione all'introduzione di questo sistema, venne eliminato, sostituendo alla responsabilità collettiva del personale addetto al servizio quella individuale, della prima assai più concludente ed efficace.

Conclusione. — La *scrittura doppia*, comparisca essa con le forme classiche tramandateci da Fra Luca Paciolo, o con quelle più moderne del Degrange, o con le altre modernissime della logismografia cerboniana, è pur sempre la *scrittura mercantile per eccellenza*: quella scrittura cioè che più e meglio di ogni altra ha saputo adattarsi ai bisogni delle aziende private in genere e di quelle commerciali in ispecie. La legge stessa lo ha implicitamente riconosciuto, poichè nel 2° capoverso dell'art. 22 del Codice di commercio, leggiamo queste parole: « *L'inventario si chiude col bilancio e col conto dei profitti e delle perdite, ecc.* ». Diciamo implicitamente, perchè il legislatore non poteva certo pensare che i bilanci delle aziende commerciali, così come vengono generalmente redatti, altro non sono che la fedele riproduzione dei risultati di scritture sistematiche tenute con le regole della partita doppia. Infatti è caratteristica propria di questo metodo, qualunque sia la veste che nella pratica assume, quella di fornire, nella duplice serie di conti di cui risulta composto, *conti integrali* e *conti differenziali*, tutti i dati necessari per avere un bilancio, che faccia conoscere la *situazione patrimoniale*, ossia lo stato degli elementi attivi e passivi, alla fine dell'esercizio cui si riferisce, e la dimostrazione del conto *profitti e perdite*, cioè delle cause degli aumenti e delle diminuzioni verificatesi; le quali due cose vengono precisamente desunte dalle due serie di conti sopra ricordate.

L'eguaglianza fondamentale della scrittura doppia:

Dare = *Avere*

sene nel bilancio finale d'una qualsiasi azienda commerciale, come si è già visto, concretata così:

$$A_1 + A_2 + A_3 .... + A_n =$$
$$= P_1 + P_2 .... + P_n + N + U$$

la quale tradotta nel linguaggio comune vuol dire che alla fine di ogni esercizio: *la somma delle attività deve eguagliare la somma delle passività, più il capitale già esistente e l'utile netto emergente,* cioè:

$$A = P + N + U$$

Applicando questa semplicissima formula al modesto bilancio dell'azienda al minuto esposto a pag. 46, avremo il detto bilancio redatto con quella forma chiara ed esatta che è propria della scrittura doppia.

Eccone la modalità:

Bilancio al 31 gennaio 1932

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Merci in monte . . L.	53.844	Debiti v. fornit. . . L.	26.920 —
Mobili e attrezzi. »	2.277 —	CAPITALE	
Cassa . . . . . »	1.365 —	Suo ammontare al 1° gennaio 1932 L.	101.363 —
Conti correnti . . . »	13.385 —	UTILE	
Crediti di negozio »	58.684	Utile netto dell'esercizio corrente L.	1.272 —
	L. 129.555 —		L. 129.555 —

DIMOSTRAZIONE DEL CONTO PROFITTI E PERDITE

RENDITE E PROFITTI		SPESE E PERDITE	
Utili s/. vendite . L.	3.260	Spese generali . . . L.	1.200
Interessi attivi . . »	35	Perdite s/. crediti »	500
		Deperim. mobili . »	23
		L.	1.723
		Spese di famiglia »	300
		L.	2.023
		Utile netto come retro . . . . . L.	1.272
L.	3.295	L.	3.295

Con tale forma, che è la fedele e genuina espressione della realtà, forma chiara ed intelligibile a chiechessia, vengono in pratica redatti molti bilanci di aziende commerciali, specialmente quelli delle banche popolari cooperative. Ma non mancano esempi, poco lodevoli e non punto imitabili, riflettenti specialmente aziende sociali, di un empirismo cieco e vuoto di ogni ragionevole significato, per il quale alla formula sopraindicata

$$A = P + N + U$$

viene sostituita quest'altra

$$A = P$$

compenetrando in *P* (*passività*), contro verità, il *capitale* ed anche l'*utile netto*; onde a chi, quale azionista, legge un bilancio così predisposto si affaccia spontanea la domanda: se le *attività* eguagliano le *passività*, dov'è andata a finire la roba nostra? O quest'altra: se noi azionisti siamo i proprietari o meglio comproprietari del patrimonio sociale, perchè dobbiamo comparire sotto le mentite spoglie di semplici creditori? Questo è un controsenso che non può servire che a rendere oscura e difficile la lettura di un documento computistico, che per l'ufficio suo, dovrebbe essere intelligibile a chiunque.

Eccone un esempio:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anon. col capitale versato di L. 700.000.000 - Riserve L. 140.000.000

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1933

ATTIVO

Cassa	L.	531.004.752	30
Portafoglio, Titoli dello Stato e fondi a vista	»	5.359.759.800	60
Riporti	»	129.977.320	—
Valori di proprietà	»	243.660.256	90
Partecipazioni bancarie	»	279.130.866	85
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	»	2.304.839.224	95
Debitori per accettazioni	»	174.793.456	15
Debitori p. avalli e fidejus.	»	434.483.812	30
Debitori diversi	»	196.163.137	15
Beni stabili	»	83.267.00	—
Mobili ed Impianti	»	1	—
	L.	9.737.079.628	20
Valori in deposito	»	8.270.076.847	—
	L.	18.007.156.475	20

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	700.000.000	
Riserve	»	140.000.000	—
Azionisti Conto dividendo	»	151.100	—
Depositi a risparmio e Libretti di c. c.	»	1.396.050.171	10
Conti Correnti e Corrispondenti creditori	»	6.413.763.693	25
Accettazioni commerciali	»	174.793.456	15
Creditori p. avalli e fidejus.	»	434.483.812	30
Creditori diversi	»	239.454.671	30
Assegni in circolazione	»	172.240.563	65
Risconto a favore Esercizio 1934	»	23.697.227	20
Utile netto dell'Esercizio	»	42.444.933	25
	L.	9.737.079.628	20
Depositanti di valori	»	8.270.076.847	—
	L.	18.00[illegible].156.475	[illegible]

Operando in questa guisa non si pensa che il *bilancio è un rendiconto* che raccoglie, espresse in moneta, da una parte tutte le *attività* e dall'altra tutte le *passività* ed il *netto*, tra di loro bilanciantisi, e che, se le attività e le passività indicano elementi *concreti* del patrimonio, positivi o negativi, per contro il *netto* è un elemento *astratto*, che ne indica la *differenza*, la quale, come tale non può andare confusa con le passività.

Non si dimentichi che il *bilancio commerciale* è in realtà una sottrazione, la quale, per essere chiara ed intelligibile a chiunque, deve venire esposta così:

ATTIVO (*minuendo*)		PASSIVO (*sottraendo*)	
Materie	A_1	Debiti	P
Crediti	A_2	NETTO (*differenza*)	
		Capitale iniziale	N
		Utile.....	U
	A		P + N + U

da cui la formula più volte ricordata

$$A = P + N + U$$

Perciò, compenetrare nel *passivo* anche il *netto*, come vediamo più specialmente nei bilanci delle grandi imprese sociali, vuol dire commettere un grossolano errore di tecnica computistica, che mentre può essere

causa di litigi, non può contribuire certo ad accrescere autorità e prestigio alla moderna Ragioneria. Può essere causa di litigi, poichè, se gli uomini di legge prendono alla lettera ciò che nel bilancio apparisce, potrebbero sostenere davanti al magistrato che gli azionisti di una società eventualmente fallita possano insinuare nel passivo della stessa, insieme con quelle degli altri, anche le proprie ragioni creditorie. E ciò, che potrebbe apparire come una ipotesi assurda, si è verificato; poichè davanti al Tribunale Civile e Penale di Milano veniva dibattuta nel 1905 una causa di questa specie, nella quale, fortunatamente per la dignità degli studi nostri, la parola calda e convincente del compianto prof. rag. Maglione non durò fatica a mettere le cose a posto.

Il concetto della « liquidità » nel bilancio di una banca. — È tramontata da un pezzo l'idea che si possa praticamente concepire un tipo di bilancio uniforme, anche solo per le aziende sociali aventi il carattere dell'anonima, perchè sarebbe come pretendere di poter fabbricare un cappello con un unico stampo per tutte le teste, che sono pure tanto diverse. Viene invece acquistando terreno la persuasione che possano venire utilmente predisposti tipi di bilancio, più particolarmente adatti a singoli gruppi di aziende commerciali, ed in prima linea alle banche, distinguendo però anche tra queste, le banche di credito ordinario dalle altre.

Le banche di credito ordinario, sieno cooperative o meno, sono banche di deposito e sconto e come tali

operano più che con capitali propri con capitali altrui, raccolti soprattutto mediante il risparmio, capitali che non possono essere impiegati o impegnati a discrezione, ma con molto giudizio, e con le dovute cautele di tempo, di misura, di modalità ed altro, per non compromettere la sorte vicina o lontana.

Perciò il criterio della *liquidità* è quello che si impone sovra ogni altro in questi istituti, sieno essi piccoli o grandi; ciò che vuol dire che gli amministratori debbono dare alle somme ricevute in deposito fiduciario non solo impieghi convenientemente rimunerativi, ma sovrattutto di facile e pronto realizzo.

Ecco perchè anche il bilancio annuale di tali istituti deve in certo modo rispecchiare questa particolare condizione di cose, distinguendo bene tanto nell'*attivo* quanto nel *passivo*, mediante una razionale classificazione, le singole partite, secondo la loro diversa *liquidità*, atta più o meno per far fronte ai depositi rimborsabili a vista o con breve preavviso.

PRIMA APPENDICE

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle aziende pubbliche.

Generalità. — Caratteristica delle aziende pubbliche nei riguardi della registrazione è la necessità, o quanto meno l'utilità, di tenere due ordini o sistemi di scritture; le scritture del *patrimonio* e quelle del *bilancio* [1]. È questo nelle aziende pubbliche un documento della massima importanza, poichè su di esso s'impernia tutta la vita amministrativa di ogni singolo esercizio annuale, il quale è per esse di natura essenzialmente finanziaria.

Il bilancio di previsione, che nelle aziende private serve unicamente come guida per bene amministrare, ha qui anzitutto un importantissimo ufficio di controllo preventivo, poichè implica una serie di autorizzazioni a riscuotere ed a pagare, se trattasi di *preventivo di cassa*, oppure ad accertare le entrate e ad impegnare le spese, se trattasi di *preventivo di competenza*: autorizzazioni che l'autorità eminente accorda all'amministratore, di regola, per la durata di un esercizio annuale.

Il *preventivo di competenza* cosiddetta *finanziaria* risponde assai meglio che non il preventivo di cassa alle necessità di una pubblica azienda, che sono anzitutto quelle di commisurare i mezzi ai bisogni propri

---

(1) La voce *bilancio* va qui intesa nel senso di *conto preventivo*.

di ciascun esercizio, o questi a quelli, come pure alla necessità di essere strumento efficace di controllo antecedente, atto a mantenere nei giusti limiti le facoltà consentite all'amministratore.

Il concetto a cui dovrebbe informarsi l'applicazione del bilancio in un'azienda pubblica è questo: *che ogni esercizio amministrativo faccia fronte ai propri bisogni con propri mezzi;* quindi all'entità dei servizi pubblici indispensabili dovrebbero ragguagliarsi i mezzi per compierli, o viceversa alla somma dei mezzi disponibili dovrebbero essere subordinate le spese. Da ciò un diverso ordine di procedura nella elaborazione dei bilanci delle pubbliche aziende; in quelle d'indole politica precede la previsione e precalcolazione delle spese (bisogni), perchè queste determinano la misura delle entrate (mezzi), che vengono in tutto o in gran parte attinte dai pubblici tributi; in quelle d'indole sociale invece bisogna prima riconoscere quali sono i mezzi disponibili, derivanti in gran parte o per intero dal patrimonio, per poter stabilire l'entità delle spese cui provvedere. Ciò perchè l'azienda pubblica, comunque costituita, è un'azienda di erogazione, nella quale le entrate e le spese dovrebbero, nel concetto teorico, sempre pareggiarsi. Essa non è un'impresa commerciale che possa arricchirsi o tesoreggiare a scapito della ricchezza privata; e se ha un patrimonio, questo deve possibilmente rimanere intatto, e soltanto i suoi frutti o redditi debbono in via normale servire ai bisogni dell'amministrazione. Senonchè, se ciò può concepirsi nel campo della previsione, la cosa è ben diversa nella traduzione di essa in realtà, in quanto

— le entrate accertate e le spese impegnate durante l'esercizio potrebbero, è vero, lasciare inalterato il pareggio prestabilito, ma nella generalità dei casi mettono capo ad *un avanzo* o *disavanzo finanziario* più o meno considerevole [1].

Comunque sia, la conclusione è questa: che il bilancio di previsione nelle aziende pubbliche, è una specie di mandato, col quale viene in certo modo definita e circoscritta l'azione degli amministratori, così riguardo al conseguimento delle entrate (mezzi), come e più specialmente nell'effettuazione delle spese (bisogni), affinchè l'azione loro si mantenga entro quei limiti e si svolga con quel programma che meglio risponde all'indirizzo politico, economico e sociale che l'autorità eminente intende di seguire.

Tale programma, nel bilancio di previsione, viene concretato in cifre, e distinto in due parti: *entrata* e *spesa*. Quella indica le *vie ed i mezzi*, su cui l'amministrazione può fare assegnamento; questa espone i bisogni cui dovrà provvedere, stabilendo con *voci* distinte il dispendio massimo, che rispetto a ciascheduna di esse potrà incontrare.

Tale divisione in *voci* ha particolare importanza, riguardo alla spesa, portando seco il *divieto degli*

---

[1] Non devesi confondere il *pareggio, avanzo* o *disavanzo finanziario*, col *pareggio, avanzo* o *disavanzo economico*. Quello emerge dai soli elementi finanziari contemplati nel *bilancio di previsione*, questo invece risulta da tutti gli elementi finanziari e non finanziari, costituenti il patrimonio medesimo. (Vedasi in proposito il *Trattato teorico-pratico di Ragioneria generale* a pag. 106 e seguenti, dello stesso autore, 9ª edizione. — U. Hoepli, editore, Milano, 1921).

storni; e quindi, quanto maggiore è il numero delle voci, tanto minore è la libertà d'azione lasciata agli amministratori nell'impegnare la spesa.

È ovvio che il bilancio di previsione, per avere piena efficacia, dev'essere approvato prima che incominci l'esercizio cui si riferisce, perchè non abbia a verificarsi il cosidetto *esercizio provvisorio del bilancio*, che include la facoltà negli amministratori di fare anche ciò che, con l'approvazione tempestiva del bilancio, eventualmente non sarebbe stato loro consentito di fare.

La registrazioni nelle aziende pubbliche. — La registrazione nelle aziende pubbliche dovrebbe per più ragioni avere maggiore importanza che non nella generalità delle aziende private.

Anzitutto per la maggior somma d'interessi, anche materiali, che nelle aziende pubbliche sono impegnati; ed oltre a ciò perchè, essendo esse per loro natura aziende dipendenti, nelle quali chi amministra, amministra gli interessi di una data collettività, la necessità di un rigoroso ed efficace controllo e sindacato si fa maggiormente sentire. Ciò non pertanto, non è presso le aziende pubbliche, specialmente d'indole politica, che, salvo rare eccezioni, possiamo trovare ordinamenti computistici perfetti. Basti dire che il principio medesimo delle scritture bilancianti, già reso da secoli universale nel campo delle aziende private commerciali, è stato solo in epoca relativamente tarda applicato nelle aziende pubbliche, così in Italia come altrove.

Ora, nelle aziende pubbliche due ordini o sistemi

di scritture, sono, come si è detto, necessarî: le scritture *patrimoniali* e quelle *finanziarie*. Le scritture patrimoniali, comuni a tutte le aziende private e pubbliche, hanno lo scopo di tenere in evidenza lo stato del patrimonio comunque costituito e le sue variazioni; e quindi hanno per base e punto di partenza l'inventario, ed a questo in certo modo convergono. Le scritture finanziarie invece sono le scritture del *bilancio*; poichè è ovvio che, se questo include una serie di autorizzazioni espresse in cifre a fare ed a non fare, bisognerà pure in qualche modo raccogliere gli elementi, per poter dimostrare, ad esercizio finito, ciò che in relazione al predetto bilancio è stato compiuto. Le scritture finanziarie hanno quindi per oggetto la previsione delle entrate e delle spese, e la loro traduzione in realtà, cioè in accertamenti e impegni, e nei loro adempimenti. Esse sono le scritture proprie, caratteristiche delle aziende pubbliche; e generalmente viene loro attribuita ben maggiore importanza che alle scritture patrimoniali, perchè riguardano quella parte del patrimonio, che nella gestione di tali aziende più interessa, in quanto costituisce la cosiddetta *finanza*.

Le scritture della prima specie possono contemplare tutto il patrimonio o soltanto una parte di esso; mentre quelle finanziarie non possono riferirsi che esclusivamente alla materia del bilancio. Se il bilancio di previsione è di pura *cassa*, il contenuto delle scritture finanziarie sarà dato dagli incassi e pagamenti che nell'esercizio sono venuti via via effettuandosi in relazione alle previsioni fatte; se il bilancio è di *competenza*, il contenuto delle scritture relative sarà dato dagli ac-

certamenti delle entrate e dagli impegni delle spese, che rispetto alle singole voci del bilancio sono venute verificandosi, e dai conseguenti adempimenti.

Dei vari metodi di registrazione quello che è stato studiato e predisposto coll'intendimento che meglio degli altri potesse servire ai bisogni delle aziende pubbliche, specie d'indole politica, è la *logismografia*, geniale concezione di Giuseppe Cerboni, il grande rinnovatore con Fabio Besta della Ragioneria italiana. Esso ha sugli altri questo pregio essenziale: di riunire in un unico corpo di scritture bilancianti così i conti del sistema patrimoniale come quelli del sistema finanziario, permettendo che ciascuno proceda per la sua via, senza confondersi con gli altri, per gli scopi diversi cui deve servire. Caratteristica di questo metodo è pertanto la integrità scritturale.

La scrittura doppia a giornale-maestro applicata al sistema finanziario. — Anche la scrittura doppia può essere convenientemente applicata alle aziende pubbliche, o con le forme tradizionali che le sono proprie, o con quelle più moderne e maneggevoli del *giornale-maestro*. Però, se non vogliamo confondere insieme conti di natura diversa, quali sono i *conti patrimoniali* e quelli *finanziari*, cioè conti d'indole giuridica con conti d'indole morale, bisogna stabilire due corpi distinti di scritture, patrimoniali e finanziarie, rinunciando così al pregio della integrità scritturale, quale viene offerto dalla logismografia.

Il concetto cui s'informa la scrittura doppia nella sua applicazione al sistema patrimoniale è, come è

roto, quello di una doppia serie di conti, *integrali* e *differenziali*; destinata la prima a tenere in evidenza lo stato e le variazioni dei singoli elementi attivi e passivi che formano l'oggetto della registrazione medesima; destinata la seconda a indicarne il netto e le variazioni che questo subisce, da qualunque causa esse dipendano.

Nella scrittura doppia finanziaria abbiamo pure una duplice serie di conti, o meglio sottoconti, *integrali* e *differenziali*, che traggono origine dai due conti fondamentali *Ente proprietario* e *Amministratore*, in cui si impernia la bilancia

Dare = *Avere;*

la quale anche nel sistema finanziario costituisce la caratteristica della scrittura doppia. Tali conti fondamentali, naturalmente antitetici, trovano la loro ragione d'essere, secondo la teorica personalistica, nella *naturale contrapposizione di responsabilità esistente* tra l'*Ente proprietario* (mandante) e l'*Amministratore* (mandatario), in dipendenza dell'esercizio del bilancio; traendo il primo (ente pubblico) dall'approvazione del bilancio il diritto di vedere accertate le entrate previste, e l'altro (amministratore) l'obbligo di tradurre le previsioni fatte in realtà; e, per quanto riguarda le spese, traendo l'*Amministratore* la facoltà di disporre delle somme stanziate quale apertura di crediti (*ouverture de crédits*) sino ai limiti in bilancio consentiti, e per l'*Ente pubblico* l'obbligo di riconoscere l'esercizio di tale facoltà.

Onde, chiamando:

Ep. - le entrate previste
Up. - le uscite previste
Ea. - le entrate accertate
Ua. - le uscite impegnate

e impostando i due conti fondamentali sovraindicati, avremo:

	Ente pubblico		Amministratore	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Entrate previste in bilancio	—	Ep.	Ep.	—
Spese « «	Up.	—		Up.
Entrate accertate nell'esercizio	Ea.			Ea.
Spese impegnate «	—	Ua.	Ua.	—

Nella traduzione in atto di tale concetto, i due conti fondamentali vengono sdoppiati, nell'intento di tenere meglio in evidenza da un lato *la previsione e gli accertamenti delle entrate* e dall'altro *la previsione e gli impegni delle spese*, che sono le due parti in cui viene distinto il bilancio di qualsivoglia pubblica azienda.

Perciò i due conti fondamentali verrebbero messi in azione così:

	Ente pubblico		Amministratore Ordin.re entrate		Ente pubblico		Amministratore Ordin.re spese	
	per le Entrate previste ed accertate				per le Spese previste ed impegnate			
	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.
Entrate previste	—	Ep.	Ep.	—	—	—	—	
Spese »	—	—	—	—	Up.		—	Up.
Entrate accertate	Ea.	—	—	Ea.	—		—	—
Spese impegnate	—	—	—	—	—	Ua.	Ua.	—

Lo svolgimento di tali conti fondamentali del sistema finanziario viene praticamente condotto in questo modo:

1.° suddividendo il conto dell'*Ente pubblico* in una prima serie di sottoconti *differenziali*, destinati a tenere in evidenza l'avanzo o disavanzo finanziario previsto e la sua conversione in avanzo o disavanzo finanziario effettivo, in conseguenza delle maggiori o minori entrate accertate, delle maggiori o minori spese impegnate, su quelle previste;

2.° suddividendo il conto dell'amministratore (ordinatori delle entrate e delle spese) in una seconda serie di sottoconti detti *integrali*, destinati a tenere in evidenza le previsioni di entrata e di uscita distinte secondo le *voci* del bilancio ed i corrispondenti accertamenti ed impegni.

Tale svolgimento può seguire con le forme descrittive proprie della classica scrittura doppia, o con quelle più elastiche della moderna logismografia, o con forme miste; comunque avvenga, le dimostrabilità che verranno desunte dai conti relativi non cambiano di natura o di significato.

Modalità del giornale-maestro per il sistema patrimoniale e per quello finanziario di una pubblica azienda. — In base ai concetti sovraesposti, ecco nelle sue prime linee il piano dei conti dei due sistemi:

a) pel *sistema patrimoniale*: distinguendo anzitutto le attività e passività in *permanenti* e *finanziarie*: essendo più specialmente gli elementi finanziari

(quali: denaro, residui attivi e passivi, crediti e debiti di bilancio, ecc.) quelli che hanno significato ed importanza nella gestione annuale di tali aziende.

Eccone la modalità:

Giornale-maestro del sistema patrimoniale.

Numero d'ordine				1
Data				2
Descrizione dei fatti amministrativi				3
Importi al giornale				4
Conti integrali	Attività	permanenti	Immobili	5-6
			Mobili	7-8
			Crediti a lunga scadenza	9-10
		finanziario	Denaro	11-12
			Residui attivi	13-14
			Crediti di bilancio	15-16
	Passività	permanenti	Debiti consolidati	17-18
			» redimibili	19-20
		finanziarie	Residui passivi	21-22
			Debiti di bilancio	23-24
	Netto o passivo scoperto			25-26
Conti differenziali	Aumenti e diminuzioni dipendenti		dal bilancio	27-28
			dalla gestione dei residui	29-30
			da cause estranee	31-32

b) pel *sistema finanziario*: distinguendo tanto le entrate quanto le spese previste od autorizzate in bilancio nelle tre grandi categorie:

1.° entrate e spese effettive;

2.° movimento di capitali;

3.° partite di giro.

È questa una classificazione delle entrate e spese di bilancio che è stata da tempo suggerita, coll'intendi-

mento di poter meglio rilevare l'influenza del bilancio stesso sulla situazione patrimoniale. Infatti, nella prima categoria si comprendono tutte quelle entrate e spese che hanno per effetto immediato un aumento od una diminuzione del netto patrimoniale, come sarebbero, ad es., i proventi delle contribuzioni in genere, da una parte, le spese dei servizi pubblici dall'altra. Nella seconda categoria invece si comprendono tutte quelle entrate od uscite finanziarie che trovano il loro corrispettivo in uscite od entrate non finanziarie. Tali sarebbero: per le une, il ricavo in denaro dipendente da alienazione di stabili, la riscossione di crediti a lunga scadenza, l'assunzione di prestiti; e per le altre, l'acquisto o costruzione di stabili, l'estinzione di debiti e l'accensione di crediti. Trattasi, come ognuno vede, di entrate e spese straordinarie, cui l'azienda pubblica non può o non deve ricorrere se non in via eccezionale. Infine, appartengono alla terza categoria tutte quelle entrate e spese che si risolvono in riscossioni e pagamenti per conto di terzi, perchè di *gestione altrui*. Esse hanno una portata puramente figurativa, e tali sarebbero ad esempio, le trattenute per imposta di R. M., gli aggi di esazione, ecc.

Per quanto riguarda gli adempimenti, cioè le riscossioni impegnate (elementi indispensabili per avere un rendiconto finanziario completo) le scritture relative si possono raccogliere in uno svolgimento dello stesso conto Denaro (Tesoriere) compreso nel giornale-maestro patrimoniale, con una suddivisione in tanti sottoconti a forma prevalentemente unilaterale, quante sono le voci del bilancio di previsione.

Eccone la modalità:

Giornale-maestro del sistema finanziario.

Numero d'ordine				1
Data				2
Descrizione dei fatti amministrativi				3
Importi al giornale				4
Conti integrali	Entrate e spese previste e accertate	Entrate	Entrate effettive	5-6
			Movimento di capitali	7-8
			Partite di giro	9-10
		Spese	Spese effettive	11-12
			Movimento di capitali	13-14
			Partite di giro	15-16
Conti differenziali	Avanzo o disavanzo previsto ed effettivo			17-18
	Variazioni sul pareggio		Maggiori entrate	19-20
			Minori entrate	21-22
			Maggiori spese	23-24
			Minori spese od economie	25-26
	Accertamenti ed impegni			27-28

Esemplificazione. — A questo punto faremo seguire una modesta esemplificazione, intesa a dimostrare come il *giornale-maestro* impropriamente detto all'americana, il cui campo d'azione è stato finora circoscritto più specialmente alle aziende private commerciali, industriali e bancarie, possa trovare conveniente applicazione anche in molte aziende pubbliche, specialmente in quelle di media importanza.

Tale esemplificazione viene qui limitata ai due libri principali, col solo svolgimento del conto del *Tesoriere*: lasciando allo studioso di comprendere quali diversi ordini e modalità di sottoconti possono avere, nel caso concreto, i conti generali dei due sistemi, patrimoniale e finanziario.

Tema [1])

Lo stato patrimoniale di un'azienda pubblica d'indole politica, all'inizio di un esercizio finanziario, era il seguente:

Ristretto d'inventario al 1° gennaio 1918.

Attività	L.	C.	Passività	L.	C.
a) Attività permanenti:			**a) Passività permanenti:**		
Immobili . . L. 200.000,—			Debiti consol. L. 500.000,—		
Mobili . . . » 30.000,—			» redim. » 200.000,—		
Derrate . . » 100.000,—				700.000	—
	330.000	—			
b) Attività finanziarie:			**b) Passività finanziarie:**		
Denaro. . . L. 50.000,—			Residui passivi	110.000	—
Residui attivi » 100.000,—					
	150.000	—			
Passivo scoperto al 1° gennaio 1918	330.000	—			
	810.000	—		810.000	—

Preventivo di competenza finanziaria per l'anno 1918.

	Competenze Attive	L.	C.		Competenze Passive	L.	C.
1	Entrate effettive ordinarie e straordinarie. .	190.000	—	1	Spese effettive ordinarie e straordinarie . .	160.000	—
2	Entrate per movimento di capitali (alienazione d'immobili)	80.000	—	2	Spese per movimento di capitali (estinzione di debiti	100.000	—
3	Entrate per partite di giro	10.000	—	3	Spese per partite di giro	10.000	—
						270.000	—
					Avanzo finanz. previsto	10.000	—
		280.000	—			280.000	—

[1]) Questo tema è tra quelli indicati nella *Raccolta di 600 Temi di Computisteria e Ragioneria* al n. 493, U. Hoepli, 1924.

Durante l'esercizio annuale vennero accertate le seguenti entrate:

1ª categoria.	— Entrate effettive . . .	per	L. 210.000
2ª »	— Movimento di capit.	»	» 79.000
3ª »	— Partite di giro	»	» 10.000
			L. 299.000

e vennero impegnate le seguenti spese:

1ª categoria.	— Spese effettive	per	L. 158.000
2ª »	— Movimento di capit.	»	» 99.000
3ª »	— Partite di giro	»	» 10.000
			L. 267.000

Delle entrate accertate vennero riscosse durante l'esercizio le seguenti:

1ª categoria.	— Entrate effettive . . .	per	L. 175.000
2ª »	— Movimento di capit.	»	» 75.000
3ª »	— Partite di giro	»	» 10.000
			L. 260.000

e delle spese impegnate, vennero pagate le seguenti:

1ª categoria.	— Spese effettive	per	L. 152.000
2ª »	— Movimento di capit.	»	» 60.000
3ª »	— Partite di giro	»	» 10.000
			L. 222.000

AE

N. d'ordine			N E			Aumenti e diminuzioni dipendenti			
		l.		bilancio		dalla gestione dei residui		da cause estranee	
			…vere		Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
1	1	(	—		—	—	—	·	—
2	31	D	—		210.000	—	—	—	—
3	»		—		—	—	—	—	—
4	»		—		—	—	—	—	—
5	»		—		—	—	—	—	—
6	»		—		—	5.000	—	—	—
7	»		—		—	—	—	—	—
8	»		—		—	—	2.000	—	—
9	»		—		—	—	—	—	—
10	»		—		—	—	—	—	90.000
11	»		10.000		—	—	—	10.000	—
12	»		—		—	—	—	9.000	—
13	»		—		3 —	—	–	71.000	–
			—		–	—	3.000	—	—
14	»		—		.	—	–	–	
			90.000		0	—	—	—	—
			00.000		4³00	5.000	5.000	90.000	90.000

GIORNALE-MAESTRO DEL SISTEMA PATRIMONIALE

Ordine progressivo	Data	Descrizione delle operazioni	Somme al giornale	Attività permanenti e finanziarie: Immobili		Mobili		Derrate		Denaro (Tesoriere) A		Residui attivi		Crediti di bilancio		Passività permanenti e finanziarie: Debiti consolidati		Debiti redimibili		Residui passivi		Debiti di bilancio		Passivo scoperto		Aumenti e diminuzioni dipendenti: dal bilancio		dalla gestione dei residui		da cause estranee	
				Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
1	1918 1 Gennaio	Attività permanenti e finanziarie L. 480.000,— Passività » » » 810.000,— Passivo scoperto L. 330.000,—	810.000	200.000	—	30.000	—	100.000	—	50.000	—	100.000	—	—	—	—	500.000	—	200.000	—	110.000	—	—	330.000	—	—	—	—	—	—	—
2	31 Dicembre	Accertamento delle entrate: Entrate effettive ..... L. 210.000,— Movimento di capitali .. » 79.000,— Partite di giro ..... » 10.000,—	299.000	—	79.000	—	—	—	—	—	—	—	—	299.000	—	—	—	—	—	—	—	—	10.000	—	—	—	210.000	—	—	—	—
3	»	Impegno delle spese: Spese effettive ..... L. 158.000,— Movimento di capitali .. » 99.000,— Partire di giro ..... » 10.000,—	267.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.000	—	—	—	99.000	—	—	—	—	267.000	—	—	158.000	—	—	—	—	—
4	»	Riscosse per entrate accertate ..... L.	260.000	—	—	—	—	—	—	260.000	—	—	—	—	260.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	»	Pagate per spese impegnate ..... »	222.000	—	—	—	—	—	—	—	222.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	222.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	»	Riaccertam. di residui attivi con perdita di »	5.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.000	—	—	—
7	»	Riscossione di residui attivi	60.000	—	—	—	—	—	—	60.000	—	—	60.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	»	Riaccer. di residui passivi con un beneficio di »	2.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.000	—	—	—	—	—	—	—	—	2.000	—	—
9	»	Pagate per residui passivi ..... »	85.000	—	—	—	—	—	—	—	85.000	—	—	—	—	—	—	—	—	85.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	»	Vincita e riscossione di una lotteria..... »	90.000	—		—	—	—	—	90.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90.000
11	»	Consumo di derrate..... »	10.000	—	—	—	—	—	10.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.000	—
12	»	Deperimento immobili ..... L. 6.000,— » mobili ..... » 3.000,—	9.000	—	6.000	—	3.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9.000	—
13	»	Aumento netto girato al conto generale: Variazioni in più ..... L. 123,000 » in meno ..... » 3.000	123,000 3.000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 3.000	123.000 —	52.000 —	— —	— —	— 3.000	71.000 —	— —
14	»	Chiusura generale dei conti: Attività ..... L. 469.000,— Passività ..... » 679.000,— Passivo scoperto ..... L. 210.000,—	— 679.000 2.924.000	— — 200.000	— 115.000 200.000	— — 30.000	— 27.000 30.000	— — 100.000	— 90.000 100.000	— — 460.000	— 53.000 60.000	— — 100.000	— 35.000 100.000	— — 309.000	— 49.000 309.000	— 500.000 500.000	— — 500.000	— 101.000 200.000	— — 200.000	— 23.000 110.000	— — 110.000	— 55.000 277.000	— — 277.000	— — 333.000	— 210.000 333.000	— — 210.000	— — 210.000	— — 5.000	— — 5.000	— — 90.000	— — 90.000

GIORNALE - MAESTRO DEL SISTEMA FINANZIARIO

N. d'ordine	Data		Descrizione delle operazioni	Somme al giornale	Entrate effettive		Movimento di capitali		Partite di giro		Spese effettive		Movimento di capitali		Partite di giro		Avanzo finanziario previsto ed effettivo		Accertamenti ed impegni		Maggiori entrate e minori spese		Minori entrate e maggiori spese	
					Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
1	1	1918 Gennaio	Previsione dell'entrata e dell'uscita finanziaria come dal bilancio di competenza I.	280.000	190.000	—	80.000	—	10.000	—	—	160.000	—	100.000	—	10.000	—	10.000	—	—	—	—	—	—
2	31	Dicembre	Accertamento delle entrate durante l'esercizio: Entrate effettive ..... L. 210.000,— Movimento di capitali » 79.000,— Partite di giro ..... » 10.000,	299.000	—	210.000	—	79.000	—	10.000		—	—	—	—	—	—	—	299.000	—	—	—	—	—
3	»	»	Impegno delle spese durante l'esercizio: Spese effettive ..... L. 158.000,— Movimento di capitali » 99.000,— Partite di giro ..... » 10.000,—	267.000	—	—	—	—	—	—	158.000	—	99.000	—	10.000	—	—	—	—	267.000	—	—	—	—
				846.000	190.000	210.000	80.000	79.000	10.000	10.000	158.000	160.000	99.000	100.000	10.000	10.000	—	10.000	299.000	267.000	—	—	—	—
4	»	»	Maggiori entrate accertate. L. 20.000,— Minori uscite impegnate... » 3.000,—	23.000	20.000	—	—	—	—	—	2.000	—	1.000	—	—	—	—	—	—	—	—	23.000	—	—
5	»	»	Minori entrate accertate... L. 1.000,— Maggiori spese impegnate.. » ——,—	1.000	—	—	—	1.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.000	—
6	»	»	Aumento dell'avanzo finanziario previsto: Variazioni in più ... L. 23.000,— » in meno .. » 1.000,— L. 22.000.	23.000	—	—	—	—	—	—			—		—	—	—	22.000	—	—	23.000	—	—	1.000
7	»	»	Avanzo finanziario effettivo ..... L.	32.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32.000	—	—	32.000	—	—	—	—
			L.	925.000	210.000	210.000	80.000	80.000	10.000	10.000	160.000	160.000	100.000	100.000	10.000	10.000	32.000	32.000	299.000	299.000	23.000	23.000	1.000	1.000

A - Conto del Tesoriere. — Incassi e pagamenti distinti secondo le voci del bilancio

N. d'ordine	Data		Operazioni		Conto del Tesoriere				Fondo di Cassa		Dare				Avere				Contropartite	
					Dare		Avere		Dare	Avere	Entrate effettive	Movimento di capitali	Partite di giro	Residui attivi ed altro	Spese effettive	Movimento di capitali	Partite di giro	Residui passivi ed altro	Dare	Avere
	1918																			
1	Gennaio	1	Esistenza di cassa in questa data	L.	50.000	—	—	—	50.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Dicembre	31	Riscosse per entrate accertate		260.000	—	—	—	—	—	175.000	75.000	10.000	—	—	—	—	—	—	—
6	»	»	Pagate per spese impegnate		—	—	222.000	—	—	—	—	—	—	—	152.000	60.000	10.000	—	—	—
7	»	»	Riscosse per residui attivi		60.000	—	—	—	—	—	—	—	—	60.000	—	—	—	—	—	—
9	»	»	Pagate per residui passivi		—	—	85.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	85.000	—	—
10	»	»	Riscosso premio lotteria		90.000	—	—	—	—	—	—	—	—	90.000	—	—	—	—	—	—
				L.	460.000	—	307.000	—	50.000	—	175.000	75.000	10.000	150.000	152.000	60.000	10.000	85.000	—	—
	»	»	Giro interno al conto generale	L.	—	—	—	—	410.000	307.000	—	—	—	—	—	—	—	—	307.000	410.000
15	»	»	Saldo a pareggio		—	—	153.000	—	—	153.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
				L.	460.000	—	460.000	—	460.000	460.000										

RENDICONTO FINANZIARIO per l'esercizio 1918

ENTRATE	Previste	Somme accertate: riscosse	Somme accertate: da riscuotere	Somme accertate: totale	Differ. in + o in —
Effettive . . . . L.	190.000	175.000	35.000	210.000	+ 20.000
Movimento capitali »	80.000	75.000	4.000	79.000	— 1.000
Partite di giro . . »	10.000	10.000	—	10.000	—
L.	280.000	260.000	39.000	299.000	+ 19.000

USCITE	Previste	Somme impegnate: pagate	Somme impegnate: da pagare	Somme impegnate: totale	Differ. in + o in —
Effettive . . . . . L.	160.000	152.000	6.000	158 000	— 2.000
Movimento capitali »	100.000	60.000	39.000	99 000	— 1.000
Partite di giro . . »	10.000	10.000	—	10.000	—
Totale Spese . L.	270.000	222.000	45.000	267.000	— 3.000
Totale Entrate »	280 000	260 000	39.000	299 000	+ 19.000
Avanzo previsto ed effettivo . . . . L.	+ 10.000	+ 38.000	— 6.000	+ 32 000	+ 22.000

RENDICONTO PATRIMONIALE per l'esercizio 1918

ATTIVITÀ	al 1° gennaio 1918	Variazioni in +	Variazioni in —	al 31 dicembre 1918
a) *permanenti:*				
Immobili . . . . . L.	200.000	—	85 000	115,000
Mobilio . . . . . »	30.000	—	3.000	27.000
Derrate . . . . . »	100 000	—	10.000	90.000
L.	330.000			232 000
b) *finanziarie:*				
Denaro . . . . . L.	50.000	410.000	307.000	153 000
Residui attivi . . . . . »	100 000	—	65 000	35.000
Crediti di bilancio . . . . . »	—	309.000	260.000	49.000
L.	480.000	719 000	730.000	469 000
PASSIVITÀ				
a) *permanenti:*				
Debiti consolidati . . . . L.	500.000	—	—	500.000
Debiti redimibili . . . . . »	200.000	—	99.000	101.000
b) *finanziarie:*				
Residui passivi . . . . »	110.000	—	87.000	23 000
Debiti di bilancio . . . . »	—	277.000	222.000	55 .000
Totale passività . L.	810 000	277 000	408 000	679.000
» attività . . »	480.000	719.000	730 000	469.000
Passivo scoperto . L.	330.000	— 112 000	+ 322.000	+ 210.000

PASSIVO SCOPERTO al 1 gennaio 1918 . L.		330.000
AUMENTI E DIMINUZIONI		
a) *dipendenti dal bilancio:*		
Entrate effettive . . . . . L.	210.000	
Spese . . . . . »	158.000	
		52.000
		278.000
b) *dipendenti dai residui:*		
Utili . . . . . »	2.000	
Danni . . . . . »	5.000	
		3.000
		281.000
c) *dipendenti da cause estranee:*		
Sopravvenienze attive		
Vincita lotteria . . . . . »	90.000	
Sopravvenienze passive		
Deperimento mobili ed immobili . . . . . L. 9.000		
Consumo derrate . . . . » 10.000	19.000	
		71.000
PASSIVO SCOPERTO al 31 dicembre 1918 . . L.		210.000

D
a. I
scos
sciu
e pa
pre
L. I
si c
L. 2
F
seri
pa
rela
var
tra

Durante l'esercizio i residui attivi già riconosciuti a L. 100.000 vennero riaccertati in L. 95.000 e riscossi per L. 60.000; ed i residui passivi, già riconosciuti in L. 110.000 vennero riaccertati in L. 108.000 e pagati per L. 85.000. Inoltre si vinse e si riscosse un premio di una lotteria di L. 90.000; si consumarono L. 10.000 in derrate rimaste in magazzino sin dal 1917; si computarono L. 6000 di deperimento immobili e L. 3000 di deperimento mobili.

Eseguire in base a questi dati le registrazioni nelle scritture complesse dell'azienda di cui si tratta con la partita doppia detta a giornale-maestro, traendone il relativo rendiconto patrimoniale e finanziario, e rilevando i punti di concordanza tra le scritture del patrimonio e quelle del bilancio.

Rendiconto. — Il rendiconto che può venire ricavato dalle registrazioni qui compiute è duplice: *patrimoniale* e *finanziario*. Il primo serve a far conoscere ed a dimostrare le variazioni avvenute nel patrimonio, così in dipendenza dell'esercizio del bilancio, come per cause ad esso estranee; l'altro serve a far riconoscere l'uso che gli amministratori hanno fatto delle autorizzazioni consentite in bilancio; e per l'indole stessa dell'azienda di cui si tratta, ha maggiore importanza il rendiconto finanziario che non quello patrimoniale.

Gli estremi del rendiconto finanziario, tanto per le entrate, quanto per le spese, sono tre: *previsioni*, *accertamenti* e *adempimenti*, con la conseguente dimostrazione delle maggiori e minori entrate accertate, delle maggiori e minori spese impegnate in confronto a quelle previste ed autorizzate, e quindi dell'avanzo o disavanzo finanziario effettivo risultante.

Gli estremi del rendiconto patrimoniale sono quelli stessi che si hanno nei rendiconti delle aziende private, e cioè lo *stato patrimoniale* al principio ed alla fine dell'esercizio ed il *conto economico*, ossia la dimostrazione delle variazioni in più o in meno del netto. Tale dimostrazione vuol essere, nel rendiconto di una pubblica azienda, predisposta in modo, da potersi rilevare distintamente quali effetti ha avuto sul patrimonio la gestione del bilancio, quali la gestione dei residui (che può essa pure portare effetti economici), e quali infine i fatti dipendenti da cause estranee. In tal modo vengono messi in evidenza i punti di concordanza tra la gestione del *bilancio* e quella del *patrimonio*.

Conclusione. — Dal rendiconto finanziario emerge anzitutto questo: che l'avanzo già previsto in L. 10.000 venne accertato a fine d'anno nella maggior somma di L. 32.000; le quali, come *avanzo d'amministrazione*, potranno servire ad accrescere gli stanziamenti dell'esercizio seguente per poter con essi provvedere a maggiori spese, oppure, queste rimanendo ferme, a restringere la misura delle contribuzioni necessarie per fronteggiarle.

Dal rendiconto patrimoniale rilevasi invece un miglioramento economico di L. 120.000, dato dalla differenza tra il *passivo scoperto* al principio e quello alla fine dell'esercizio che si considera; miglioramento economico che soltanto per L. 52.000 (differenza tra le entrate e le spese effettive), è stato prodotto dall'esercizio stesso del bilancio. Questo è il principale punto di concordanza tra le scritture del bilancio e quelle del patrimonio.

SECONDA APPENDICE

La scrittura doppia a giornale-maestro nelle sue applicazioni alle aziende minori, cioè:

a) all'artigianato;
b) alle piccole imprese edili.

Introduzione. — Abbiamo già avvertito che uno dei caratteri peculiari della scrittura doppia a giornale-maestro, impropriamente detta all'americana, è quello di potersi utilmente applicare tanto alle grandi quanto alle piccole aziende, le quali, trattandosi di imprese, possono nella loro grandissima varietà presentarsi o come piccole aziende individuali, od anche come enti collettivi di primaria grandezza.

La scrittura doppia a giornale-maestro, applicata con quella avvedutezza che viene suggerita da una saggia e provata esperienza, ha il gran pregio di poter collegare insieme, in modo mirabile, due cose che in materia di registrazione, come si è più volte ricordato, indicano due sentite necessità, l'*analisi* e la *sintesi*.

L'*analisi*, per avere, dei fatti che formano l'oggetto della registrazione, l'immediata grafica rappresentazione, considerati in sè e in tutte quelle particolari condizioni di tempo, di luogo, di persone, di quantità

e qualità, ed eventualmente di valore, che si reputa utile o necessario di ricordare; la *sintesi*, per avere nelle piccole come nelle grandi imprese la visione del tutto nell'andamento delle cose di cui si tratta, considerate in sè e nei loro effetti. E ciò in perfetta armonia anche con i più moderni procedimenti di pratica contabile, i quali vogliono che ai numerosi *partitari* di vecchia fattura si sostituiscano, in tutto od in parte, strumenti più agili e maneggevoli di registrazione, quali sono gli *schedarî*, sovrattutto per la contabilità dei *clienti* e dei *fornitori*, che nelle grandi come nelle piccole aziende possono richiedere il funzionamento di più centinaia o migliaia di conti.

Sono due i gruppi di aziende o imprese minori, che in questo capitolo aggiuntivo vengono considerati, e cioè: l'*artigianato* e le *piccole imprese editi*; due gruppi di attività economica, che in questi ultimi tempi sono venuti acquistando uno sviluppo ed una importanza di primo ordine; per il primo dei quali, anzi, il nuovo ordinamento corporativo sta preparando una più promettente fioritura.

a) L'Artigianato.

L'ARTIGIANATO NELLA SUA EVOLUZIONE STORICA. — Le prime origini dell'artigianato si possono rintracciare nelle antiche nostre corporazioni d'arti e mestieri. Abolite queste anche in Italia dopo la rivoluzione francese, l'artigianato ebbe un certo risveglio verso la metà del secolo passato: risveglio che è venuto però rapida-

mente affievolendosi con l'introduzione e lo sviluppo delle macchine, le quali, avendo avuto per effetto di sostituire la grande alla piccola industria, tramutarono ben presto in operaio, l'antico artigiano. Da allora, questi sopravvisse più specialmente nelle arti e nei mestieri di carattere decorativo. E infatti, fin dal 1875 Gerolamo Boccardo nel suo *Dizionario di Economia politica e Commercio* scriveva sull'argomento queste parole: « L'Arte è il lavoro della mano e dello spirito insieme, onde è l'arte che fa l'artigiano, cioè l'artista abile ed esperto »; ciò che vuol dire, che solo all'arte nelle sue più svariate applicazioni veniva sin da allora riservato il campo esclusivo dell'artigianato. Ed è in armonia a questo concetto, infatti, che viene ora manifestandosi per esso un nuovo e più promettente risveglio, sotto l'influenza del regime fascista corporativo, specialmente là dove dell'artigianato si sono conservate le buone tradizioni, come è avvenuto ad esempio in Lombardia, e più precisamente a Cantù e nella vasta plaga della Brianza che lo circonda, per quanto riguarda l'industria dei mobili e dei merletti; ed è a questo importante centro dell'artigianato che vanno più specialmente riferite queste brevi note tratte dal vero.

L'ARTIGIANATO NEL NUOVO ORDINAMENTO CORPORATIVO. — Anche l'artigianato nelle sue particolari caratteristiche è stato contemplato nel nuovo ordinamento corporativo; e perciò inquadrato come attività economica organizzata, nei *Sindacati*.

Che cosa sono i *Sindacati?* Per poterci intender bene,

bisogna premettere qualche considerazione d'ordine generale.

Lo Stato fascista, (tale è il nostro Stato), elevandosi al disopra dei contrastanti interessi individuali, va di tempo attuando una nuova forma di economia organizzata, la quale, rispettando in pieno l'istituto della proprietà, come cardine fondamentale della nostra vita sociale, ed il principio della iniziativa privata, come fonte precipua di ogni civile progresso, vuole che le stesse forze fra loro contrastanti siano messe in grado di operare armonicamente nel loro comune interesse, che deve essere pur anco l'interesse della nazione.

Lo sviluppo di questo alto concepimento è venuto attuandosi gradualmente; prima mediante il riconoscimento legale delle *associazioni sindacali* e dell'efficacia obbligatoria dei contratti collettivi da queste stipulati; poi con la istituzione della *Magistratura del lavoro* e conseguente divieto degli scioperi e delle serrate; e infine con la creazione delle *Corporazioni*, opera gigantesca nell'ordine economico-sociale, che è entrata da poco nella sua fase esecutiva.

I Sindacati sono libere associazioni di datori di lavoro o di lavoratori, costituitesi per poter meglio tutelare i loro rispettivi interessi; le quali associazioni possono, sotto determinate condizioni, conseguire il riconoscimento legale e con esso una personalità giuridica propria, che affida ad esse anche la rappresentanza legale di tutti i datori di lavoro o lavoratori per i quali sono costituite, vi siano o non vi siano inscritti, nell'ambito della circoscrizione territoriale dove operano.

Le associazioni sindacali legalmente riconosciute si distinguono in associazioni maggiori e minori; e le più importanti sono le *Federazioni* e le *Confederazioni*.

Presentemente esistono nove *Confederazioni Nazionali*; quattro che inquadrano tutte le associazioni di datori di lavoro, quattro tutte le associazioni di lavoratori, appartenenti rispettivamente ai principali rami di produzione, cioè all'agricoltura, all'industria, al commercio e al credito. Ed una nona *Confederazione* inquadra le associazioni di coloro che esercitano una libera professione od un'arte; perciò le associazioni sindacali dei lavoratori artigiani sono inquadrate in una *Federazione Nazionale* autonoma, aderente alla *Confederazione Nazionale dei datori di lavoro dell'industria.*

Riproduciamo qui sotto in nota gli art. 4 e 5 che sono i più importanti dello Statuto della predetta *Federazione* (1).

---

(1) ARTICOLO 4. — La Federazione, ai sensi dell'art 5 del R. D. 1° luglio 1926, n. 1130, per l'applicazione della legge 3 aprile 1926, n. 563, rappresenta tutti gli esercenti per proprio conto una piccola industria della quale accentrano tutte le funzioni inerenti alla gestione, ed in cui essi medesimi lavorano con o senza l'aiuto di familiari e di un numero limitato di dipendenti, sia che il lavoro venga eseguito in una bottega, sia a domicilio, sia nel luogo designato dal committente.

Sono inoltre rappresentate dalla Federazione le altre categorie che, per determinazione del Ministero delle Corporazioni, siano attribuite alla sua competenza organizzativa.

I criteri che distinguono, agli effetti dell'inquadramento, le aziende artigiane dalle aziende industriali, sono determinati con deliberazione della Confederazione, sentita la Federazione, da approvarsi dal Ministero delle Corporazioni.

ART. 5. — Gli iscritti alla Federazione sono raggruppati, a

Sono organi di collegamento fra le varie associazioni sindacali le *Corporazioni* create dalla legge 5 febbraio 1934, nel principale intento di mantenere in piena armonia ed efficienza, nell'interesse generale, tutte le forze produttive della nazione.

Le *Corporazioni* sono, come organi dello Stato, una specie di *Consigli* aventi un numero di membri che varia secondo l'importanza diversa dei gruppi, a cielo agricolo, industriale, commerciale e per servizi diversi, cui si riferiscono; e in essi *Consigli* trovano

---

seconda della attività esercitata, in Arti Nazionali, che costituiscono formazioni interne nel seno della Federazione, determinate con deliberazione del Consiglio Nazionale, da approvarsi dalla Confederazione e da ratificarsi dal Ministero delle Corporazioni.

NOTA. - Indichiamo qui di seguito l'elenco delle Categorie artigiane che per Decreto Ministeriale del 26 aprile 1934 possono venire costituite, conformemente alle proposte della Confederazione Generale Fascista dell'industria. Le Categorie sono 22, e cioè:

1.ª arte del legno; 2.ª arte del ferro e del metallo; 3.ª arte dei decoratori e pittori; 4.ª arte degli installatori, impianti e affini; 5.ª arte dei sarti, dei cappellai e delle attività accessorie dell'abbigliamento; 6.ª arte del cuoio e della calzatura; 7.ª arte degli orafi; 8.ª arte della ceramica, del vetro e affini; 9.ª arte della tessitura e del ricamo; 10.ª arte dei grafici; 11.ª arte dei fotografi; 12ª arte della liuteria e degli strumenti musicali; 13.ª arte del marmo, della pietra e affini; 14.ª arti ausiliarie sanitarie; 15.ª arte dell'arredamento e del giardino; 16.ª arte dei mestieri alimentari, 17.ª arte del restauro e delle opere d'arte 18.ª arte dei parrucchieri e affini; 19.ª arte mista dell'artigianato rurale; 20.ª arte mista dell'artigianato marittimo; 21.ª arte mista capi operai forze armate; 22.ª arte mista dei mestieri varî.

posto oltre le rappresentanze dirette dei datori di lavoro e lavoratori anche persone estranee, come professionisti ed esperti tecnici, nonchè rappresentanti di enti diversi.

Al vertice di tutto l'ordinamento corporativo dello Stato sta quale organo supremo il *Consiglio Nazionale delle Corporazioni*, creato con la legge del 20 marzo 1930, presieduto dal Capo del Governo e, per delega, dal Ministro delle Corporazioni. È questo un organo d'ordine costituzionale, le cui alte funzioni non sono state ancora ben determinate.

L'ARTIGIANATO PER LA FABBRICA DEI MOBILI NELLA PLAGA LOMBARDA. — L'artigianato, in quanto ha per oggetto la costruzione dei mobili, sia di lusso sia comuni, viene quivi esercitato in grande, ma più specialmente in piccolo, come industria domestica o familiare. E chi si reca per la prima volta nella ridente plaga della Brianza, che tanto da vicino ricorda in talune parti la classica terra di Toscana, rimane meravigliato di vedere per ogni dove contrassegnata anche sui muri di case rustiche una specie di etichetta con la dicitura: *Qui si fabbricano mobili*, come per dire che, tra questa gente che coltiva la terra, si esercita anche una piccola industria, che è per essa tradizionale, quella della lavorazione del legno nelle sue più svariate applicazioni. Gli opifici che esercitano tale industria in grande conservano poco o punto la fisionomia dell'artigianato, che invece si riscontra nelle centinaia e centinaia di opifici di carattere tutto casalingo, dove non solo il capo della famiglia, ma anche i membri della stessa atti al lavoro, i congiunti vicini o lon-

tani e pochi dipendenti si dedicano, guidati da lui, alla stessa piccola impresa [1].

La materia prima per la lavorazione, trattandosi anche in larga misura di mobili di lusso, che richiedono legni pregiati, proviene da tutte le parti del mondo, e trovasi senza difficoltà anche a disposizione del piccolo artigiano, se egli, avendone i mezzi, lavora per proprio conto.

Bisogna infatti avvertire questo: che l'artigiano mobiliere, pur lavorando nella sua piccola officina, può lavorare per conto dello stesso imprenditore, od esclusivamente in proprio.

Nel primo caso egli riceve dall'imprenditore una determinata ordinazione, che ha per oggetto la lavorazione di un dato numero di capi: tavoli, letti, armadi, comò, ecc., di cui gli fornisce il campione od il disegno, somministrandogli tutto il legname d'opera necessario e gli accessorî. Alla lavorazione egli attende con istrumenti ed attrezzi di sua proprietà e con lavoro suo personale, dei familiari e di pochi dipendenti; il tutto dietro corrispettivo, a lavoro compiuto e collaudato, del prezzo pattuito.

Nel secondo caso invece l'artigiano deve possedere a priori un certo capitale, per provvedere con esso

[1] Per mostrare l'importanza che ha l'artigianato in questa zona del Comasco, basta ricordare che dei 1500 artigiani inscritti alla Comunità provinciale del legno, un migliaio sono mobilieri e ben settecento ditte artigiane producono mobili a Cantù e negli altri Comuni della Provincia. Inoltre Cantù ha una Esposizione permanente del mobilio in un palazzo proprio di recente costruzione, con circa 300 posteggi, e Mariano Comense ne possiede pure uno, molto notevole.

all'acquisto della materia prima e degli accessorî necessari alla lavorazione, alle paghe dei lavoranti, alle spese generali ed al mantenimento stesso della famiglia, non potendo fare assegnamento sul ricavo che a lavoro compiuto, sempre che questo sia stato eseguito per commissione, poichè diversamente dovrebbe attendere l'eventuale acquirente.

L'artigiano abile ed un poco esperto negli affari tende ad emanciparsi dall'imprenditore del luogo per fare da sè, creandosi a poco a poco una piccola od anche larga clientela, in luoghi vicini o lontani dal luogo stesso di produzione. E le Esposizioni permanenti di mobili di cui si è fatto cenno mirano principalmente a questo, poichè nei loro *posteggi* raccolgono i prodotti dell'artigianato per la mostra e la vendita nel suo esclusivo interesse. Perciò l'esposizione dei prodotti da parte degli stessi non è fatta tanto di pezzi staccati, quanto di ammobigliamenti completi per famiglie piccole e grandi, o quanto meno per sale, salotti, stanze da letto, studi, uffici, ecc.

L'artigiano, anche quando l'accompagna un po' di buona fortuna, scarseggia sempre di capitale circolante, e deve ricorrere con frequenza al credito dai privati o dalle banche locali. Ha quindi bisogno di una maggiore istruzione per sapersi guidare con una certa avvedutezza negli eventuali impegni e poter più facilmente superare le difficoltà di vario genere che può incontrare, specialmente da parte del suo imprenditore di ieri, diventato oggi il suo più temibile concorrente.

La piccola contabilità dell'artigianato. — Perdura in molti la falsa opinione che nel piccolo commercio e nella piccola industria non sia necessario neanche un minimo di contabilità. L'occhio del padrone, si dice, vede tutto, e la sua mano si stende e provvede a tutto. Così vengono trascurate anche le più elementari precauzioni, con danni talora non lievi, che passano inosservati o che non vengono neppure confessati da chi ne rimane vittima. Per il piccolo esercente le cose sono venute da tempo modificandosi, specie nei grandi centri, dove è diventato comune l'uso della *Cassa-Registro,* per il controllo sul movimento del denaro; ma per le piccole officine e i laboratori come quelli dell'artigianato, si trascura tutto nello stretto senso della parola. A chi scrive è stato riferito, a questo proposito, di un artigiano mobiliere che, avendo somministrato varie forniture ad un suo vecchio cliente, stava per intentargli una causa per la riscossione di un residuo credito, che egli faceva ascendere a circa L. 11.000. Messo sull'attenti da persona esperta e di sua fiducia, ha dovuto riconoscere, rovistando tra le carte, che tale residuo credito era appena di 800 lire. Evidentemente, le spese della causa, se questa fosse stata condotta avanti, avrebbero assorbito anche queste, e all'interessato non sarebbe rimasto che il danno e le beffe! Questo per indicare un caso, che non è certo il solo.

Esemplificazione scritturale. — Chi scrive avrebbe desiderato di poter qui riprodurre anche per l'artigianato una sobria esemplificazione di scrittura si

stematica tratta dal vero, e convenientemente riassunta in un *giornale-maestro*; ma vane sono state le ricerche per averne un saggio, perchè anche là dove una qualche registrazione viene tenuta, questa rimane sempre limitata al movimento del denaro, dei crediti e dei debiti.

Per converso ben altra cosa qui si richiede, ove si pensi che, pur trattandosi di piccole aziende, queste dell'artigianato hanno tutti i caratteri della impresa industriale, nella quale la *contabilità dei costi* è la base del tutto. È ovvio che anche il più modesto artigiano che fabbrica mobili in proprio o dietro commissione, debba sapere quanto gli costa il legname e le scorte che vengono impiegate nella fabbricazione, e quanto il lavoro; il quale lavoro viene prestato in condizioni speciali e promiscue dallo stesso capo dell'azienda e dai suoi familiari, tutti più o meno interessati nella produzione, oltre che da pochi dipendenti retribuiti individualmente.

Per quanto riguarda l'impiego e quindi il consumo della materia prima (legname d'opera ed accessorî), non si può dire che vi siano difficoltà particolari: una semplice annotazione di carico e scarico, o qualche altro espediente più alla mano, può essere sufficiente allo scopo; ma per il lavoro, è ben altra cosa, poichè questo viene retribuito in gran parte in natura, sotto forma di vitto, alloggio ed altro, sia rispetto al capo di famiglia sia agli altri membri della stessa, i quali se sono agricoltori, lavorano pure la terra per provvedere coi suoi prodotti almeno al fabbisogno della famiglia e avvicendano quindi, il lavoro dei campi con quello del laboratorio.

Basta avvertire ciò per comprendere come in questo breve capitolo non possiamo aggiungere gran che. Nell'artigianato troviamo un'azienda composta, cioè una piccola impresa a più gestioni congiunte, la quale per essere studiata bene richiede una ben più larga ed approfondita trattazione. Ecco perchè ci limiteremo ad indicare nella fattispecie il tipo di un *giornale-maestro*, quale potrebbe essere concepito per una azienda domestica, i cui membri esercitino promiscuamente, nel modo indicato, l'agricoltura e l'industria propriamente detta.

GIORNALE-MAESTRO TIPICO
PER L'ARTIGIANATO CANTURINO

		Colonne	Svolgimenti
	Numero d'ordine	1	
	Data	2	
	Operazioni	3	
	Somme del giornale	4	
1	Cassa contante	5-6	
2	Banca (Libretto nominativo)	7-8	
3	Macchine, mobili e attrezzi	9-10	
4	Legname e scorte	11-12	
5	Clienti e debitori diversi	13-14	*A*
6	Fornitori e creditori diversi	15-16	*B*
7	Lavorazione	17-18	
8	Mobili finiti	19-20	
9	Spese di famiglia	21 22	
10	Spese e Cavate	23-24	
11	Netto	25-26	
12	Aumenti e diminuzioni del netto	27-28	

b) Le Piccole imprese edili.

Generalità. — Le imprese edilizie possono essere piccole o grandi ed hanno una particolare importanza dappertutto, perchè la casa, specialmente ad uso di abitazione, è dopo l'alimento il bisogno più sentito dagli uomini. Queste imprese, sieno individuali o collettive, sono fra le più comuni e numerose in tutti i paesi civili del mondo. E tali imprese hanno, a nostro credere, nei riguardi della loro contabilità, specialmente se trattasi di piccole imprese, quei caratteri peculiari per i quali la scrittura doppia a giornale-maestro può venire ad esse utilmente applicata.

La costruzione di una casa, o di qualsivoglia altro edificio, è un lavoro essenzialmente tecnico, più di ogni altro però collegato ad un concetto economico, quello del costo e del suo certo o probabile rendimento. Perciò la contabilità, intesa nel suo più stretto e pratico significato, vi ha parte precipua, perchè soltanto da questa, ove sia bene tenuta, è dato di poter raccogliere in modo sicuro, chiaro ed esatto tutti gli elementi diretti ed indiretti della spesa, in rapporto al presunto ricavo.

Le costruzioni edili possono effettuarsi per conto proprio o per conto di terzi, sempre però con l'intervento del tecnico, *ingegnere* o *capomastro*, il quale, anche per le più modeste imprese, alle sue specifiche cognizioni tecniche dovrebbe associare sempre un tantino di cognizioni amministrative, specialmente computistiche.

L'arte delle costruzioni edili conserva, particolar-

mente in Lombardia, già da secoli le migliori tradizioni, divulgate per il mondo specialmente dai celebri *Maestri Comacini;* e in Milano è fiorente da tempo la *Scuola dei capomastri*, ora denominata dei *Costruttori edili*, nella quale, è bene ricordarlo, l'insegnamento della contabilità è stato sino dai primi anni suggerito proprio dai tecnici, e sempre sino ad oggi praticato.

Svolgimento dell'azione amministrativa nelle imprese edilizie. Lo sviluppo delle imprese edilizie è più di ogni altro soggetto alle mutevoli vicende politiche e sociali dei tempi. Vi sono momenti anche lunghi di stasi assoluta, ve ne sono altri in condizioni normali di graduale sviluppo, ed altri ancora di viva e fervente attività, che attraggono ad esse in modo particolare uomini e capitali. Ne abbiamo un esempio anche ora, in cui, non ostante la persistente crisi che colpisce ogni ramo di attività economica, la legge che esonera sino al 31 dicembre 1935 dal tributo fiscale le costruzioni nuove ed anche i rifacimenti di quelle vecchie, ha risvegliato un'attività edilizia che si mantiene tuttora molto animata.

Però, anche indipendentemente da questa e da altre speciali circostanze, l'investimento dei capitali in imprese edilizie esercita sui privati capitalisti un certo ascendente.

La proprietà immobiliare rappresenta pure nei momenti più calamitosi, malgrado i pericoli ai quali anche essa può andare soggetta, una maggiore sicurezza di quella mobiliare; perchè avere qualche

essa al sole tranquillizza l'animo se non per l'oggi per il domani, e perciò ad essa si rivolge sempre di preferenza la sagace prudenza di molti.

Comunque, la costruzione di case richiede sempre capitali più o meno ragguardevoli, che il privato interessato può avere alla mano, o che in tutto od in parte deve procurarsi ricorrendo al credito. Questo avviene specialmente quando trattasi di privati speculatori che si dedicano alla costruzione di case a scopo di guadagno, facendo assegnamento, per avere mezzi finanziari adeguati, soprattutto sul concorso delle banche di credito ordinario e di credito mobiliare.

Organizzazione delle piccole imprese edilizie. — I pochi e rapidi cenni che vengono qui esposti hanno naturalmente per oggetto solo le più modeste imprese edilizie: quelle che a scopo di guadagno vengono esercitate in proprio o per commissione dagli stessi *capomastri*, i quali intraprendono la costruzione di uno o più corpi di fabbrica, e più specialmente di case ad uso di abitazione.

Anche per questi più modesti imprenditori, dopo il predisposto *progetto tecnico* studiato nei dovuti modi, occorre la tenuta di qualche contabilità, e anzitutto della così detta *contabilità del cantiere,* per raccogliere in essa giornalmente con ordine tutti i dati di fatto che alla costruzione medesima si riferiscono e l'accompagnano.

Tali registrazioni riguardano in primo luogo la consegna del materiale da parte dei fornitori, che

deve essere sempre accompagnata da appositi documenti di ricevimento e di carico al cantiere. È questo un ufficio che spetta, come tutti gli altri analoghi, *all'assistente ai lavori*, il quale segue giornalmente in tutte le sue fasi la costruzione in corso, prendendone nota nel diario dei lavori.

Per lo stesso materiale occorre la *contabilità del magazzino*, che può essere tenuta solo *per quantità*, o *per quantità e valore*, affinchè si sappia come e quando il materiale stesso raccolto nel cantiere viene impiegato.

A questo riguardo bisogna distinguere il *materiale di pronto consumo*, come la calce, la sabbia, il cemento, il ferro, i serramenti, ecc., da quello *di uso*, che serve cioè come mezzo d'opera, quale le impalcature interne ed esterne, i sostegni, i cordami, gli steccati, ecc., perchè il primo materiale si immedesima man mano che viene impiegato nel costo della costruzione, mentre l'altro viene ricuperato, sia pure deprezzato, a lavoro compiuto. Perciò nelle imprese edilizie di una certa importanza, i movimenti relativi vengono registrati separatamente.

Di primaria importanza è in tali imprese la *contabilità della maestranza*, la cui registrazione segue, a periodi settimanali o di quindicina in quindicina, *nel libro paga*, che deve essere tenuto a norma di legge, ed eventualmente completato con gli esborsi fatti per *cottimi* ed altro; tutto questo indipendentemente dalle altre scritture riguardanti il movimento del denaro.

Vuol essere inoltre sempre bene aggiornata la *con*

abilità dei fornitori, ed eventualmente quella *dei clienti e delle banche*, alle quali l'imprenditore deve spesso ricorrere, come si è avvertito, per i necessari finanziamenti. Il quale imprenditore deve tuttavia procurare di conservare sempre, rispetto ad esse, una certa libertà di azione, per non diventare anche involontariamente prigioniero della banca, così da doverne subire talvolta in modo diretto o indiretto, le soverchie pretese.

Una parte importante e specifica della contabilità di fabbrica, affidata all'assistente, è quella che riguarda i *lavori ad economia*, sulla quale non possiamo, soprattutto, per ragioni di brevità, in particolare quì intrattenerci.

CONTABILITÀ RIASSUNTIVA DELLE COSTRUZIONI EDILI.

— Quanto siamo venuti dicendo riguarda l'ordinamento amministrativo e la contabilità elementare di tali aziende, considerate nella loro più semplice espressione. Ma l'ufficio della contabilità, anche per le più modeste imprese, non dovrebbe arrestarsi a questo punto, poichè dalla analisi bisogna risalire alla sintesi, per poter conoscere rispetto ad ogni singola costruzione e nell'insieme *spese e ricavi*; traendone i dati possibilmente da scritture bilancianti tenute regolarmente. L'impostazione di una registrazione in partita doppia a giornale-maestro è quella che, sotto tale aspetto, può meglio rispondere all'uopo.

Non è questo più un compito *dell'assistente ai lavori*, ma dello stesso imprenditore, o di persona di sua fiducia che abbia adeguate cognizioni computisti-

che, poichè trattasi di una registrazione sistematica che deve essere condotta secondo le regole dell'arte [1].

Il giornale-maestro nella contabilità del capomastro. — Nella generalità dei casi, in tutte le imprese — piccole o grandi — la durata dell'esercizio amministrativo suole essere di un anno, coincidente o meno nei suoi termini con l'anno solare; e solo alla fine di questo si procede nei dovuti modi all'accertamento degli utili o delle perdite in esso esercizio risultate. Può valere questa norma come regola costante per le imprese edilizie?

Nelle imprese edilizie si fabbrica o in proprio o per conto altrui, e talora parte in proprio e parte per conto di terzi. Ora, a guardar bene, la liquidazione dei risultati economici, *costi, guadagni o perdite*, quando avviene? o meglio, quando dovrebbe avvenire? Evidentemente, non già alla fine di ogni esercizio, ma di mano in mano che le singole costruzioni risultano compiute, e in tutti i loro elementi di spesa e di ricavo, o semplicemente di costi, definitivamente liquidate. Per quelle ancora in corso, le partite debbono necessariamente rimanere in sospeso, in attesa che l'opera sia terminata; e considerate per intanto come anticipazioni di spese o di ricavi futuri.

---

[1] Trattandosi di grandi imprese edilizie che possono avere più costruzioni in corso, anche in località diverse, può convenire la tenuta di più *giornali-maestri*, debitamente collegati tra di loro

Fatti tipici di un'impresa di costruzioni edilizie. — I fatti tipici di un'impresa di questa specie, raccolti in modo ordinato e registrati in un giornale o P. D. comune, sarebbero i seguenti:

a) Fatti di gestione.

1 Provvista di fondi: capitale proprio depositato in c/. c/. disponibile, o altrimenti capitale, in tutto od in parte, altrui.

Banca c/. c/. a Capitale iniziale L. —

2 Anticipazione di spese per operazioni preliminari, recuperabili in tutto o in parte.

Spese d'impianto a Banca c/. c/. L. —

3 Acquisto di legnami, mobili e attrezzi, come prima dotazione dell'impresa.

Legnami, mobili e attrezzi a Fornitori L.

4 Acquisto di materiali da costruzione, la cui consegna al cantiere seguirà secondo il bisogno.

Materiali a Fornitori L. —

5 Consegna al cantiere di detto materiale, nei termini e modi convenuti.

Cantiere c/. costruzione a Materiali L. —

6 Pagamento ai fornitori in c/. ed a s/. degli acquisti fatti.

Fornitori a Banca c/. c/. L. —

7 Eventuali anticipi avuti dai committenti.

(*Continuazione*)

	Cassa a Clienti diversi	L.	
8	Movimento di fondi, cioè incassi e versamenti alla Banca.		
	Cassa a Banca c/. c/.	L.	—
	Banca c/. c/. a Cassa	»	—
9	Settimanali pagati alle maestranze.		
	Spese di mano d'opera a Cassa	L.	—
10	Pagamenti mensili di stipendi ed onorari.		
	Spese d'amministrazione a Cassa	L.	—
11	Pagamento a scadenza di contributi vari.		
	Imposte e tasse a Cassa	L.	
12	Accredito alla Banca di interessi e spese diverse.		
	Interessi passivi ed access. a Banca c/. c/.	L.	—
13	Emissione di effetti per finanziamenti avuti.		
	Cassa a Effetti da pagare	L.	
14	Estinzione parziale o totale di effetti.		
	Effetti da pagare a Cassa	L.	—
15	Pagamenti vari per lavori eseguiti a cottimo.		
	Lavori a cottimo a Cassa o Banca c/. c/.	L.	—
16	. . . . .		

(*Continuazione*)

b) Operazioni di liquidazione e chiusura dei conti.

a) Legname impiegato nella costruzione, consumo attrezzi, ecc.

Consumi e deperimenti a Legnami, mobili e attrezzi L.

b) L'interesse figurativo del capitale impiegato, viene dal capomastro considerato come *spesa* e quindi caricato alla costruzione.

Spese generali a Conto Esercizio L.

Carico parziale o totale delle spese d'impianto alla costruzione.

Spese generali a Spese d'impianto L. —

d) Conglobate nel conto della costruzione tutte le altre spese.

Cantiere c/. costruzione a diversi L. —

e) Addebito all'eventuale committente del prezzo capitale convenuto ed esazione del saldo a pareggio.

Clienti diversi a Cantiere c. costruzione L. —

Cassa a Clienti diversi » —

f) Liquidazione dell'utile risultante.

Canticre c/ costruzione a Conto Esercizio L.

g) Chiusura dei conti.

Diversi a Diversi L.

Esemplificazioni scritturale. — Un capomastro ha iniziato il suo esercizio professionale, assumendo per conto di un privato la costruzione di una casa ad uso abitazione su di un terreno di sua proprietà, per la quale costruzione in seguito a preliminari trattative, è stato convenuto il prezzo capitale di L. 300,000, da corrispondere per 1/3 in via anticipata, per un altro 1/3 a metà costruzione e pel resto ad opera compiuta e collaudata.

I lavori inerenti a detta costruzione venivano iniziati nel mese di febbraio e condotti a termine in modo definitivo nella seconda metà di ottobre, nella quale epoca venivano regolati i conti e riscosso il saldo, come convenuto.

Le operazioni tutte, tecniche ed amministrative, seguirono regolarmente e le registrazioni ad esse inerenti vennero riassuntivamente raccolte in un *giornale-mastro*, talune in epoche determinate, altre di quindicina in quindicina o mensilmente, ed altre ancora alla fine dell'opera, traendone i dati dalla *primanota di cassa* e dagli altri registri di scritture elementari, all'uopo predisposti.

Con la stessa data della fine di ottobre venivano eseguite le registrazioni complementari e di chiusura, pertinenti alla detta costruzione e liquidati gli utili da essa conseguiti; impostando nello stesso *giornale mastro* le scritture per una nuova costruzione, che alla fine dell'esercizio, 31 dicembre, non era naturalmente ancora compiuta.

2.008.057

M.H.B.235
B.N.C.-FIRENZE
C F 2 0 0 8 0 5 7

BIBLIOTEÇA

C. BELLINI - Scrittura doppia americana

1935

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
AN. HOEP
B
335
FIRENZE